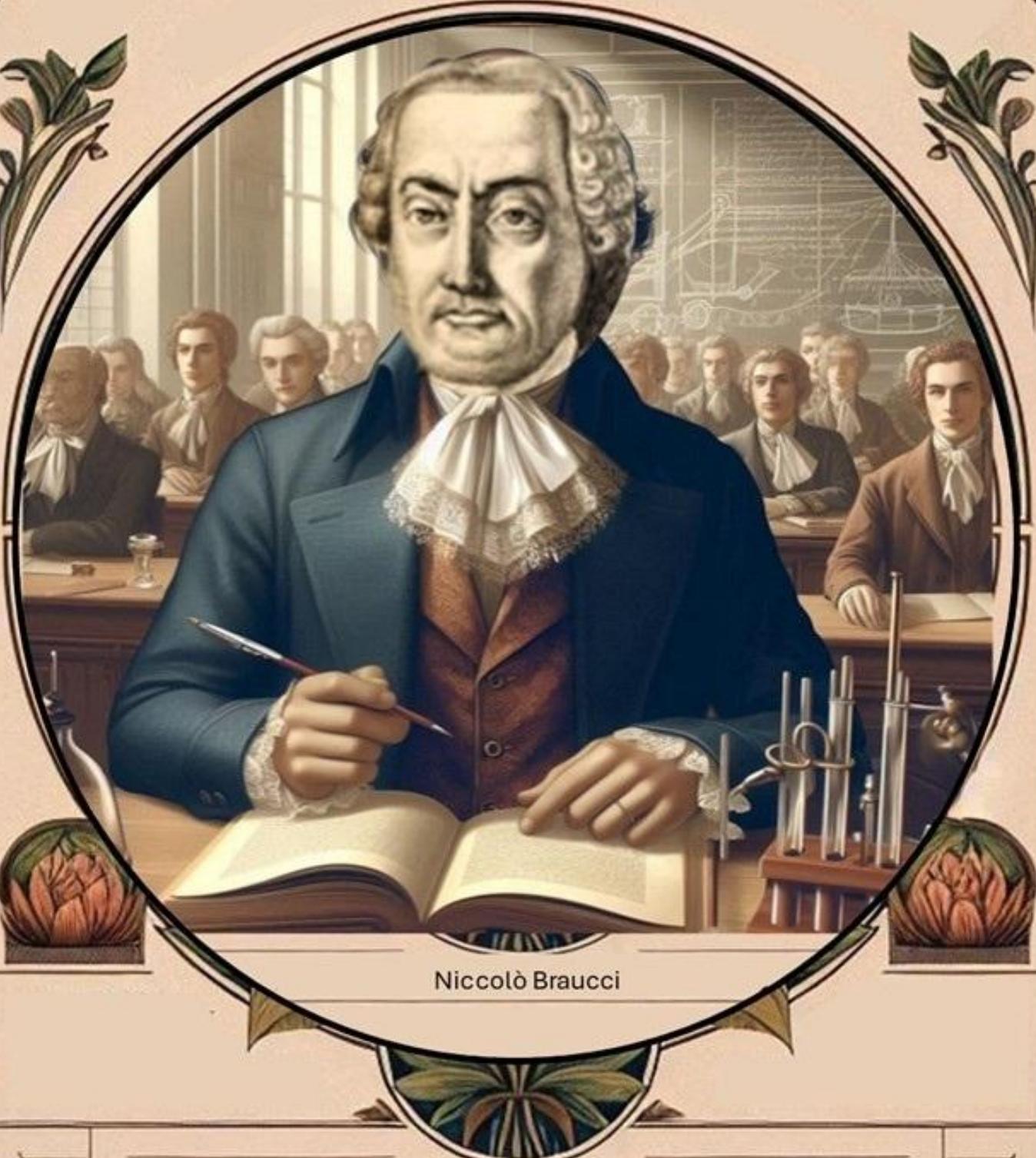


LUDOVICO MIGLIACCIO
*La Famiglia Braucci di Caivano
e Niccolò Braucci*



Niccolò Braucci

— ISTITUTO DI STUDI ATELLANI —

NOVISSIMAE EDITIONES

Collana diretta da Giacinto Libertini

----- 90 -----

**LA FAMIGLIA BRAUCCI
DI CAIVANO
E NICCOLO' BRAUCCI**

LUDOVICO MIGLIACCIO

Presentazione di Giacinto Libertini

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

Frattamaggiore, Aprile 2025

Impaginazione e adattamento a cura di Giacinto Libertini
(su licenza COPERNICAN EDITIONS)
ISBN 979-1281671393)

In copertina: Niccolò Braucci rappresentato come docente davanti ai suoi studenti.

In retrocopertina: Il luogo in cui viveva la famiglia Braucci in una carta del 1741.

Presentazione

Ludovico Migliaccio, autore di questo libro, è una felice novità di quest'ultimo decennio per la ricerca storica dei nostri luoghi. A parte gli innumerevoli contributi di vario tipo per la ponderosa opera *Testimonianze per la memoria storica di Caivano raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori* (a cura di Giacinto Libertini; prima edizione nel 2017 e pervenuta nel presente anno alla quinta edizione in 22 volumi e circa 8900 pagine!), grande attenzione e tempo ha dedicato in particolare alla ricostruzione delle genealogie di varie famiglie di Caivano, fra cui ricordiamo: *La famiglia Lanna*, *La famiglia Caccaviello-Martini*, *La famiglia Buonfiglio e altre famiglie di Caivano*, *La famiglia Libertino / -i*, *La famiglia Capece*, *La famiglia Pepe*, *La famiglia Rosano*, e *La famiglia Lizzi*.

La Famiglia Lizzi è stata anche oggetto della sua riproposizione in un apposito volume della Collana *Novissimae Editiones* dell'Istituto di Studi Atellani (n. 87, 2025). Un altro volume della stessa collana (n. 65, 2023) aveva già proposto un interessante studio sulla famiglia dello stesso autore, *Famiglia Migliaccio – Documenti su Orta di Atella*, che forniva peraltro interessanti notizie su Orta di Atella e sul circostante territorio.

Ad arricchire il frutto di questi interessi, il presente volume ci offre ora uno studio riguardante la Famiglia Braucci e il suo rappresentante più illustre, Niccolò Braucci (Caivano 1719 – Napoli 1774), medico e naturalista coetaneo di Domenico Cirillo (Grumo Nevano 1739 – Napoli 1799). Il Braucci, a cui è intitolato il Liceo Scientifico di Caivano, nel Settecento fu uno stimato medico e docente universitario di Medicina, uno scrupoloso botanico, e uno studioso di altri argomenti delle scienze naturali, di cui anche fu docente.

Importanti e interessanti sono le sue osservazioni sulle attività vulcaniche dei Campi Flegrei, fra cui spicca la sua attenta e sapiente descrizione degli Astroni come cratere di origine vulcanica.

Fu anche il sostenitore della nascita di un Orto Botanico a Napoli, obiettivo che fu conseguito in tempi successivi alla sua precoce dipartita nel 1774 a 55 anni.

Però il libro non è soltanto un approfondimento della rilevante figura di studioso di Niccolò Braucci, spesso misconosciuto o trascurato. E' anche, e principalmente, la storia della famiglia Braucci. Essa fu eminente a Caivano nel Settecento e nel secolo successivo, e ha espresso nel tempo varie figure di rilievo, quali ad esempio il dottor fisico, cioè medico, Giovanni Braucci, che tra l'altro ricoprì il ruolo di sindaco negli anni 1813-1814.

Questa storia si estende alla descrizione dei luoghi in cui la famiglia ha abitato e come essi si sono trasformati nel tempo, giungendo al loro stato attuale. Si allarga inoltre, a partire dal Settecento fino all'epoca moderna, anche a squarci di descrizione della società circostante.

In breve, è di certo una storia locale ma inserita nel contesto più generale della società in cui vivono i personaggi che la animano.

E' un modo per ribadire l'idea primaria dell'Istituto di Studi Atellani e della Rassegna Storica dei Comuni, vale a dire che per la storia generale è indispensabile e vitale l'apporto dell'insieme delle infinite storie locali e che altresì qualsiasi storia locale è impensabile senza considerare il contesto fornito dalla storia generale. Non quindi antagonismo fra storia generale e storia locale ma indispensabile e fertile collaborazione e integrazione.

Grazie quindi a quanti si cimentano in questo tipo di studi, e di conseguenza, nel particolare, all'autore del presente lavoro, per l'impegno, la minuziosa cura e la passione che ha dimostrato in esso.

Giacinto Libertini
Responsabile della Collana *Novissimae Editiones*
dell'Istituto di Studi Atellani

La Famiglia Braucci di Caivano e Niccolò¹ Braucci

Ludovico Migliaccio

La Famiglia Braucci di Caivano, nonostante sia quasi scomparsa in tale centro, merita di essere ricordata per il contributo significativo alla scienza di uno dei suoi membri più illustri: Niccolò Braucci (Caivano 1719 – Napoli 1774). Questo importante studioso è stato un naturalista di spicco, noto soprattutto per il suo ruolo nell’istituzione in un Orto Botanico a Napoli, incentivandone la realizzazione e promuovendo l’importanza della botanica e della conservazione delle piante. Da una statistica fatta sugli iscritti all’anagrafe del Comune di Caivano di nome Braucci, uno solo risulta risiedere a Caivano e pochi altri risultano emigrati nel Venezuela, pur conservando la cittadinanza italiana.

Ma già da Biase e Andrea suo figlio, impiegati nella ricevitoria del Lotto a Caivano, ultimi discendenti del ramo di Antonio Braucci (legale), figlio di Domenico capostipite della Famiglia Braucci, presente nel Catasto Onciario, inizia una consistente emigrazione dei componenti di questa famiglia intorno agli anni ’30-40 verso Sassari, La Spezia, San Salvatore Telesino, Cardito e Crispano mentre il ramo del dottor fisico Giovanni Braucci, altro figlio del capostipite Domenico, si estingue con Tommaso Antimo Braucci e la sua unica figlia Giovanna.

L’emigrazione dei discendenti della famiglia Braucci negli anni ’30 e ’40 riflette le sfide e le opportunità di un’epoca di grandi cambiamenti. La loro storia è un esempio di come le famiglie italiane abbiano navigato attraverso tempi difficili, cercando nuove opportunità e mantenendo al contempo un forte legame con le loro radici. Durante gli anni ’30 e ’40, l’Italia ha vissuto significativi cambiamenti economici, sociali e politici che hanno influenzato le decisioni di molte famiglie di cercare nuove opportunità altrove.

Gli anni ’30 sono stati segnati dalla Grande Depressione, che ha avuto un impatto devastante sull’economia globale, compresa quella italiana. La mancanza di opportunità economiche ha spinto molte famiglie a cercare lavoro e stabilità in altre regioni o paesi.

¹ Il nome originario dell’illustre medico e naturalista è Niccolò. Ciò è supportato anche dai versi “DI NICCOLO’ BRAUCCI”, in greco e in latino, scritti nel 1747, quando aveva solo 28 anni, in lode di Padre Botti, nei “Poetici componimenti in lode del Molto Reverendo Padre IL P. GIAMBATISTA BOTTI DELLA COMPAGNIA DI GESÙ”. Il coltissimo Angelo Fajola nel 1842 lo chiama sempre Niccolò Braucci e così è riportato in moltissimi testi e citazioni. Con minore frequenza si ritrova la dizione Nicolò o anche Nicola (v. Enciclopedia Treccani, voce Nicola Braucci) oppure Nicolao (dal nome in latino *Nicolaus*). Talvolta le dizioni Niccolò e Nicolò risultano convivere. Ad esempio nel giornale medico-chirurgico Il Severino, vol. XII, Fasc. III e IV, Marzo e Aprile 1843, è riportata la “Biografia di Nicolò Braucci”, ma nel testo si cita quattro volte “Niccolò Braucci”, due volte la versione latina “*Nicolaus Braucci*” e mai “Nicolò Braucci”. Per fedeltà al nome originario, testimoniata dagli anzidetti versi del 1747, è più corretto e preferibile mantenere tale dizione, rispettando – fra l’altro – la dedica del Liceo Scientifico Niccolò Braucci di Caivano.

Gli anni '40 sono stati dominati dalla Seconda Guerra Mondiale, che ha causato distruzione e dislocazione su vasta scala. Molte famiglie italiane, compresi i Braucci, potrebbero aver cercato rifugio e nuove opportunità lontano dalle zone di conflitto. Parlare della Famiglia Braucci, quindi, non significa solo rendere omaggio a una famiglia quasi estinta, ma celebrare l'eredità duratura di Niccolò Braucci e il suo impatto nel campo della scienza e della botanica. La sua dedizione alla natura e al sapere continua a vivere attraverso l'Orto Botanico di Napoli, che ancora oggi incanta ed educa visitatori e studiosi. La decisione del Comune di Caivano di intitolare una strada a Niccolò Braucci fu un riconoscimento significativo dell'importante contributo che ha dato alla scienza e alla comunità locale. Intitolare una strada a una persona è una forma di omaggio che preserva la memoria e l'eredità di individui che hanno avuto un impatto duraturo.

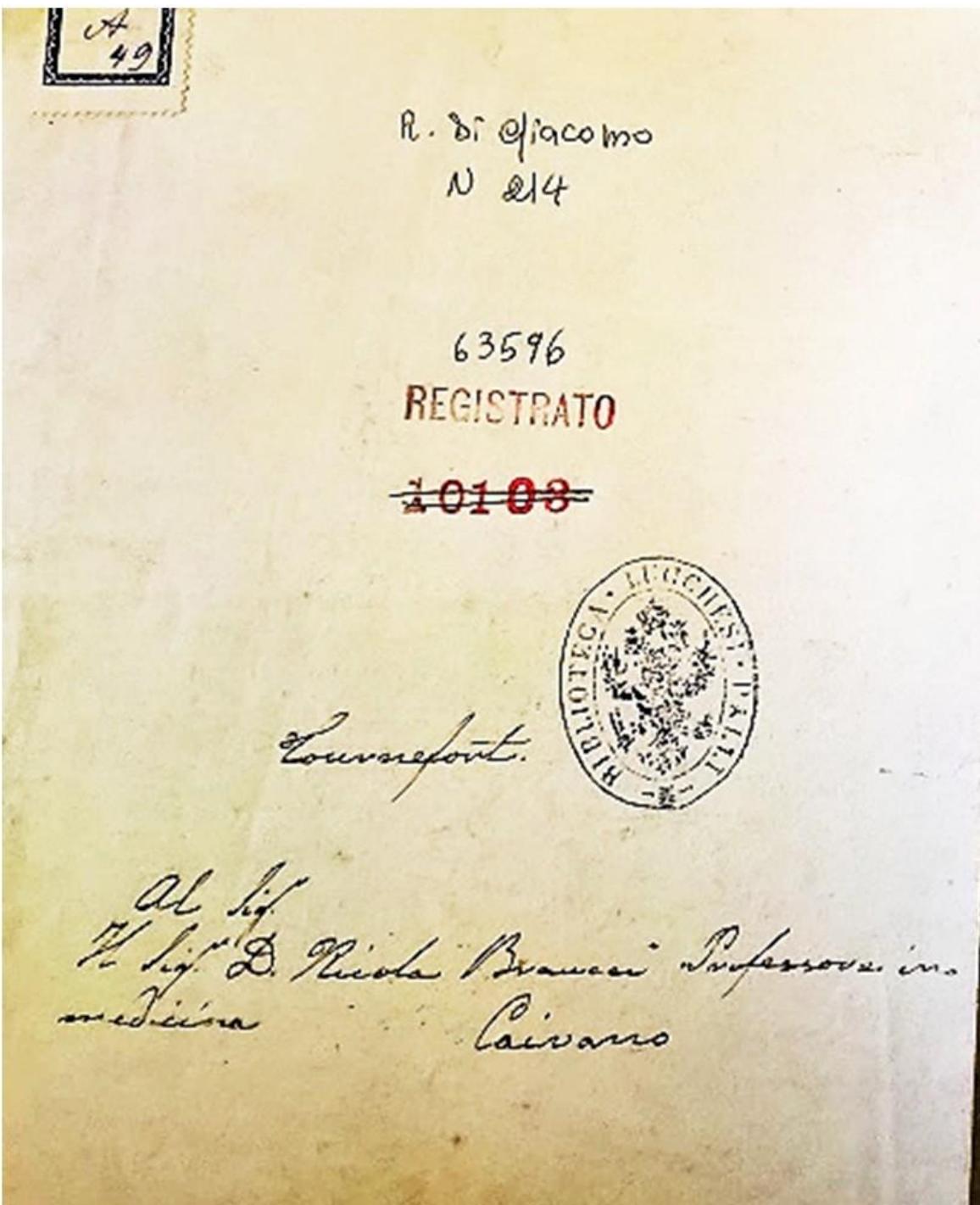
Via Niccolò Braucci non solo onora la famiglia Braucci, ma serve anche a ricordare ai residenti e ai visitatori l'importanza della botanica e della conservazione ambientale.

Questa scelta di denominazione stradale incoraggia un senso di orgoglio comunitario e una connessione con il passato, sottolineando i valori di educazione e rispetto per la natura che Niccolò Braucci ha promosso durante la sua vita.

L'intitolazione di un Liceo a Niccolò Braucci a Caivano è un ulteriore riconoscimento della sua importanza storica e del suo contributo alla comunità e alla scienza. Il Liceo "Niccolò Braucci" non solo rappresenta un punto di riferimento educativo per i giovani della zona, ma incarna anche i valori e gli ideali che Braucci ha promosso durante la sua vita.

Il Liceo funge da luogo di formazione e crescita per le nuove generazioni, e porta avanti l'eredità di Niccolò Braucci attraverso l'educazione e la promozione della conoscenza. Gli studenti che frequentano questo istituto hanno l'opportunità di conoscere la figura di Braucci e di trarre ispirazione dal suo impegno per la scienza e la natura.

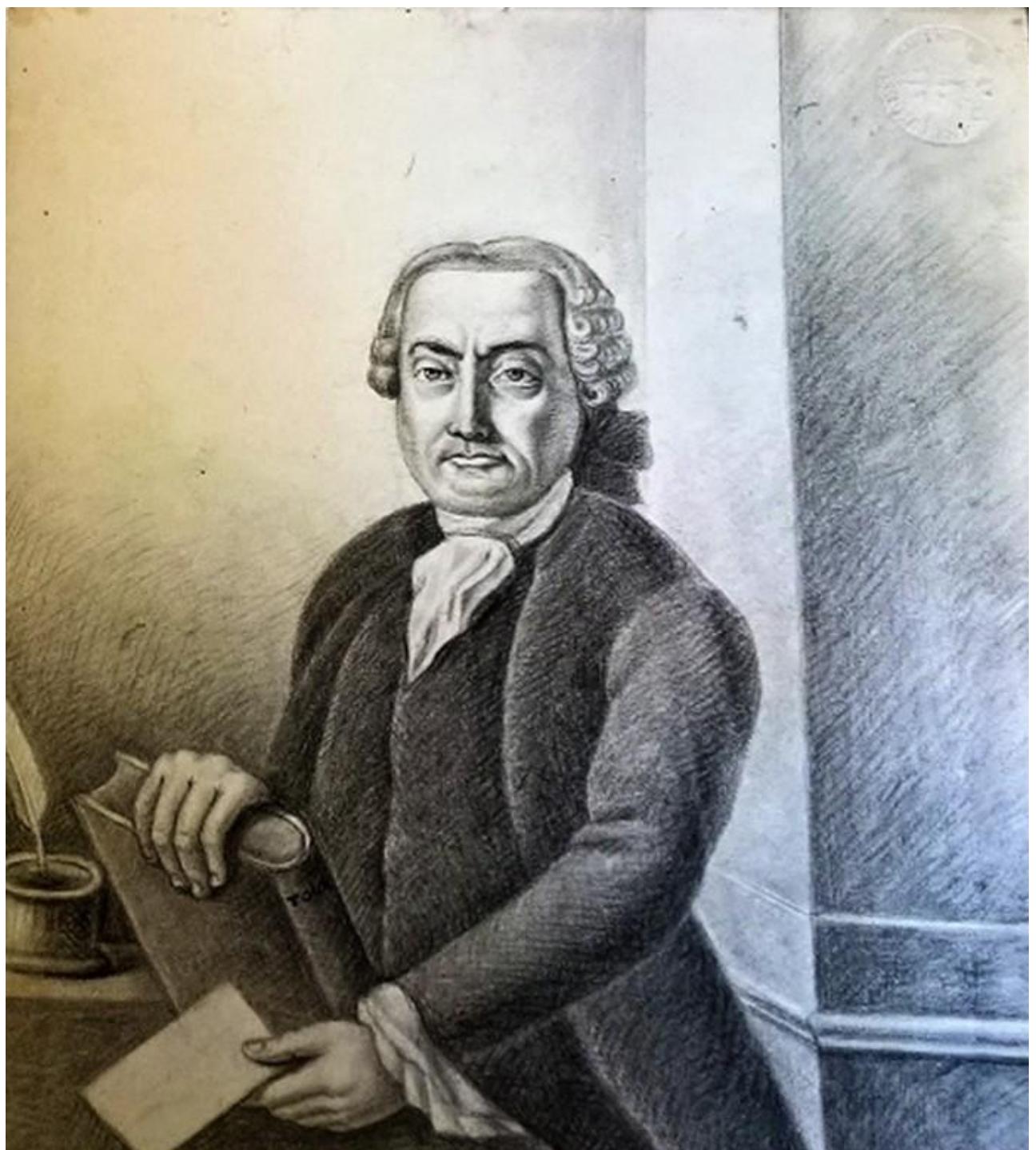
La combinazione della via Niccolò Braucci e del Liceo intitolato a suo nome a Caivano crea un legame tangibile con il passato, offrendo ai residenti un modo per ricordare e celebrare il contributo di una figura così rilevante. Questi omaggi perpetuano la memoria di Niccolò Braucci e rafforzano il senso di identità e appartenenza alla comunità, trasmettendo alle future generazioni l'importanza della dedizione alla conoscenza e alla conservazione dell'ambiente.



Prima pagina del bozzetto con la denominazione “Tournefort”.

Quando mi recai alla Biblioteca Nazionale di Napoli, che ha sede nel Palazzo Reale in Piazza Plebiscito, per salutare un amico di Afragola, Mimmo Cantone, addetto alle informazioni bibliografiche, gli chiesi se nella Biblioteca si trovassero documenti su Caivano e lui mi rispose che nella Biblioteca ci sono solo documenti di persone famose e solo per accontentarmi fece una ricerca sul computer relativa a Caivano. Con grande meraviglia uscì fuori il bozzetto originale di Niccolò Braucci con la denominazione “Tournefort” ma senza che ne fosse specificato il nome, e indirizzato “Al Sig. D. Nicola Braucci Professore in medicina. Caivano”. Inoltre trovai il libro di Geremia D’Erasmo “Di Niccolò Braucci da Caivano e della sua opera inedita dal

titolo *Istoria naturale della Campania Sotterranea*" di cui mi affrettai a farne richiesta agli addetti nella sala lettura. Era il 4 aprile 2018, avevo da poco iniziato le ricerche di documenti su Caivano, e fu per me una scoperta affascinante trovare il bozzetto originale in base al quale conosciamo l'aspetto di Niccolò Braucci.



Seconda pagina del bozzetto originale di Niccolò Braucci con la denominazione "Tournefort", su cartoncino London superfine e inviato a Niccolò Braucci.



Marchio della carta posto nell'angolo
in alto a destra del bozzetto.

Per qualche tempo ho ritenuto che il Tournefort autore del bozzetto fosse il famoso botanico francese che, nel 1700, aveva proposto un modo per classificare le piante, metodo che poi sarebbe stato superato dalla classificazione proposta da Carlo Linneo. Però nel ricercare notizie a riguardo del famoso botanico mi resi conto che non era possibile che fosse il disegnatore dell'anzidetto bozzetto.

Joseph de Tournefort

Botanico francese



Joseph Pitton de Tournefort è stato un botanico francese.
[wikipedia.org](https://it.wikipedia.org)

Nascita: 5 giugno 1656, [Aix-en-Provence, Francia](#)

Morte: 28 dicembre 1708, [Parigi, Francia](#)

Formazione: [Università di Parigi, Faculty of Medicine of Montpellier](#)

Autore di: [Institutiones rei herbariae](#)

Infatti, Joseph Pitton de Tournefort era nato nel 1656 e morto nel 1708, ovvero prima dell'anno di nascita di Niccolò Braucci, e quindi non poteva in alcun modo essere l'autore dell'immagine del Braucci.

Qualche tempo fa, su segnalazione dell'amico Giacinto Libertini, ho potuto consultare un libro del 1776 sulla nobiltà della Provenza che poteva fornire una verosimile soluzione del quesito.

PITTON.

I. **P**IERRE DE PITTON, Seigneur en partie de Tournefort, épousa le 7 Juin 1646 Aimare *de Fagoue*, l'une des filles de noble Luc *de Fagoue de la Ville de Paris*. Il acquit la charge de Conseiller Secrétaire du Roi en Chancellerie près le Parlement de Provence, dans laquelle il fut reçû le 19 Novembre 1642. Ses fils furent 1. Luc qui suit, 2. Joseph, connu sous le nom *de Tournefort*, Médecin célèbre, recommandable par la vaste étendue de ses connaissances, dans cette partie de la Phisique qui appartient à l'histoire Naturelle & surtout à la Botanique. Les sçavans ouvrages qu'il a donnés, le font regarder comme un des plus grands Maîtres en ce genre. Il étoit de l'Academie des Sciences, Directeur & Démocrateur des Plantes du Jardin du Roi. Louis XIV. en récompense de ses services, le gratifia d'une pension considérable : & ce fut par l'Ordre de ce Prince qu'il entreprit en 1700 un voyage en Grèce & en Asie pour y reconnoître non-seulement les différentes Plantes, dont les anciens ont parlé, mais encore pour y faire des observations sur la Geographie ancienne & moderne, sur la Religion, sur le Commerce, & les mœurs de ces Peuples. La Relation de ce voyage imprimée au Louvre, fournit sur ces différens objets tout ce qu'on peut désirer de satisfaisant. Il avoir formé un riche Cabinet composé des productions les plus rares ; & par un article de son testament il supplia le Roi de vouloir bien le recevoir en legs. Il fut déposé dans le Cabinet des raretés de ce Monarque, dont il forme encore une des plus précieuses parties. Louis XIV. accorda en conséquence à Jean-Baptiste de Pitton de Tournefort, Neveu de Joseph, une pension de mille livres sur le Trésor Royal. M. de Tournefort mourut à Paris le 28 Décembre 1708 âgé de 52 ans, étant né à Aix l'an 1656.

Histoire héroïque et universelle de la noblesse de Provence, 1776, pag. 220.

In quest'opera, a pag. 220, si parla di Joseph de Pitton de Tournefort come grande botanico che, fra l'altro, nei suoi viaggi aveva organizzato una raccolta ragguardevole di piante rare. Nel suo testamento lo studioso supplicò il Re di Francia di volere ricevere come lascito tale raccolta. Riporta ancora il testo che Re Luigi XIV accettò tale lascito e di conseguenza accordò a Jean-Baptiste de Pitton de Tournefort, nipote

di Joseph, una “pension de mille livres fur le Trésor Royal”. E’ verosimile che, per giustificare tale compenso, Jean-Baptiste abbia avuto l’incarico di curare questa eredità scientifica e di gestire i rapporti con gli studiosi che volevano averne visione o che ne chiedevano notizie. Questo fa pensare che Jean-Baptiste abbia avuto modo di incontrare Niccolò Braucci quale professore di botanica e come segno di stima nei confronti di uno studioso convinto sostenitore del metodo di classificazione delle piante proposto dallo zio, abbia deciso di farne una immagine che poi gli trasmise. Il bozzetto fu eseguito su cartoncino di alta qualità “London Superfine” che è stato spesso scelto da artisti e studiosi per la sua durevolezza, uniformità e capacità di mantenere bene l’inchiostrato e i dettagli del disegno. Anche se non è opera di Joseph de Pitton de Tournefort, fu opera del custode della sua eredità e rappresenta un chiaro e forte segno di stima nei confronti del nostro Niccolò Braucci.

Altresì il libro di Geremia D’Erasmo del 1941 intitolato “Di Niccolò Braucci da Caivano e della sua opera inedita dal titolo Istoria naturale della Campania Sotterranea” dimostra l’importanza e l’influenza duratura di Braucci nel campo della scienza e della botanica. Tale opera è preziosa perché documenta meticolosamente la vita e le opere di Braucci, un medico e studioso di sensibile rilevanza.

L’anzidetto lavoro inedito del Braucci, pervenutoci come manoscritto solo nella prima parte, rappresenta un contributo fondamentale alla comprensione della storia naturale della Campania, con un’attenzione particolare alle caratteristiche geologiche, botaniche e zoologiche della regione sotterranea. Braucci, grazie alla sua formazione medica e alle sue competenze scientifiche, ha potuto offrire un’analisi dettagliata e accurata, rendendo il suo lavoro una risorsa inestimabile per i futuri studiosi e ricercatori.

Il libro di D’Erasmo non solo fornisce una biografia approfondita di Braucci, ma esplora anche il suo impatto e la sua eredità nel campo della scienza e della medicina. Evidenzia come le scoperte e le osservazioni di Braucci abbiano contribuito a una maggiore comprensione del mondo naturale e delle sue meraviglie nascoste. Questo testo, dunque, non solo celebra la figura di Braucci, ma ne perpetua la memoria e il valore delle sue ricerche.

Il libro “Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche, Serie Seconda, Vol. XI – 1912” della Società Reale di Napoli è una fonte eminente che documenta le ricerche scientifiche dell’epoca. In questo volume, si fa riferimento a Niccolò Braucci e alle sue osservazioni sul Cratere degli Astroni, che descrive come un perfetto anfiteatro con colline formate da pomici, ceneri e sassi bruciati. Braucci menziona anche la presenza di quattro laghi all’interno del cratere, alcuni dei quali si disseccano in estate, e di un’acqua minerale ribollente che contiene sali, alcali e solfo. Le osservazioni di Braucci, sebbene con qualche lieve inesattezza, sono notevoli per la loro accuratezza e attenzione ai dettagli. La sua descrizione del Cratere degli Astroni ha contribuito significativamente alla conoscenza geologica e naturalistica della regione.

Oggi, il Cratere degli Astroni è una riserva naturale gestita dal WWF Italia, che si impegna nella conservazione e nella protezione di questo prezioso ecosistema. La riserva offre numerosi sentieri naturalistici e osservatori per l’avifauna, permettendo

ai visitatori di esplorare e apprezzare la biodiversità della zona. La gestione del WWF garantisce che l'area sia protetta e mantenuta in condizioni ottimali, promuovendo attività educative e di sensibilizzazione ambientale.

L'operato di Niccolò Braucci è di grande importanza storica e scientifica. Le sue osservazioni e descrizioni dettagliate dei vulcani dei Campi Flegrei, tra cui il Cratere degli Astroni, hanno lasciato un'eredità duratura nella documentazione scientifica della regione.

Niccolò Braucci emerge come una figura di grande interesse nel contesto del panorama scientifico del XVIII secolo, nonostante la sua opera sia rimasta in gran parte inedita e poco nota. Dal brano tratto dal volume *Annali Scientifici Giornale di Scienze Fisiche Matematiche Agricoltura Industria* (1855), possiamo evidenziare alcuni punti centrali relativi ai suoi studi e alle sue scoperte.

Braucci, medico colto e docente di Storia Naturale presso l'Università di Napoli dal 1754, si distinse per il suo interesse verso gli Infusori e altre discipline della storia naturale. I suoi contributi emergono anche attraverso il manoscritto *Istoria Naturale della Campania sotterranea*, conservato nell'archivio dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti.

In quest'opera, Braucci documentò osservazioni personali su Coralline, produzioni marine e diverse specie di Infusori, che annotò e disegnò accuratamente nei margini del manoscritto. Questo dimostra il suo approccio sistematico e il desiderio di investigare ciò che era invisibile a occhio nudo. Sebbene a riguardo non abbia lasciato un'eredità tangibile nei libri di scienza ufficiale, i suoi studi testimoniano che l'attenzione agli Infusori non mancava a Napoli, in parallelo a quanto avveniva in Danimarca con il celebre Müller.

Braucci applicò inoltre la storia naturale alla medicina, scrivendo un trattato su piante e animali utili in medicina, confermando così il legame tra scienze naturali e pratica medica.

Gli Infusori (o *Infusorii*) sono microrganismi che vivono in acqua, in ambienti umidi o nei sedimenti. Nella classificazione odierna, rientrano principalmente nei Protozoi e nei Ciliati, come osservato anche da scienziati successivi al periodo di Braucci. Questi organismi, invisibili a occhio nudo, furono oggetto di studio intensivo nel XVIII secolo grazie al miglioramento dei microscopi. Essi affascinavano per la loro capacità di movimento, la loro complessa organizzazione cellulare e, come si menziona nel testo, il loro potere di "redivivere", ossia la capacità di riprendere vita in condizioni apparentemente ostili.

Gli studi di Braucci, pur non avendo trovato piena espressione nella comunità scientifica dell'epoca, rappresentano un importante esempio di come Napoli fosse parte integrante dello sviluppo delle scienze naturali nel XVIII secolo. Il suo interesse per gli Infusori, unito alla sua attenzione alle applicazioni mediche della storia naturale, lo rende una figura degna di considerazione, anche se il suo contributo è rimasto nell'ombra rispetto ai più noti contemporanei.

La Biblioteca Nazionale di Napoli, situata nel maestoso Palazzo Reale in Piazza Plebiscito, è una delle biblioteche più importanti d'Italia. Conserva una vasta collezione di manoscritti, libri rari e documenti storici. La presenza di questi documenti su Niccolò Braucci nella biblioteca è un chiaro segnale del suo riconoscimento come una figura di rilievo nella storia scientifica italiana.

Scoprire questi tesori nella Biblioteca Nazionale di Napoli non solo celebra l'eredità di Niccolò Braucci, ma offre anche l'opportunità di approfondire la comprensione della storia naturale e della botanica della Campania attraverso gli occhi di uno dei suoi più grandi studiosi.

Nel libro "Frammenti storici di Caivano" di Domenico Lanna, lo storico mette in evidenza la vita e le opere di Francesco e Niccolò Braucci, due figure di rilievo nella storia di Caivano:

"Francesco Braucci. Altro Parroco di S. Pietro, che successe al precedente venne a luce ai 10 Agosto 1694, e fu nominato Parroco ai 10 Luglio 1725. Fu Autore di un'opera di piccolo formato intitolata: *Schediasma de sacris Processionibus, Neapoli 1727 ap: Felicem Mosca*. Fu socio dell'Accademia degli oziosi, dove nel 1728 pronunziò un Discorso sulla poesia degli Ebrei; ed in altra Tornata lesse un secondo sull'Istituzione divina dell'Ordine Episcopale. Peccato che siano andati perduti i suoi manoscritti; e sia stata dilapidata e venduta la sua Biblioteca ricca di preziosi volumi, tra i quali ricordo aver veduta una Collezione completa di tutti i Poeti Greci pagani e Cristiani.

Nicolò Braucci, celebre Medico e Naturalista, nipote del Parroco Francesco, nacque ai 5 Ottobre 1719 da Antonio, ed Angela Angelini ricchi proprietari di Caivano. Fatti i primi studii tra le domestiche mura sotto le solerti cure dello zio, entrò nel Seminario di Aversa, ed ebbe compagni tra i molti Girolamo Serao, e Paolo Moccia, l'uno che fu poi versatissimo nella lingua Latina, e scrittore molto elegante; e l'altro nella lingua Greca avendo lasciati otto libri, monumento della sua perizia in questa lingua. Uscito il Braucci già maturo nelle lettere e nelle scienze da quel semenzaio di dotti, attese in Napoli allo studio delle Scienze Naturali, e fece in esse tali progressi che nel 1754 a soli 35 anni si espose al Concorso per la Cattedra di Storia Naturale, e l'ottenne, sebbene a tempo, o come dicevasi allora interinalmente, ricevendo per questo concorso sostenuto lettere di congratulamenti da Lorenzo Guarnieri di Roma, da Francesco Coluri di Siena, e da Gio. Battista Caracciolo di Firenze. Allievo e collaboratore in Botanica di Santo Cirillo ebbe compagni in questi studii Nicola Pacifico, Angelo Fasano, Vincenzo Petagna, e Natale Lettieri. Fu molto caro a Domenico Cirillo, come lo attesta il Martuscelli nella vita di costui; e da questo maestro fu incoraggiato ad intraprendere scientifici viaggi, come soggiunge Vincenzo de Ritis nella biografia dello stesso Cirillo. Egli infatti a proprie spese percorse tutta l'Italia, visitò le più celebri Accademie, contrasse amicizia con i più dotti Naturalisti, con i quali fu poi in continue corrispondenze epistolari, e s'arricchì di preziosi oggetti naturali, che gli servirono per formarsene un Museo geologico, specialmente poi una sezione di erbario secco. Fu egli il

primo che ideò e stese il progetto per un Orto botanico, il quale però secondo le sue vedute avrebbe dovuto aprirsi sull'amenò sito di Poggio Reale, e fu collaboratore di quel Scipione Breislack, che illustrò la nostra Campania con i suoi studii geologici. Ed il Braucci dopo avere fatto per conto suo eseguire scavi in varie parti dell'Italia, aveva già pronta la materia per un'opera originale, che ci avrebbe rivelati i tesori delle nostre terre; ma che non diede alla luce, perché rapito dalla morte nel più bel fiore della vita.

Allo studio però della Botanica Egli congiunse quello della Medicina; e forse ebbe più genio per questa, che per quella, e spesso rimpiazzò il Serao nella Cattedra di Medicina, ed in questa scienza dettò non pochi Trattati e pubblicò diverse relazioni, tra le quali quella più rinomata intorno all'inoculazione del vaiuolo eseguita in Firenze; mentre preparava la materia per intessere la storia di quest'araba malattia.

Era il 1760 ed il Re Ferdinando IV faceva intimare un concorso per provvedere definitivamente la Cattedra di Botanica del professore titolare; ed il Braucci che aveva per sei anni insegnata questa Branca di scienza naturale diede il suo nome, ed ebbe a competitore il celebre Domenico Cirillo più giovane di lui. Il nostro concittadino aveva studiata questa scienza seguendo il metodo di [Joseph Pitton de] Tournefort, stato finalora in grande riputazione; e testardo come un Caivanese, e come ogni dotto che per molti anni ha seguita e difesa un'idea, non aveva fatto buon viso alla nuova dottrina del Linneo, che portò allora una rivoluzione nelle scuole di scienze naturali, come più logica, e che poteva meglio spiegare i fatti della natura. A questa scuola era stato educato il Cirillo, il quale però ottenne la cattedra con un numero maggiore di voti; tanto maggiormente che i votanti estrinsecarono il loro parere di affidare al Braucci l'altra Cattedra, anche vuota allora, di Notomia. Accorato dallo smacco subito egli volle vendicarsi, ed elaborò un'Orazione che recitò nell'apertura degli studii, e della quale egli stesso scrisse al Tilli: «La mia Orazione: *De avita Neapolitanorum rei literariae gloria revocanda*, ha per argomento di lodare gli antichi Napoletani scrittori dimostrandoli quali uomini illustri, e biasimare i presenti, che non arrivano al grado della stima di quelli, toccando pure qualche cosa sui vizii della nostra nazione. Però non mi è stato lecito farla stampare in Napoli. In ogni modo io non mi curo gran fatto ch'ella si stampi, o non si stampi, che siccome i forestieri avrebbero motivo di laudarla, i nostri l'avrebon di biasimarla non poco».

Confortato in tale sventura (se pure tale può dirsi) dal Serao, che tanto lo stimava, il Braucci si diede con Maggiore lena allo studio della Medicina, e diede alla luce memorie e trattati, che ne immortalarono il nome.

I suoi manoscritti (e non erano pochi) andarono dispersi; ma le opere messe a stampa sono:

1. *Praelectio habita in Regio Archigynasio Neapolitano V Calendas Octobris 1760 pro cathedrae historiae naturalis petitione.*

2. *Historiae naturalis ad primam partem Appendix altera. De plantis exoticis*

ad medicinam pertinentibus.

3. *Rei herbariae institutiones secundum methodum Tournefortii.*

4. *Istoria naturale della Campania sotterranea divisa in due parti;* nella prima si tratta delle materie naturali ed arse, e delle portentose piogge di sassi anticamente in essa caduti; coll'aggiunta di una storia delle antiche piogge di pietra, di mattonelli, di ferro, di sangue, di latte, e di carne da Livio, e da Plinio narrate.

5. Nella seconda delle osservazioni microscopiche fatte sopra le nature delle coralline, e di alcune altre produzioni marine, e sopra le acque minerali della Campania da Nicolò Braucci professore di storia naturale napoletana, e membro della Società Botanica di Firenze.

6. Annotazioni sull'opera: *de Floris natura* di Giulio Pontedera.

7. Annotazioni sull'opera: *Plantae per Galliam Hispaniarum et Italiam observatae del Rev: Giacomo Barelliere di Parigi.*

8. *Tractatus de animalibus ad medicinam facientibus.*

9. Annotazione sulle opere di Doria intitolate: la vita civile.

10. Trattati di Medicina pratica.

11. *Commentarii sugli Aforismi d'Ippocrate.*

12. *De metodo cognoscendi plantas.*

13. Lezioni accademiche sulla natura e generazioni delle piante.

14. *Commentarii di rimedi specifici.*

15. Progetto per la costruzione d'un orto botanico.

16. Concorso di botanica sopra il giusquiano.

17. Concorso di Medicina pratica nel 1753.

18. Concorso per la Medicina teorica 1760.

19. Istituzioni di botanica.

20. Trattato di Patologia.

21. Id. di Notomia.

22. Id. dei morbi contagiosi.

23. Id. *de vi electrica.*

24. Id. di Fisiologia.

25. Id. *de morbis thoracicis.*

26. Id. *de morbis venereis.*

Sono ricordate ancora di lui le famose epistole dirette: *Domino Ernesto Gottlob Bose in accademia lipsiensi botanicae professori celeberrimo.*

E perché il nostro Municipio non si procura una copia di tutte queste opere per conservarle?

Il Braucci rimase celibe, e fu di una vita esemplare ed incorrotta, quale si conveniva ad un amatore di studii severi. Morì giovane ancora di soli 54 anni, ai 19 Gennaio 1774, e munito di tutti i conforti della Religione. Era stato pochi anni prima incaricato per mezzo del Galiani dalla Accademia Reale di Parigi di scrivere la storia della Campania sotterranea, ed il suo lavoro era già a buon porto, e pel quale con molto suo dispendio egli faceva eseguire gli scavi in

molte parti del Regno, e fino nelle vicinanze di Tivoli, e di Albano; ma sorpreso dalla morte lasciò l'opera incompleta.

Non una statua non una lapide lo ricordò ai posteri; e solo dopo un secolo la sua patria intitolò dal suo nome la strada, dov'è sita la casa, in cui nacque. Poco onore a chi molto l'onorò!"

Per quanto riguarda il parroco Francesco Braucci:

Dal libro “*Memorie degli scrittori del Regno di Napoli raccolte e distese da Eustachio d'Afflitto Domenicano*”, tomo II, Napoli MDCCXCIV, Stamperia Simoniana:

BRAUCCI Francesco della Terra di Caivano diocesi di Aversa nel cui seminario fece i suoi studi fu insigne professore di belle lettere e singolarmente delle lingue greca ed ebrea. Essendogli stata affidata la Parrocchia di S Pietro della sua patria diede fuori una scrittura col titolo *Apologeticus pro majoritate Paræciæ S. Petri Terra Caivani* ed anche un libro dedicato al Cardinal Innico Caracciolo Vescovo d'Aversa cui intitolò: *Schediasma de Sacris Processionibus Neap.* 1727. Morì nel 1739.

M E M O R I E
DEGLI SCRITTORI
DEL REGNO DI NAPOLI
RACCOLTE E DISTESE
DA EUSTACHIO D' AFFLITTO
DOMENICANO.
T O M O II.

IN NAPOLI MDCCXCIV.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

CCLVII. BRAUCCI (Francesco) della Terra di Caivano, dio-
cesi

cesi di Aversa, nel cui seminario fece i suoi studj. Fu insigne professore di belle lettere, e singolarmente delle lingue greca, ed ebrea. Essendogli stata affidata la Parocchia di S. Pietro della sua patria diede fuori una scrittura col titolo: *Apologeticus pro majoritate Parociae S. Petri Terræ Caivani*, ed anche un libro dedicato al Cardinal Innico Caracciolo Vescovo d'Aversa, cui intitolò: *Schediasma de Sacris Processionibus*, Neap. 1727. in 4. Morì nel 1739.

Per quanto riguarda Niccolò Braucci:

Dal libro: F. Montanaro, *Amicorum Sanitatis Liber, Profili biografici dei più illustri medici, sanitari e benefattori del tempo passato di Afragola – Arzano – Caivano Cardito- Casandrino – Casavatore – Casoria – Crispano – Frattamaggiore – Frattaminore Grumo Nevano – Sant'Antimo*, Istituto di Studi Atellani, 2005:

“Niccolò Braucci (1719-1774)
di Caivano, medico e naturalista, professore di Medicina

Nacque il 5 ottobre 1719 da Antonio ed Angela Angelini, ricchi proprietari

caivanesi. Venne educato pinna in gioventù dallo zio Francesco, parroco di Caivano e poi nel seminario di Aversa laddove completò gli studi superiori. In Napoli compì gli studi delle Scienze Naturali e si laureò in Medicina presso l'Università degli Studi insieme con Francesco Serao e Domenico Cirillo. Nel 1754 - a soli 35 anni d'età - gli fu affidata la Cattedra di Storia Naturale, insegnando prevalentemente Botanica seguendo il metodo di [Joseph Pitton de] Tournefort.

Braucci fu allievo e collaboratore in Botanica di Santo Cirillo, studiò assieme a Nicola Pacifico e Natale Lettieri. Egli fu molto caro a Domenico Cirillo e da questo fu incoraggiato ad intraprendere viaggi per gli studi scientifici: difatti percorse tutta l'Italia e visitò le più celebri Accademie Scientifiche, contraendo amicizia con naturalisti e scienziati, arricchendosi di preziosi oggetti naturali con i quali formò un museo geologico con annessa sezione di erbario secco.

Braucci fu il primo ad ideare per Napoli un progetto di Orto Botanico, che aveva previsto di collocare sulla collina di Poggiooreale; fu inoltre collaboratore di Scipione Breislack, illustratore della struttura geologica della Campania.

Studiò anche l'arte della Medicina, nella quale era così valente da rimpiazzare il famoso Francesco Serao nella Cattedra Universitaria di Medicina. Durante questo tempo scrisse trattati e relazioni, tra le quali la più conosciuta in Italia fu quella sull'inoculazione del vaiuolo scritta in Firenze.

Nel 1760 desideroso di andare alla Cattedra di Botanica, partecipò al concorso pubblico, ma entrò in competizione con Domenico Cirillo, più giovane di lui ma ben più moderno di lui in quanto seguace del Linneo: naturalmente la cattedra fu assegnata al grande Cirillo ma i meriti di Braucci erano tanti che gli stessi commissari giudicanti espressero il parere che gli fosse conferita l'altra cattedra di Notomia. Ma il Braucci rifiutò il premio di consolazione e preferì ritornare allo studio della Medicina.

Purtroppo molti suoi manoscritti andarono dispersi, ma alla stampa in vita egli diede i seguenti:

- 1) *Prelectio abita a Nicola Braucci in Regio Archigymnasio Neapolitano V Calendas Octobris pro cathedrae historiae naturalis petitione. Neapoli 1760 ex typographia Josephi Raymundi, superiorum facultate.*
- 2) *Historiae naturalis ad primam partem Appendix altera. De plantis exoticis ad medicinam pertinentibus.*
- 3) *Rei herbariae institutiones secundum methodum Tourneforti.*
- 4) *Istoria naturale della Campania sotterranea divisa in due parti; nella prima si tratta delle materie naturali, e delle portentose piogge di sassi anticamente in essa caduti; coll'aggiunta di una storia delle antiche piogge di pietra, di mattoncelli, di ferro, di sangue, di latte, e di carne da Livio, e da Plinio narrate¹.*
- 5) *Nella seconda delle osservazioni microscopiche fatte sopra le nature delle coralline, e di alcune altre produzioni marine e sopra le acque minerali della Campania da Niccolò Braucci professore di storia naturale napoletana, e membro della Società Botanica di Firenze².*
- 6) *Annotazioni sull'opera: Plantae per Galliam Hispaniarum et Italiam observatae*

del Rev: Giacomo Barelliere di Parigi.

- 7) *Tractatus de animalibus ad medicinam facientibus.*
- 8) *Annotazioni sulle opere di Doria intitolate: la vita civile.*
- 9) *Trattati di Medicina pratica.*
- 10) *Commentarii sugli Aforismi di Ippocrate.*
- 11) *De metodo cognoscendi plantas.*
- 12) *Lezioni accademiche sulla natura e generazioni delle piante.*
- 13) *Commentarii di rimedi specifici.*
- 14) *Progetto per la costruzione d'un orto botanico.*
- 15) *Concorso di botanica sopra il Giusquiamo.*
- 16) *Concorso di Medicina pratica nel 1753.*
- 17) *Concorso per la Medicina teorica 1760.*
- 18) *Istituzioni di botanica.*
- 19) *Trattato di Patologia.*
- 20) *Id. di Notomia.*
- 21) *Id. dei morbi contagiosi.*
- 22) *Id. de vi elettrica.*
- 23) *Id. de Fisiologia.*
- 24) *Id. de morbis thoracicis.*
- 25) *Id. de morbis venereis.*
- 26) *Epistole a Domino Ernesto Gottlob Bose in accademia lipsiensi botanicae professori celeberrimo.*

Il Braucci, rimase scapolo, e morì all'età di 54 anni, il 19 gennaio 1774. mentre stava scrivendo per incarico del Galliani dell'accademia di Parigi una storia della Campania sotterranea.

1 Questa è l'unica parte che ci è pervenuta e si articola in tre sezioni: *Sulla struttura geologica della Campania, Sul vulcanismo* e *Sulle testimonianze relative alle "piogge di pietre"*, che il Braucci considerava prodotti dell'attività vulcanica. L'opera, molto documentata, è uno dei primi importanti documenti della nuova geologia analitica e descrittiva: partendo dall'esame della cosiddetta "grande conca" campana compresa la parte insulare, è la prima del genere e la sua esattezza e completezza fu riconosciuta da studiosi quali il de Lorenzo. Riva e D'Erasmo.

2 Questa pubblicazione fu vista dal Costa nel 1855, ma in seguito andò perduta.

- A. FAJOLA, *Sulla vita e sulle opere di Nicola Braucci da Caivano*, Discorso letto nell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti, nella tornata del 3 febbraio 1842, in Il Filiatre Sebezio, XII, 1842, vol. XXIII. pp. 248-255.
- S. DE RENZI, *Storia della Medicina in Italia*. V, Napoli 1848, pp. 528, 557.
- A. COSTA. *Storia critica della cultura della zoologia e paleontologia nel Regno di Napoli. 111 Annali Scientifici (Napoli) II (1855)*. pp. 334 s.
- P. A. SACCARDO. *La botanica in Italia, Materiali per la storia di questa scienza*, parte 2, in Memorie del Fr. Ist. Veneto di scienze, lettere ed arti. XXVI (1901), 6. p. 23.
- F. S. PONTICELLI. *Notizie sulla origine e le vicende del Museo Zoologico della*

R. Univ. di Napoli, in Annuario del Museo Zoologico d. R. Univ. Di Napoli, n.s., I (1901), 2, p. 12.

- G. D'ERASMO, *Di Niccolò Braucci da Caivano (1719-1774) e della sua opera inedita in Atti della R. Acc. delle Scienze fisiche e matematiche della società Reale di Napoli, s. 3, III (1941), 2. passim.*
- U. BALDINI. *Braucci, Nicola* - Dizionario biografico degli Italiani dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. IV Volume.”

A riguardo della distinzione fra le classificazioni
delle specie viventi di Joseph Pitton de Tournefort (1656-1708)
e di Carl Nilsson Linnaeus (Carlo Linneo, 1707-1778)

Metodo di Tournefort

Joseph Pitton de Tournefort, botanico francese attivo tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, basava la sua classificazione sulle caratteristiche morfologiche visibili delle piante, in particolare sulla forma della corolla (i petali del fiore) e su altri tratti evidenti come foglie, fusto e presenza di spine. Il suo sistema non era gerarchico come quello moderno e non usava una nomenclatura binomiale standardizzata.

- Come classificava la rosa:

Tournefort avrebbe osservato una rosa come *Rosa caninae* l'avrebbe inclusa nel genere *Rosa*, che raggruppava tutte le piante con fiori a petali regolari (simmetrici), spesso disposti a cinque, e fusti spinosi. Non c'era una distinzione rigida tra specie basata su criteri universali: il nome poteva essere descrittivo e variabile, come *Rosa sylvestris* (rosa selvatica) o *Rosa spinosa* (rosa spinosa). Nel suo testo *Institutiones Rei Herbariae* (1700), il genere *Rosa* era definito da caratteristiche esterne:

- Corolla con petali liberi e aperti.
- Presenza di spine sul fusto.
- Frutto (cinorrodo) visibile dopo la fioritura.

La classificazione si fermava qui, senza un sistema per distinguere chiaramente *Rosa canina* da altre rose (es.: *Rosa gallica*), se non tramite descrizioni dettagliate e locali.

- Esempio pratico:

Per Tournefort, *Rosa canina* poteva essere chiamata *Rosa sylvestris fructu rotundo* (rosa selvatica con frutto rotondo), un nome che descriveva il fiore e il cinorrodo sferico tipico di questa specie. Non c'era però una regola fissa: un altro botanico poteva chiamarla diversamente, rendendo il sistema meno uniforme.

Metodo di Linneo

Carl Linnaeus, nel XVIII secolo, rivoluzionò la botanica con il suo sistema binomiale e la classificazione basata sugli organi riproduttivi (stami e pistilli), nota come “sistema sessuale”. Le piante erano organizzate in classi, ordini, generi e specie, con nomi standardizzati a due termini: genere + epiteto specifico.

- Come classificava la rosa:

Linneo analizzava il numero e la disposizione degli stami e dei pistilli nel fiore. Per *Rosa canina*, osservava:

- Molti stami (di solito 20 o più), che collocavano la rosa nella classe *Polyandria* (“molti maschi”).
- Molti pistilli, che la inserivano nell’ordine *Polygynia* (“molte femmine”).

Il genere *Rosa* era mantenuto per tutte le specie con caratteristiche simili (fiori a cinque petali, fusto spinoso, frutto a cinorrodo), ma ogni specie riceveva un epiteto unico. Così, *Rosa canina* (rosa canina) indicava una specie precisa, distinta ad esempio da *Rosa gallica* (rosa gallica) o *Rosa damascena* (rosa di Damasco).

Esempio pratico:

Nel suo *Species Plantarum* (1753), Linneo nomina la rosa selvatica *Rosa canina*. Il nome è breve, fisso e universale, e si basa su:

- Genere *Rosa*: per le caratteristiche generali del gruppo (fiore a cinque petali, spine, cinorrodo).
- Specie *canina*: per distinguerla, probabilmente in riferimento al suo uso tradizionale (il nome “canina” richiama leggende sul suo impiego contro la rabbia dei cani).

Linneo aggiungeva anche una breve descrizione diagnostica, come “fusto spinoso, fiori solitari, cinorodi rossi”, per confermare l’identificazione.

Confronto diretto con *Rosa canina*

- Tournefort:

- Nome: *Rosa sylvestris fructu rotundo* o simile, o

Criterio: Forma della corolla (petali regolari), spine, aspetto del frutto.

- Limiti: Nome non standardizzato, dipendeva dalla descrizione soggettiva; difficile confrontare con altre rose senza un sistema condiviso.

- Linneo:

o Nome: *Rosa canina*.

o Criterio: Numero di stami (molti) e pistilli (molti), con nome binomiale fisso.

o Vantaggi: Sistema universale, gerarchico e sintetico; facile identificare e distinguere da altre specie come *Rosa gallica*.

Conclusione

Tournefort offriva un approccio pratico e visivo, utile per i botanici dell'epoca ma limitato dalla mancanza di uniformità. Linneo, con il suo metodo scientifico e il sistema binomiale, dava alla rosa (e a tutte le piante) una collocazione precisa e condivisa, ponendo le basi per la tassonomia moderna. Per *Rosa canina*, il passaggio da *Rosa sylvestris* a *Rosa canina* riflette questa evoluzione verso la semplicità e la standardizzazione.

Fonti:

1. Joseph Pitton de Tournefort, *Institutiones Rei Herbariae* (1700), in cui descriveva il suo approccio morfologico alla classificazione delle piante.
2. Carl Linnaeus, *Species Plantarum* (1753), in cui Linneo presentava il suo metodo binomiale e classificava la *Rosa canina*.

Biografia di Niccolò Braucci di Angelo Faiola in “*Poliorama Pittoresco*” ANNO SESTO SEMESTRE SECONDO dal 12 Febbrajo al 6 Agosto 1842

“Niccolò Braucci nacque il 5 ottobre 1719 a Caivano da Antonio Braucci e Angela Angelini, famiglie di buona fortuna e ottimi costumi. Fu educato dallo zio Francesco Braucci, un uomo dotto e parroco della Pieve Maggiore di Caivano. Successivamente, Niccolò entrò nel Seminario Diocesano di Aversa, distinguendosi negli studi e nei pubblici esami.

Nel 1754, Braucci ottenne la cattedra di Storia Naturale a Napoli. Durante i periodi liberi dagli studi, viaggiò in tutta Italia, visitando giardini botanici, accademie e incontrando illustri contemporanei. Raccolse vari oggetti naturali, ampliando il suo museo geologico e il suo erbario. Propose la creazione di un Orto Botanico a Poggio Reale, un progetto ambizioso che però non fu realizzato.

Braucci si dedicò alla botanica e alla medicina. Pubblicò opere significative e partecipò a vari concorsi. Tuttavia, nel 1760, durante un concorso per la cattedra di Botanica, la sua preferenza per il metodo di Tournefort rispetto a quello di Linneo gli costò la cattedra, che fu assegnata a Domenico Cirillo.

Niccolò Braucci rimase celibe e visse una vita esemplare. Morì prematuramente il 19 gennaio 1774, all'età di 54 anni, a causa di un'apoplessia.”

Niccolò Braucci, medico e professore di storia naturale a Napoli, viene menzionato nell'opera intitolata “*Elementa Physicae Tomus VII: Complectens Physicam Particularem, Nempe Historiam Animalium, & Anatomiam simul cum Anatomia, & Physiologia Corporis Humani*”² di P. D. Joanne Maria de Turre, pubblicata nel 1768 a Napoli per opera di Donato Campo. Questo trattato fa parte di una serie dedicata alla fisica, includendo anche una dettagliata analisi della storia naturale e dell'anatomia.

Braucci viene citato in un contesto che riguarda le sue osservazioni sugli organismi

²https://www.google.it/books/edition/ELEMENTA_PHYSICAE/JSSVORZ_cusC?hl=it&gbpv=1&dq=Braucci%20est&pg=PA463&printsec=frontcover

marini del mare di Napoli. A partire dal 1763, condusse studi approfonditi sulla fauna marina locale, documentando specie che si trovavano nelle acque del Golfo durante le varie stagioni dell'anno. Tuttavia, egli annotò la sua impossibilità di identificare polipi nel mare napoletano, a differenza delle descrizioni di polipi visibili e descritti in altri contesti marini.

“*Nicolaus Braucci Medicus & Professor Historiae naturalis Neapolitanus qui ab anno 1763 plures instituit observationes circa Infecta quae in mari Neapolitano quolibet anni tempore inveniuntur nunquam in ejus aquis Polypos invenire potuit*” (Nicolaus Braucci, medico e professore di storia naturale napoletano, che a partire dall'anno 1763 intraprese numerose osservazioni sugli insetti che si trovano nel mare di Napoli in ogni periodo dell'anno, non poté mai trovare polipi nelle sue acque.)

“*Observationes has insectorum aquae marinae edet post Opus Campaniae subterraneae quod modo parat*” (Pubblicherà queste osservazioni sugli insetti dell'acqua marina dopo l'opera sulla Campania sotterranea che ora sta preparando.) Questa citazione appare come testimonianza della meticolosità delle osservazioni di Braucci e del suo contributo allo studio della storia naturale, pur restando limitata a un riferimento specifico alle sue ricerche sui polipi.

Niccolò Braucci è citato nello stesso libro anche in un contesto che riguarda lo studio dei coralli e delle spugne marine.

1. Parte relativa alle osservazioni di Braucci sui polipi e le coralline: “*ideoque sunt vera Polyparia producta juxta observationes Nicolai Braucci ab insectis figurae ferri equi simul junctis*” (e quindi sono veri Polyparia prodotti secondo le osservazioni di Nicolaus Braucci a partire da insetti a forma di ferro di cavallo uniti insieme).
2. Parte relativa alle sue osservazioni sulle spugne: “*juxta Nicolaum Braucci similes Hirudinibus qui tamen erant tantum incolae illius spongiae non autem eam formaverant*” (secondo Nicolaus Braucci simili a sanguisughe, che tuttavia erano solo abitanti di quella spugna e non l'avevano formata.)

Contesto e spiegazione

Nel primo caso, Braucci viene citato per le sue osservazioni sulle coralline, descritte come veri Polyparia (strutture formate da polipi), paragonando i polipi a insetti con una forma simile a un “ferro di cavallo unito”. Nel secondo caso, Braucci è menzionato in relazione alle spugne, dove paragona i vermi trovati al loro interno a sanguisughe, ma si specifica che questi erano solo ospiti e non i creatori della spugna, distinzione confermata anche da John Ellis. Queste osservazioni riflettono il contributo di Braucci alla classificazione e studio degli organismi marini nel contesto scientifico del XVIII secolo.

L'opera approfondisce la natura dei coralli e delle spugne, classificati come organismi marini particolari che sollevarono dibattiti nella comunità scientifica del tempo riguardo alla loro natura animale o vegetale.

In questo passaggio, le osservazioni di Braucci sono legate all'analisi delle *coralline*, un tipo di polipario marino composto da cellule tubolari parallele visibili anche senza microscopio.

Attraverso l'uso del microscopio, tali organismi venivano confermati come veri e propri polipari. Braucci osservò che questi organismi derivano da piccoli polipi di forma stellata (simili a quelli presenti nell'acqua dolce) che colonizzano strutture marine e danno origine a formazioni ramificate.

Questi polipi furono descritti da Braucci come simili a insetti dalla forma di "ferro di cavallo".

L'importanza delle sue osservazioni si collega al progresso delle conoscenze sulla natura animale dei coralli, un'idea che divenne sempre più accettata grazie al contributo di altri scienziati, come Peissonnel, Bernard de Jussieu e Ellis, citati anch'essi nell'opera.

Questo riferimento a Braucci sottolinea il suo contributo nel confermare l'origine animale delle *coralline* e nell'ampliare la comprensione della biologia marina. Tali studi dimostrano il suo ruolo attivo nella comunità scientifica del tempo, parte di un più ampio sforzo per classificare e comprendere gli organismi marini.

La contemporaneità della citazione di Niccolò Braucci nel "*Elementa Physicæ Tomus VII*", pubblicato nel 1768, è un elemento di grande rilevanza per comprendere il valore e il riconoscimento delle sue ricerche. Essere menzionato in un'opera di tale portata scientifica durante il periodo della sua piena attività lavorativa, ovvero 14 anni dopo aver assunto la cattedra di Storia Naturale a Napoli, rappresenta non solo un tributo al suo lavoro ma anche un'indicazione del suo impatto nel contesto accademico e scientifico dell'epoca.

Questo riconoscimento è particolarmente significativo poiché Braucci viene citato come fonte di osservazioni originali e rilevanti, confermando il suo ruolo come protagonista della ricerca scientifica. A differenza della biografia di Angelo Faiola del 1842, scritta decenni dopo la sua morte e basata su un'analisi retrospettiva, la menzione negli "*Elementa Physicæ*" costituisce una testimonianza contemporanea del suo lavoro e della sua influenza. È una prova diretta del fatto che le sue osservazioni erano considerate valide e fondamentali dai suoi pari, in un momento in cui il dibattito scientifico si concentrava sulla comprensione della natura degli organismi marini e sul loro posizionamento tra regno animale e vegetale.

Inoltre, questo riconoscimento contestuale sottolinea l'importanza delle sue ricerche per la comunità scientifica del XVIII secolo, dimostrando che il suo contributo andava oltre i confini locali. Braucci partecipava, anche se indirettamente, al più vasto dibattito europeo sulle scienze naturali, in un'epoca di grande fermento intellettuale illuminista.

La citazione di Braucci nel libro evidenzia quindi il suo valore come scienziato e osservatore, rendendo giustizia alla sua attività in vita. Essa pone in risalto il suo ruolo nel progresso della conoscenza scientifica, un ruolo che successivamente sarebbe stato consolidato e celebrato dalla biografia di Faiola. Questo dettaglio offre uno spunto prezioso per riflettere sull'importanza di documentare e riconoscere il lavoro dei ricercatori nel loro tempo, evitando che il loro contributo venga riscoperto solo a posteriori.

Niccolò Braucci è una figura significativa nel panorama scientifico italiano del XVIII secolo. La sua dedizione alla botanica e alla medicina, nonché i suoi viaggi e le sue raccolte, dimostrano il suo impegno per la conoscenza e la ricerca. Sebbene il suo progetto per l'Orto Botanico non sia stato realizzato, la sua visione ha lasciato un'impronta duratura. La competizione con Domenico Cirillo riflette le dinamiche accademiche dell'epoca e l'evoluzione delle scienze naturali.

La biografia di Braucci è un esempio di come la passione e la dedizione possano portare a contributi significativi alla scienza, anche se non sempre vengono riconosciuti immediatamente. La sua vita e le sue opere meritano di essere ricordate e celebrate, specialmente nella sua terra natale, Caivano.

Angelo Faiola ha sottolineato come la preferenza di Domenico Cirillo, un botanico e medico napoletano, per il sistema di classificazione di Carl Linnaeus (noto anche come Linneo) abbia influenzato la carriera di Niccolò Braucci. Linneo è famoso per aver sviluppato il sistema binomiale di nomenclatura, che attribuisce a ogni specie un nome composto da due parti: il genere e la specie.

Cirillo ha adottato il sistema linneano e ha influenzato Braucci a fare lo stesso. Questa adozione ha permesso a Braucci di aggiornare il suo lavoro e allinearsi con la comunità scientifica internazionale, che stava rapidamente accettando il sistema di Linneo. La preferenza per il sistema linneano ha facilitato la comunicazione tra gli scienziati e ha permesso a Braucci di contribuire alla botanica su scala più ampia.

In sintesi, il metodo di Tournefort ha fornito a Braucci un solido punto di partenza nella classificazione delle piante, mentre l'adozione del sistema linneano ha permesso al suo lavoro di essere riconosciuto e apprezzato a livello internazionale.

Niccolò Braucci, scomparso nel 1774, potrebbe essere stato una figura di grande rilevanza per la comunità di Caivano nel XVIII secolo, ma come spesso accade, il tempo avrebbe potuto attenuare il ricordo del suo impatto e dei suoi contributi.

La mancanza di statue o lapidi per commemorare Niccolò Braucci e il ritardo nel dedicargli una strada a Caivano sottolineano come spesso grandi contributi possano essere dimenticati. Tuttavia, attraverso le sue opere e il riconoscimento tardivo, il suo impatto continua a vivere.

È proprio in questo contesto che emerge l'importanza del lavoro svolto da Faiola e Lanna.

Angelo Faiola e Felice Maria Lanna non erano semplicemente dei poeti, ma veri e propri custodi della memoria storica e culturale di Caivano. La loro opera nel 1871, documentata nell'opuscolo "Nozioni Storico-Politico-Topografiche delle nuove denominazioni delle strade del Comune di Caivano", va oltre la semplice amministrazione delle denominazioni stradali. Essi hanno colto l'opportunità di perpetuare il ricordo di figure storiche locali come Niccolò Braucci, assicurandosi che le sue gesta e il suo nome non venissero dimenticati.

27. VIA NICCOLÒ BRAUCCI — *Olim S. Caterina.*

Niccolò Braucci Caivanese nacque il di 5 ottobre 1719 da Antonio Braucci ed Angela Angelini. Fu indirizzato allo studio da suo zio Francesco, Curato della Pieve maggiore del Paese. Entrato nel Seminario Diocesano di Aversa fu notato fra i distinti. Uscito da quell' istituto ei mica si arrestò, come la maggior parte, alle scolastiche e Teologiche cognizioni, ma spintosi nell' arduo sentiero delle scienze positive salì in fama, e, nel 1754, concorse per la Cattedra di Storia naturale, che occupò interamente, stantechè volle attenersi al sistema di Tournefort più tosto che al Linneano in Botanica. E però nel 1760 apertosì il concorso, gli esaminatori preponderarono per Domenico Cirillo, che abbracciò le nuove idee. Ed a lui rimase la Cattedra di Anatomia. Egli morì a 19 febbraio 1774, e fu sepolto nella Chiesa de' SS. Apostoli in Napoli.

Vedi il discorso letto nell' Accademia de' Naturalisti nella tornata del 3 febbraio 1842, e tutti i fogli dell' Epoca.

Via Niccolò Braucci: Dall'opuscolo *Nozioni Storico-Politico-Topografiche delle nuove denominazioni delle strade del Comune di Caivano nel 1871 tracciate per cura dei signori Faiola Angelo e Felice Maria Lanna, membri della Commissione di Statistica del Comune di Caivano nel 1871.*

Attraverso l'intitolazione della strada precedentemente nota come via S. Caterina a Niccolò Braucci, Faiola e Lanna hanno svolto un atto di grande significato simbolico. Hanno trasformato una semplice via in un veicolo di memoria storica, permettendo ai cittadini di Caivano di connettersi quotidianamente con il loro passato. Ogni volta che qualcuno passa per quella strada, viene indirettamente ricordato il contributo di Braucci e la sua eredità.

Inoltre, questo gesto sottolinea l'importanza del lavoro culturale nella costruzione dell'identità di una comunità. I poeti Faiola e Lanna, attraverso il loro impegno, hanno dimostrato che la cultura non è solo un prodotto di consumo, ma una forza viva che plasma e definisce il tessuto sociale. Hanno creato un legame tra le generazioni passate e presenti, promuovendo un senso di continuità e appartenenza.

Nell'opuscolo *Nozioni Storico-Politico-Topografiche delle nuove denominazioni delle strade del Comune di Caivano nel 1871*, a riguardo di via Niccolò Braucci viene riportato che Niccolò Braucci fu sepolto nella Chiesa de' SS. Apostoli in Napoli. Mi recai nella Chiesa dei Santi Apostoli in Napoli, parlai col parroco e alla domanda se sapeva della sepoltura nella chiesa di Niccolò Braucci, mi rispose di passare in rassegna tutte le lapidi presenti nella chiesa non avendo nessuna notizia a riguardo di questo personaggio della storia di Caivano. Girai la chiesa in lungo e in largo leggendo tutte le lapidi e le necrologie dei busti ivi presenti ma nessuna traccia di Niccolò.

È comprensibile che il parroco non fosse a conoscenza della sepoltura di Niccolò Braucci, soprattutto considerando che la chiesa ha subito numerose trasformazioni nel corso dei secoli. Le trasformazioni e i restauri avvenuti nel tempo potrebbero aver portato alla perdita di alcune informazioni storiche, inclusi i dettagli delle sepolture. Inoltre, il passaggio della chiesa tra diverse congregazioni e l'uso temporaneo come caserma nel 1809 potrebbero aver ulteriormente contribuito alla dispersione di informazioni storiche. È possibile che la sepoltura di Niccolò Braucci sia stata rimossa o trasferita durante uno di questi lavori, oppure che non sia mai stata registrata ufficialmente. I sotterranei delle chiese spesso ospitavano sepolture, cripte e altre strutture funerarie. Con il passare del tempo, molti di questi accessi potrebbero essere stati murati o chiusi per vari motivi, come lavori di restauro, modifiche strutturali o semplicemente per preservare l'integrità della chiesa.



Chiesa dei Santi Apostoli, Napoli.



Indicazione della Chiesa Santi Apostoli sulla mappa di Napoli.



Chiesa Santi Apostoli, Largo Santi Apostoli, Napoli.

La sepoltura di Niccolò Braucci potrebbe trovarsi in uno di questi sotterranei, nascosta sotto la chiesa. La documentazione relativa a queste sepolture potrebbe essere andata perduta o dimenticata nel corso degli anni. Sarebbe interessante indagare ulteriormente, magari consultando archivi storici o documenti parrocchiali che potrebbero fornire indizi sull'ubicazione di queste sepolture.

Di seguito vengono allegate due Biografie la prima è di Angelo Faiola del 1842 e la seconda fu pubblicata sul giornale “Il Severino” nel 1843, entrambe fondamentali risultando le più antiche e pertanto servite come riferimento alle altre successive e di cui si esegue un breve confronto:

Riassunto della Biografia di Angelo Faiola (1842)

Titolo: “Sulla vita e sulle opere di Niccolò Braucci da Caivano. Discorso di Angelo Faiola. Letto nell’Accademia degli Aspiranti Naturalisti nella tornata de’ 3 febbraio 1842.”

La biografia di Faiola, la più antica e autorevole, rappresenta un punto di riferimento fondamentale per tutti i successivi studi su Niccolò Braucci. Angelo Faiola si concentra su un ritratto celebrativo e dettagliato, delineando la vita di Braucci dalla nascita, il 5 ottobre 1719, a Caivano, fino alla morte, avvenuta il 19 gennaio 1774. Braucci viene descritto come un eminente naturalista, botanico, medico e accademico, celebre per i suoi contributi alla scienza e alla cultura. Nonostante l’impegno, il suo lavoro fu oscurato da rivalità accademiche, in particolare con Domenico Cirillo per la cattedra di Botanica.

Un errore cruciale nel testo riguarda il cognome della madre di Braucci, riportato come “Angelini” anziché “Angelino”. Questo sbaglio ha avuto ripercussioni su tutte le biografie successive, inclusi Treccani e Wikipedia.

Riassunto della Biografia tratta da “Il Severino” (1843)

Titolo: Articolo biografico su Niccolò Braucci, pubblicato nel giornale “Il Severino: Giornale medico-chirurgico”, vol. XII, marzo-aprile 1843.

Questa biografia, pubblicata poco dopo quella di Faiola, adotta un tono più riflessivo e analitico, inserendo la figura di Braucci nel contesto storico-scientifico dell’epoca. Si approfondiscono aspetti come le rivalità accademiche, i limiti delle scienze naturali nel periodo e il confronto con altre personalità, tra cui Domenico Cirillo. Viene anche citato il progetto incompiuto di Braucci, “Storia della Campania sotterranea”, un’opera di grande rilevanza che rimase incompleta a causa della sua morte prematura.

L’articolo riconosce i meriti di Braucci ma critica la società dell’epoca per non aver adeguatamente valorizzato la sua figura. Anche qui, il cognome della madre viene erroneamente riportato come “Angelini”.

Sintesi e Importanza delle Biografie

- La **biografia di Faiola** è il primo resoconto completo su Niccolò Braucci, servendo da base per tutte le narrazioni successive. Tuttavia, include errori

perpetuati dalle fonti successive e non approfondisce alcuni aspetti critici come le rivalità accademiche.

- L'articolo del giornale “**Il Severino**” arricchisce la narrazione introducendo un'analisi più critica e dettagliata, pur basandosi evidentemente sulla biografia di Faiola.

Entrambe le biografie forniscono un quadro complementare della figura di Braucci, evidenziandone il valore come scienziato e intellettuale, nonché le sfide incontrate nella sua epoca. Questa complementarità sottolinea l'importanza di leggere entrambe per avere una visione completa e sfumata della sua vita e del suo impatto.

Confronto Analitico tra le Due Biografie

Aspetto	Biografia di Faiola (1842)	Biografia de "Il Severino" (1843)
Tono Generale	Celebra la figura di Braucci con un approccio cronologico	Riflessivo, critico verso la società dell'epoca
Nascita e Famiglia	Riporta i dati essenziali, ma contiene l'errore "Angelini"	Stessa informazione, stesso errore perpetuato
Opere Scientifiche	Focus su botanica, progetto dell'Orto Botanico e geologia	Approfondisce il progetto "Campania sotterranea"
Rivalità Accademiche	Breve menzione delle difficoltà con Cirillo	Analisi dettagliata del concorso per la cattedra
Impatto Postumo	Esalta Braucci come un pioniere poco valorizzato	Critica la mancanza di riconoscimento da parte della società
Errore Biografico	Cognome della madre "Angelini" erroneamente riportato	Cognome ripetuto, mostrando la dipendenza dalla fonte di Faiola

Opere Principali di Niccolò Braucci

1. *Prelectio habita ab Nicolao Braucci in regio Archigymnasio neapolitano* (1760). Questa lezione, tenuta presso l'Università di Napoli, fu pubblicata in occasione del concorso per la cattedra di Storia Naturale. È un esempio del suo approccio metodico e della sua dedizione alla botanica.
2. *Oratio habita a N. B. Historiae naturalis professore in regio Archigymnasio neapolitano nonis novembris 1760 pro solemini studiorum instauratione, cuius argumentum de avita neapolitanum rei literariae gloria revocanda* (1760). Un discorso solenne per l'inaugurazione degli studi, in cui Braucci celebra la gloria letteraria degli antichi scrittori napoletani e critica la mancanza di riconoscimento per i contemporanei.

3. *Rei herbariae institutiones secundum methodum Tournefortii* (1755). Un'opera che riflette il suo impegno nella botanica, seguendo il metodo di Tournefort, che Braucci preferiva rispetto al sistema di Linneo.
4. *Istoria naturale della Campania sotterranea*. Quest'opera incompiuta è una delle sue più ambiziose. Divisa in due parti, la prima tratta di geologia e vulcanismo, mentre la seconda include osservazioni microscopiche su coralli e altre produzioni marine. È considerata un contributo pionieristico alla geologia analitica.
5. *Annotazioni sull'opera di Giulio Pontedera*. Braucci scrisse commenti critici sull'opera *De Floris Natura* di Pontedera, dimostrando la sua profonda conoscenza botanica.
6. *Relazioni sulle inoculazioni del vaiolo*. Pubblicò studi sulle pratiche di inoculazione del vaiolo, un tema di grande rilevanza medica all'epoca, contribuendo al dibattito scientifico.

Contributi e Impatto

Braucci si distinse per il suo approccio rigoroso e innovativo, specialmente nel campo della botanica e della geologia. Il suo progetto per un Orto Botanico a Poggiooreale, sebbene mai realizzato, dimostra la sua visione lungimirante. Inoltre, la sua corrispondenza con accademici di spicco, come Ernesto Gottlob Bose, evidenzia il suo ruolo nella comunità scientifica internazionale.

Ecco alcune informazioni utili sulle opere di Niccolò Braucci e sulle recensioni o pubblicazioni correlate:

- 1) *Istoria naturale della Campania sotterranea*: Questo manoscritto, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, è stato citato in diversi studi geologici e storici. È considerato un lavoro pionieristico per le descrizioni geologiche della Campania, inclusa l'isola di Vivara. Un'analisi dettagliata di questa opera è stata inclusa in un volume accademico intitolato *Filosofia e Saperi*, che esplora il contributo di Braucci alla geologia e alla scienza del suo tempo¹.
- 2) *Rei herbariae institutiones secundum methodum Tournefortii*: Quest'opera riflette l'approccio botanico di Braucci basato sul metodo di Tournefort, in contrasto con il sistema di Linneo. È menzionata in contesti accademici che discutono i metodi botanici del XVIII secolo.¹
- 3) *Annotazioni sull'opera di Giulio Pontedera*: Le annotazioni di Braucci sull'opera *De Floris Natura* di Pontedera sono state citate in studi botanici che analizzano il dibattito scientifico dell'epoca³.

Da FILOSOFIA E SAPERI / 4 Collana dell'Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno del Consiglio Nazionale delle Ricerche diretta da Silvia Caianiello e Manuela Sanna

(<https://unora.unior.it/retrieve/handle/11574/64148/50650/braucci%20%282%29.pdf>)

³ unora.unior.it.

La Campania Sotterranea di Nicola Braucci di Maria Toscano **Riassunto dell'Articolo**

Maria Toscano analizza l'opera incompiuta di Nicola Braucci, *Istoria naturale della Campania Sotterranea*, un manoscritto che rappresenta uno dei contributi più significativi alla geologia e alla mineralogia del XVIII secolo. L'articolo mette in luce il contesto storico e scientifico in cui Braucci operò, evidenziando il suo approccio sistematico e innovativo. Braucci concepì l'opera come una sintesi della composizione geologica e vulcanica della Campania, suddividendola in due parti: una mineralogica, dedicata alle rocce e ai fenomeni vulcanici, e una paleontologica, focalizzata su organismi come i coralli. Purtroppo, la seconda parte è andata perduta. Toscano sottolinea l'importanza del manoscritto, che include osservazioni dettagliate sui crateri vulcanici, come quello di Vivara, e una classificazione delle rocce basata su teorie nettuniste e platoniste.

L'articolo esplora anche il metodo scientifico di Braucci, che combinava osservazioni sul campo, esperimenti di laboratorio e un'analisi critica delle fonti antiche e moderne. Toscano evidenzia come l'opera fosse destinata a un pubblico europeo, grazie al supporto dell'*Académie Royale des Sciences* di Parigi. Tuttavia, la morte prematura di Braucci impedì la pubblicazione del manoscritto, che rimase dimenticato per decenni.

Commento

L'articolo di Maria Toscano offre una rivalutazione critica della figura di Nicola Braucci, spesso sottovalutata nella storia della scienza. Toscano dimostra come l'opera di Braucci anticipi molte delle teorie geologiche moderne e contribuisca a colmare il divario tra scienza e umanesimo nel Settecento. La sua analisi è arricchita da riferimenti a fonti primarie e da un'attenta ricostruzione storica, che restituisce dignità a un autore ingiustamente trascurato.

Vivara è un'isola vulcanica che rappresenta un frammento della parete di un antico cratere vulcanico. Insieme a Procida, fa parte del complesso vulcanico dei Campi Flegrei. La sua formazione risale a un periodo compreso tra 50.000 e 19.000 anni fa, durante il quale si sono verificati diversi eventi vulcanici.

L'isola è stata modellata da tre stratificazioni successive di materiali vulcanici, provenienti sia dal vulcano stesso che da eruzioni esplosive di altre aree vulcaniche vicine, come Ischia e i Campi Flegrei. Questi depositi includono cenere, pomici e scorie. Successivamente, l'attività vulcanica si è spostata verso nord-est, lasciando Vivara come testimonianza geologica di un passato vulcanico intenso.

Oggi, Vivara è un'importante area di studio per comprendere la storia vulcanica della regione e la sua evoluzione geologica.

Niccolò Braucci, ha contribuito significativamente alla comprensione geologica del cratere di Vivara. Nel suo manoscritto del 1767, *Istoria naturale della Campania sotterranea*, Braucci ha fornito una delle prime descrizioni dettagliate di Vivara, evidenziandone la natura vulcanica e stratigrafica. Questo lavoro rappresenta un'importante testimonianza scientifica del XVIII secolo, in quanto Braucci ha

analizzato le caratteristiche geologiche dell'isola, collegandole al più ampio contesto vulcanico dei Campi Flegrei. Il cratere di Vivara, essendo un residuo di un antico vulcano, ha attirato l'attenzione di studiosi come Braucci per la sua stratificazione unica e la sua connessione con le attività vulcaniche della regione. Il suo studio ha gettato le basi per ulteriori ricerche geologiche, rendendo Vivara un punto di riferimento per la comprensione della storia vulcanica della Campania. (www.Vivara.it)

Profilo Professionale di Maria Toscano

Maria Toscano è una studiosa di storia della scienza e della filosofia moderna, con un particolare interesse per il pensiero scientifico del XVIII secolo. È autrice di numerosi saggi e contributi accademici, tra cui lavori sulla mineralogia e sulla geologia storica. Toscano collabora con istituzioni prestigiose, come l'Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). La sua ricerca si distingue per l'approccio interdisciplinare, che combina analisi storiche, scientifiche e filosofiche.

Istoria Naturale della Campania Sotterranea

Il manoscritto di Niccolò Braucci, intitolato *Istoria Naturale della Campania Sotterranea*, è un'opera di particolare interesse storico e scientifico sulla geologia e la vulcanologia della Campania, sebbene sia incompleto e parzialmente perduto. Geremia D'Erasmo, nel 1941, ha dedicato uno studio accurato all'analisi e alla valorizzazione di questa memoria manoscritta, cercando di recuperare il contributo di Braucci alla geologia del XVIII secolo.

Struttura e Contenuto del Manoscritto

Il manoscritto originale è composto da due parti:

- **Prima Parte (esistente):** Si focalizza sugli aspetti geologici e vulcanologici della Campania, in particolare sulla descrizione delle "materie naturali ed arse" e sugli eventi legati a "portentose piogge di sassi". Questa sezione offre un'analisi dettagliata delle rocce, dei crateri vulcanici e dei fenomeni associati ai vulcani come il Vesuvio, i Campi Flegrei e il Monte Albano.
- **Seconda Parte (perduta):** Dedicata alle osservazioni microscopiche delle coralline, altre formazioni marine e alle acque minerali della Campania. Questa parte è citata in varie fonti, ma non è giunta fino a noi.

Dettagli della Prima Parte

D'Erasmo analizza la prima parte, mettendo in evidenza la suddivisione dell'opera in sezioni che trattano temi quali:

- La classificazione delle rocce (pietre primigenie e pietre trasformate dal fuoco).
- L'analisi dei vulcani della Campania, come il Vesuvio e i Campi Flegrei, con descrizioni dei loro crateri e dei materiali emessi (lapilli, pomice, cenere, ecc.).
- Le antiche "piogge di pietre" e i fenomeni vulcanici narrati da storici come Livio e Plinio.

Braucci dimostra un approccio rigoroso per l'epoca, cercando di distinguere i prodotti vulcanici da quelli sedimentari e proponendo spiegazioni dettagliate per i

fenomeni osservati. Anche se influenzato da alcune credenze del suo tempo, il suo lavoro è notevole per l'attenzione al dettaglio e per il contributo alla conoscenza della vulcanologia regionale.

Valutazione di D'Erasmo

D'Erasmo sottolinea che il manoscritto di Braucci rappresenta uno dei primi tentativi di sistematizzazione della vulcanologia campana e che, pur essendo incompleto, mostra una notevole accuratezza nelle descrizioni e nelle osservazioni. Lo studioso elogia la capacità di Braucci di distinguere tra diversi tipi di rocce e fenomeni vulcanici, evidenziandone il metodo sperimentale.

Nel manoscritto di Niccolò Braucci, *Istoria Naturale della Campania Sotterranea*, i Campi Flegrei sono trattati con particolare attenzione, essendo una delle aree vulcaniche più significative della Campania. Braucci descrive i fenomeni vulcanici e geologici della regione, includendo riferimenti al bradisismo, un fenomeno che, come sappiamo, è caratteristico di questa zona.

Un passaggio significativo recita: “*Tra le ricerche da me fatte per lo regno di Napoli delle cose naturali, in occasione di professare nella regia Università de' studi pubblicamente la storia naturale, m'è stata ancor quella d'investigar la natura del suolo campano; perciocchè, alimentandosi quivi perpetui fuochi sotterra, dovevansi nascondere varie produzioni di sassi, di natura dagli altri totalmente diversi.*” Questo estratto evidenzia l'attenzione di Braucci verso i fenomeni sotterranei, come il bradisismo, che egli collega alla presenza di “fuochi perpetui” e alla formazione di rocce vulcaniche.

Braucci osserva che i Campi Flegrei sono un'area di intensa attività vulcanica, con numerosi crateri e fenomeni associati, come la Solfatara e il Monte Nuovo. Egli descrive anche i cambiamenti del terreno e le “piogge di pietre” che si verificano in seguito agli “eccessivi incendi del Vesuvio e degli altri suoi vulcani”. Questi fenomeni, pur interpretati con le conoscenze del XVIII secolo, mostrano una comprensione precoce delle dinamiche vulcaniche e geologiche della regione. Il manoscritto, pur non utilizzando il termine “bradisismo” come lo intendiamo oggi, documenta fenomeni che possiamo associare a questo processo, come i sollevamenti e gli abbassamenti del suolo.

Braucci attribuisce tali eventi alla natura vulcanica della zona, sottolineando l'importanza di studiare il suolo campano per comprendere meglio questi fenomeni.

Nel manoscritto di Niccolò Braucci, si trovano riferimenti sia alla pozzolana che al tufo, materiali fondamentali per la Campania e per località come Caivano, soprattutto prima dell'avvento del cemento armato. Ecco un estratto significativo:

“*Le materie bruciate, e pomiciose la terra campana fra le naturali ricopre, le quali sono state volgarmente credute native del suolo campano. Ma se si voglia la positura delle suddette materie più dappresso considerare, si conoscerà, che quelle giacciono sotterra nascoste, come in casa aliena dalla lor propria abitazione.*”

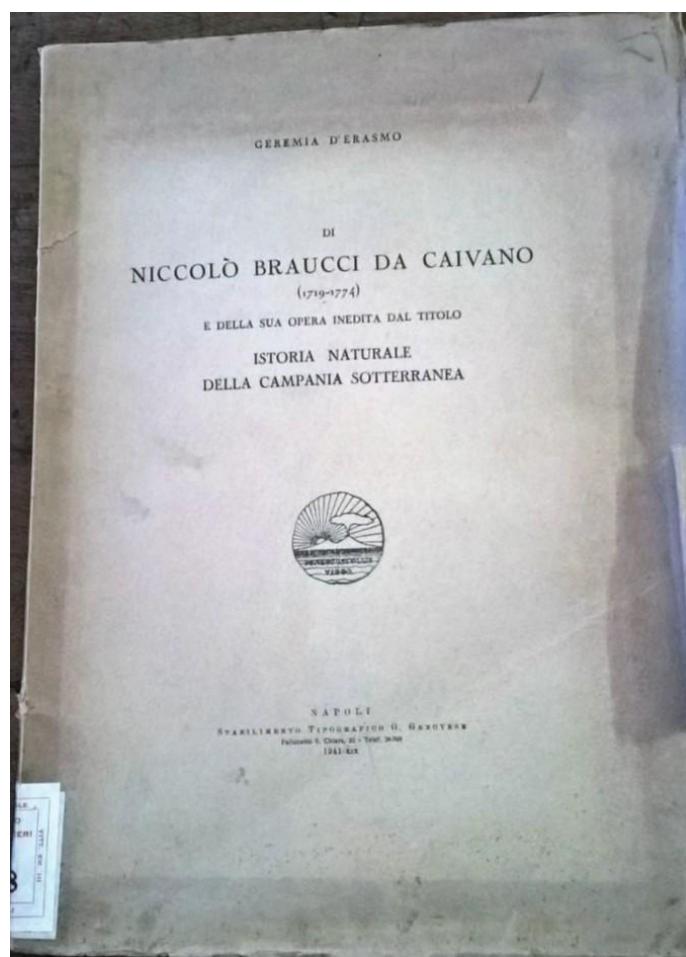
Questo passaggio evidenzia l'attenzione di Braucci verso i materiali vulcanici come la pozzolana e il tufo, che egli descrive come prodotti del fuoco sotterraneo. La pozzolana, derivata dalla cenere vulcanica, e il tufo, una roccia porosa e leggera,

erano largamente utilizzati per la costruzione di edifici e infrastrutture grazie alle loro proprietà uniche, come la leggerezza, la resistenza e la capacità di isolamento termico.

Braucci, pur con le conoscenze limitate del XVIII secolo, riconosceva l'importanza di questi materiali per la geologia e l'architettura della regione. La sua analisi, sebbene influenzata dalle credenze del tempo, offre una testimonianza preziosa sull'uso e sulla percezione di questi materiali nella Campania preindustriale.

Nel manoscritto di Niccolò Braucci, si trovano riferimenti ai minerali, in particolare nella sezione dedicata alle "materie naturali della Campania". Un passaggio significativo recita: "*Delli sali e delli solfi, e delli metalli, che si trovano nelle viscere della terra campana, si può dire che siano frutto delle materie bruciate e trasformate dal fuoco sotterraneo.*" Questo estratto evidenzia l'interesse di Braucci per i minerali, che egli considera prodotti dell'attività vulcanica e del fuoco sotterraneo.

Braucci analizza i minerali cristallizzati della Solfatara, descrivendo la loro formazione e le caratteristiche chimiche. Egli attribuisce la loro origine ai fenomeni vulcanici e ai processi di trasformazione delle rocce primigenie. Sebbene il linguaggio e le interpretazioni siano influenzati dalle conoscenze del XVIII secolo, il manoscritto offre una testimonianza preziosa sulla percezione dei minerali e sulla loro importanza per la geologia e la vulcanologia della Campania.



**Il Filiatre-Sebezio: Giornale delle scienze-mediche, vol. 23, A. 12, aprile 1842,
“Sulla vita e sulle opere di Niccolò Braucci da Caivano”. Discorso di Angelo
Faiola. Letto nell’Accademia degli Aspiranti Naturalisti nella tornata de’ 3
febbraio 1842⁴.**

248

vedere a suo luogo: ed è perciò che l’apoplessia della nervosa
devesi in alcuni casi considerare come sanguigna, mentre in altri
non è che la semplice, e nuda ombra di altro male. A ragione
dunque Napoleone Massimiliano Sormani ritenne come problemati-
che le apoplessie nervose nella sua Monografia sulle morti repen-
tine premiata dall’imperial regio istituto di scienze, lettere, ed
arti del regno Lombardo-Veneto.

Dall’esame adunque dei fenomeni, ponendo termine a questa
prima parte, posso dedurne essere la primaria apoplessia sempre
di natura sanguigna: vediamo ora se questo vero venga confer-
mato, e sorretto dalle cadaveriche risultanze. (*Sarà continuato*).

Sulla vita e sulle opere di Niccolò BRAUCCI da Caivano.

Discorso di ANGELO FAJOLA.

*Letto nell’Accademia degli Aspiranti Naturalisti nella tornata
de’ 3 febbrajo 1842.*

Ove lo spirto di parte alignar pollesse financo fra gli abitanti
d’un de’ più piccoli stati della bella Penisola, si che, ogni italia-
no, ritornando sulle vergognose gare comunali, stimar dovesse suo
confine non più l’Alpe ed il mare, ma un fossato invece, o, *la siepe che l’orto gl’impruna*, ove ciò fosse, Caivano nemmeno in-
vidierebbe alla vicina Grumo i suoi Girilli; perciocchè s’ebbe nella
famiglia de’ Braucci veramente di tali uomini da reggere al pa-
ragon di quelli e per mente e per cuore. Ma è del solo Niccolò
che ora vogliam dire.

(1) Egli nacque nel di 5 ottobre del 1719 d’Antonio Bra-
ucci, ed Angela Angelini, i quali per beni di fortuna e per gen-
tili costumi distingueansi. E ricevuta però una educazione compita
venne indirizzato allo studio delle umane lettere per cura del suo
Zio (2), Francesco, uomo culto del pari che saggio, in allora cura-
tore della Pieve maggiore del Paese, alle cui amorevoli sollecitudi-
ni ben rispose il giovinetto ingegno del nipote. Decorsa in tal
modo l’età prima, entrò di poi nel Seminario Diocesano di Aversa,
in dove assiduo nelle scuole sempre ne’ pubblici esami si distinse.
E quando poi fuori si fu visto di quell’Istituto, ei mica non si ar-

(1) Propriamente nato il di 5 ottobre 1719 e morto il giorno 19 gen-
naio 1774. Fu sepolto nella Chiesa de’ SS. Apostoli.

(2) Il medesimo fu autore d’un altro libro curioso intitolato — *Schediasma de Sacris processionibus Néapolis 1727 apud Felicem Moscam.* —
Egli era altresì socio dell’Accademia degli Oziosi di Napoli. Ed ivi nel
1733 pronunziò un discorso sulla poesia degli Ebrei. In altra tornata parlò
a lungo dell’Ordine Episcopale, se sia cioè di ragion divina. E son pur
di lui molte argute osservazioni sulla lingua Greca ed Ebraica. Insomma
se si argomenti dai contingenti del Parroco di Caivano non eran mica
uziose quelle pubbliche ragunate.

⁴ Sito www.internetculturale.it, selezionare l’opzione Full-Text e ricercare “Braucci”.

restò come la maggior parte de' giovani alle limitate scolastiche cognizioni, ma spintosi di per se nell'arduo sentiero delle scienze, dopo molto combattere, eccolo diggià salito in fama; e nel 1754 concorrere per la Cattedra di storia Naturale, che meritò ed ottenne. Ma ebbela a tempo, ossia interinamente la occupò.

(3) Pure tutti secolui gratulandosi, non vedeano sfuggir gli potesse la proprietà: ed a cui meglio, se non al dotto collaboratore ne botanici studi di Sante Cirillo; a cui meglio di lui, che tanto giudiziosamente avea apposte note a Barellieri ed ai Pontederi, e che diggià celebre il predicavano, e pregiavansi di averlo a compagno un Pacifico, un (4) Fasano, un Petagna, un Lettieri? Egli infattanto al suon di sue laudi, umile non neghittoso, come tempo rimaneagli nel posar degli studi, davasi a correre Italia da un capo all'altro, ed orti e raccolte, e le migliori accademie, e i più illustri contemporanei vide e conobbe. E tornatosi in patria con varia supellettile di naturali oggetti, classificava, riordinava il suo Museo Geologico, ed arricchiva ampliando ed abbellendo di diverse piante un suo diletto erbario secco. Nè pago à ciò pubblicava più tardi alcune relazioni intorno alle inoculazioni del va-juolo eseguite in Firenze, e preparava la materia per intessere una storia dell'Araba epidemia; gracchè ignoravasi allora la benefica scoperta dell'immortale Brattano: ed assurdi erano e fallaci i metodi curativi che contro quell'idra si cimentavano. Ed insieme poi, per la sua scuola, incumbezava di un Microscopio solare il professor di fisica Carlo Guadagni di Pisa. Ma ciò ch'è più proponeva pel primo quinei in Napoli un Orto Botanico a Poggio Reale: sito ubertoso, ameno, per l'abbondanza delle acque opportunissimo, e quasi direi il migliore a idearsi possibile. Progetto vasto, ponderato fu questo del Braucci, che ove in allora eseguito si fosse, oggi forse, dalla ferrata via passando rapidi fra i Caetus, e gli Aloe, e salutando qualche giovine Baobab, godremmo di una Scena del Gange sulle incantevoli sponde del Sabeto! Ma quale in allora lo stato delle naturali Scienze? Quali gl'ingegni che vi si addissero. Vaste ricerche: ma noi forse indovineremo dicendo, che se tali conoscenze non eran pérance salite a quel grado eminente, sù cui le veggiamo à di nostri seder regine per la ingrandita sfera degli umani trovati: frutto delle associazioni delle Accademiche tribù non più sospette a Principi, anzi

(3) Lettere congratulatorie gli vennero scritte da Lorenzo Guarneri da Roma, da Francesco Caluri da Siena, e da Gio. Battista Caracciolo da Firenze.

(4) Allievi di Santo Cirillo e collaboratori alla Botanica erano i celebri Nicola Pacifico, Angelo Fasano, Niccolò Braucci, Vincenzo Petagna, Natale Lettieri, cc. *Martuscelli Vita di Domenico Cirillo.*

ventilate: cura e fatica di que' magnanimi pochi cui il ben piace, se ciò non era, ossia se le scienze che adornano la intellettuale Piramide non poggian sì alto, nemmen possiam dire ch'Elle si vagissero in culla.

E basta poi volgere uno sguardo su questo nostro Calendario accademico per persuaderne, che ad onta de' progressi de' moderni, davanti alla sapienza de' quali gli antichi medesimi se fosser vivi s'inchinerebbero rispettosamente, pure in nissuna parte di Mondo meglio che in questo Paese nostro veniva in quei di la Scienza della Natura rappresentata da famosi saggi. E che anzi possiamo aggiungere, che ora andremmo dinanti a tutti i Popoli dell'Europa culta, se un'epoca miseranda e da compiangersi in semipiterno, avvelenati infra noi i fonti del sapere, e cercando di spegnervi entro la fiamma del genio, non ci avesse in ogni maniera di civiltà retroceduti d'un secolo! (5).

Il Adunque il Beaucci nel 1754 sedeva a scranna nella vetusta Università degli studi Napoletani intento a spiegare ai culti giovani i fenomeni di quell'Ancella di Dio, i cui misteri non potranno mai del tutto svelarsi allo sguardo limitato degli uomini, abbenchè di giorno in giorno si vadano nuove maraviglie discovrendo: e chi sa fin dove questo sguardo scrutatore del saggio giunger potrà! Ma ritornando sul nostro dire, è questo il punto opportuno che si ricorda come il nostro Niccolò, divotissimo Cultore delle Naturali scienze, non insegnasse poi dalla sua Cattedra (la quale come occupassela provvisorialmente diggià il dicemmo) che un ramo solo, cioè la botanica, e spiegavala secondo il metodo di Tournefort allora in vigore. E' pare intanto che questa scienza ab antiquo perchè creduta da più, fu coltivata anche meglio. Di'atti, nell'epoca che descriviamo, se per gli altri due rami del regno di natura non eran per anco surti i Cuvier, i Beaumont, gli Humbolt, e tanti altri geni che da una parte altamente illustrarono la Zootomia, e dall'altra innalzarono la scienza Geologica al par dell'Astronomica, dimostrandola se non più nobile, almen più positiva ed utile: dappochè più della scoperta d'una immensa stella, ci giovò l'umile trovato del carbon pietra, non però è a dirsi così della Scienza erbaria, imperciocchè fin d'allora un rumor lontano

(5) I più eletti ingegni della sua Scuola coll'esempio non solo, ma con soccorsi generosi il Cirillo inservorava ascientifiche peregrinazioni, tra quali rammenteremo un Niccolò Pacifico, un Natale Lettieri, un Niccolò Bracucci, Un Angelo Fasani. — *Vincenzo de Ritis Biografia di Domenico Cirillo*. La nazione potrà rimpiazzar gli uomini, ma non la cultura. Ed è forse esagerata l'espressione di essere essa retroceduta di due Secoli? — *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli*.

udiasi : diggià pronunziavasi il nome dell'immortale Linneo, e Linneo Linneo fu ben presto l'universal grido.

Ed invero questo nuovo sistema, andando per via intentata, minacciava di sconvolgere i preesistenti metodi, ed i maestri temevano addivenir discepoli. Pure incerte fra noi le opinioni pendeano ancora, quando Domenico Cirillo, rapido poi troppo a rovesciare l'antico, avidamente accolse le nuove dottrine e ne fe' tesoro; e (7) e come nò, se egli era avido di scienza così, che tutto si avrebbe stivato in quel servido capo, tutto, se in questa misera cella del pensiero tutto capir potesse? Ma il Braucci troppo avea visto e studiato per non poter sù gli omeri curvi posar nuove fatiche. Fu fermo, e se egli errò, perdonisi: più fortunati taluni medici di un certo tempo si attennero alla polverosa bandiera d'Ippocrate, e la indovinarono.

Nè credasi che il Braucci, nudo del Linneano sistema, non l'onrasse, o lapplaudisse meno perciò; al contrario non era opera di quell'illustre Svedese ch' egli non si avesse ognor per le mani; ma solo di quel metodo parlando, dicealo ai studiosi non confacente, dicealo difficile, dicealo arbitrario. Udiamo lui stesso.

Videtis modo quid interset inter Linnei et Tournefortii methodum. Tournefortus e floris et fructus forma et structura characteres plantarum desumpsit. Lin. a numero et situ staminum cum pistillis.

Linneana methodus, etsi sistemati naturae concruentior, tironum tam non captui non admodum facilis evadit. Non semel exilitas staminum tam fugax, ut nec nudis oculis, nec quovis temporis momento observari possit, in errorem trahit (Preterea quod nomina plantarum Auctor subvertit, et permutat, suoque arbitrio et alia imponit, quae nec satis clara, aut satis efficacia existimat incomparabilis Halbertus Hallerus in praefatione enumerationis plantarum Hortii Regii et Agri Gottingensis).

Volle dunque così intenderla il Bravucci; epperò quando nel 1760 per ordine regio s'intimò un esame onde provvedersi in proprietà l'anzidetta Cattedra, egli non si rimosse dalle antiche sue teorie, e si espone al cimento: ed ecco s'apre il concorso. Braucci e Cirillo: ed altri ven furon pure. Ma ei pare che d'un tratto i votanti preponderassero per Cirillo; che so io: compiaceva la sua giovane età, quella franca maniera: ed a seguire le opinioni de' tempi son volti benchè restii anche gli Accademici. Poi, pensavano, potere il Braucci occupare l'altra Cattedra vuota in allora di Notomia; chè il suo valore in altri svariati concorsi ben conosceasi. Da tutti si diceva: egli è più Medico che Naturalista; e

(7) E fu allora per la prima volta inteso inseguarsi il tanto famoso ad abbracciato Sistema di Linneo. — Martuscelli.

non è forse la voce sua quella che udiamo bene spesso dalla Cattedra del (8) Serao? Si, la sua fama è diggià fermata, riposi adunque col suo Tourneforte, or producasi Cirillo il giovine. E queste eran le voci di tutto il paese di Napoli; quindi come ite fo ser le cose ben non si sa, ma sei voti riscosse Cirillo, ed ei n'ebbe quattro. Così un nuovo concorso non gli valse a conservar quella Cattedra, che tanto lodevolmente, dopo durate immense fatiche, sostenuta avea pel corso di sei anni continui, nè gli valse il voto d'un Mazzocchi, nè il suo dottissimo scritto publicatosi per le stampe. Lui però più fortunato del Sarcone, che colpito di lì a non molto da eguale sventura dové cambiar cielo, lui almeno raddolcivano e le gravi parole del suo intimo e benivogliente dottor Serao, e svagaron ben presto, richiamandolo a suoi graditi studi un Castellucci da Siena, un Manetti di Firenze, un Guarnieri di Roma, un Cerati di Pisa, e un Seguier di Verona.

Pur non poté fare a meno di non usare una letteraria vendetta, e nella sua solitudine non pigliando di mira a persona, solo lagnandosi de tempi, che a lui pareva volgessero a peggio le cose della sua patria, scrisse una dissertazione sul cui argomento egli stesso al dot. Tilli, che gliene dimandò per lettera, rispose così » circa la mia orazione fatta in occasione dell'apertura degli studi, essa non è ne' filosofica, nè medica: il suo titolo è.

DE AVITA Neapolitanorum rei literariae gloria revocanda cuius argumentum è lodare gli antiqui napoletani scrittori dimostrandoli quali uomini illustri, e biasimare i presenti che non arrivano il grado della stima di quelli, toccando pure qualche cosa su i vizi della nostra nazione; però non mi è stato lecito farla stampare qui in Napoli: in ogni modo io non mi curo gran fatto ch'ella si stampi, o non si stampi, chè siccome i forestieri avrebbero motivo di laudarla, i nostri l'avrebbon di biasimarla non poco. «

III. Lettore, hai percorso per avventura la bellissima descrizione della Campania di Scipione Breislac, di quello Breislac che nello spirare dello scorso secolo faceva parte della illustre falange di que' scienziati, e dotti uomini tra cui emergeano il Lamberti, l'Annelli, il Lampredi, il Casti, il Monti, e tanti altri d'ogni musa illustri allievi? Or sappi pure che il Braucci fu il coadiutore di quell'illustre Plutonista in quella immensa fatica, ed ei stesso si accingea a darne una più ampia e precisa notizia in un opera di cui per mezzo del Galiani veniva dall'accademia Reale di Parigi incaricato, e che egli pure intitolava storia della Campania sotterranea, a completar la quale facea con molto suo dispendio eseguir

(8) Di molte lettere del Serao appare che ben molte volte il Brancaccio rimpiazzavalo.

degli scavi in molte parti del regno , e fin nelle vicinanze di Tivoli fuori di Roma , e alle falde del monte Albano , ed altrove. Ma questo detto lavoro rimase incompleto , dappoichè il Braucci colpito d'apoplessia nel cinquantesimo quarto anno dell' età sua , serbatosi celibe , fu in pochi dì ridotto agli estremi della vita , e quindi rassegnato al volere dell' Eterno , e chiesti di bocca propria tutt' i religiosi conforti , discese nel sepolcro da vero cristiano filosofo.

E quantunque i congiunti la più parte de' suoi manoscritti avesser salvi (dico più parte , perciochè molti n' andaron perduti) , e fra questi le lezion di Botanica , che di poi l'accademia degli A. naturalisti a sue spese acquistò pure , vaglia il vero , ei venne trascurato un pò da suoi consoci , i quali , fosse colpa de' tempi , non furon solleciti a segnarne l' ultima dipartita , ad erergli una pietra , a spendervi insomma una parola che ne commendasse la memoria. Ma questo amore inverso gli estinti , questo culto affettuoso del quale non son privi a' di nostri le più picciole notabilità (ed è forse il rovescio della medaglia) noi italiani negammo un tempo anche alle ombre de' nostri grandi sventurati. Degli stranieri poi ci lagnavamo a torto se cereavan di nascondere i nomi e le opere di quegl' immortali. Non giusta , essi potevano al manco addurre una scusa : il troppo amor proprio ; ma noi quale ? che gitavamo i nostri nell' obbligo ! E valgan queste mie osservazioni a rimuovere dalla indegna inerzia gli abitanti in particolare di certi comuni più presso alla capitale del regno , ne' quali si osserva un certo grezzo , direi quasi una patina che sente un tratto di selvaggia tribù , cosicchè li vedi , mentre tutti s'incaminano a civiltà , farsi essi strumenti di decadenza , o rimanersene immobili come tronchi. Deh ! Si scuotano una volta , e invece di maledire i tempi , pensino come molto lor manchi , e non poco s' abbia a rifare. Pensino pure che non a tutto può supplire il comune. L'esempio , l' impulso non si aspetti dalla infelice classe ultima : onorino le arti che fan bella la vita , s' ingegnino al manco di non isconoscerle : dian tregua un pò alle feste triviali ed inutili , e bandito al giuoco . . . Si scuotano una volta , e incominciando coll' onorare d' un tardo plauso un illustre trapassato , fuggano almeno l'amaro rimproccio d' un gentile spirito contemporaneo , il quale parlando di simil genia si esprime così « a costoro , contenti del vegetar nell' ozio e privi d' ogni ben d' intelletto , non sa amaro che muoja un Virgilio o un Mevio , un Asinajo , o un Socrate : « Onorino dunque la memoria del naturalista Braucci , e sappiano pure ch' egli ai suoi di riscosse sinceri plansi di sennato medico , e di forbito scrittore latinista , siccome appare dai suoi consulti medici , e scritture diverse , quasi tutte in tale idioma versate , e massime le sue formose epistole che indirigeva

Domino Ernesto Gottlob Bose in accademia Lipsiensi botanicae professori celebrarunt.

Sappian pure come, scritto socio di più illustri accademie, tra le quali alla botanica di Firenze, e venuto in istima de' più dotti uomini del suo tempo, di questo non superbiva punto, ma sempre da filosofo non mal grazioso, ovunque mostravasi usava di cordiali maniere con tutti, e più co' giovani vogliosi del sapere, cui bene spesso forniva di consigli e di mezzi: diverso in ciò (mi si permetta la celia) da certi baccalari dalle grandi parrucche, i quali ogni lor vanto poneano nell' essere burberi e rigogliosi.

Ultimamente ricordino, che delle sue cose saprebbesi ancor meno, se le onorate cure di quest' accademia fondata dal Costa non le avesse ridestate con aver scelto me debole ingegno al caro uffizio di ricordare la vita e le opere di sì pregevole uomo, dimostrandolo con questo breve cennu biografico alla sua patria non solo, ma bensì a quella nazione intera, cui recò egli sì gran lustro non meno per dottrina che per cittadine virtù.

OPERE DEL BRAUCCI.

Prelectio habita ab Nicolo Braucci in regio Archigymnasio neapolitano V Calendas octobris 1760 pro cathedrae historiae naturalis petitione. Neapoli 1760 ex typografia Josephi Raymundi, superiorum facultate.

Oratio habita A. N. B. Historiae naturalis professore in regio Archigymnasio neapolitano nonis novembris 1760 pro solemini studiorum instauratione, cujus argumentum de avita neapolitanorum rei literariae gloria revocanda.

Historiae naturalis ad primam partem appendix altera. De plantis exoticis ad medicinam pertinentibus.

Rei herbariae institutiones secundum methodum Tournesortii pridie nonas Junii 1755 dom. Nicolaus Braucci.

Istoria naturale della Campania sotterranea divisa in due parti: nella prima si tratta delle materie naturali ed arse e delle portentose piogge di sassi anticamente in essa caduti, colla ginnia di una storia delle antiche piogge di pietra, di mattoncelli, di ferro, di sangue, di latte, di lana e di carne da Livio e da Plinio narrate.

Nella seconda delle osservazioni microscopiche fatte sopra la natura delle coralline e di alcune altre produzioni marine e sopra le acque minerali della Campania da Nicolo Braucci professore di storia naturale napoletana, e membro della società Botanica di Firenze.

Annotazioni sull' opera de floris natura di Giulio Pontedera professore di Botanica in Padova.

E sull' altra intitolata Plantae per Galliam Hispaniarum et Italię observatae del rev. Giacomo Barselliero di Parigi,

Tractatus de animalibus ad medicinam facientibus.

Annotazioni sulle opere di Doria intitolata la vita civile — Trat-

tati di medicina pratica — Commentari sopra gli aforismi d' Ippocrate — De methodo cognoscendi plantas — Lezioni accademiche sopra la natura e la generazione delle piante — Commentari di rimedi specifici — Progetto per la costruzione di un orto botanico — Concorso di botanica sopra il giusquiamo — Concorso di medicina pratica nel 1753 — Concorso per la medicina teorica 1760 — Istituzioni di botanica — Trattato di patologia — Tratta'o di notomia — T. de morbi contagiosi — T. de vi electrica — T. di fisiologia — T. de morbis Thoracis — T. de morbis venereis.

Cenni necrologici di FRANCESCO PERRIS

scritti da ANNIBALE GATTI da Cosenza.

Fu sempre riputata lodevol cosa consegnare sulle carte le virtù degli estinti onde conseguire il doppio scopo di tributare omaggio al virtuoso, ed ai posteri servire di utile insegnamento.

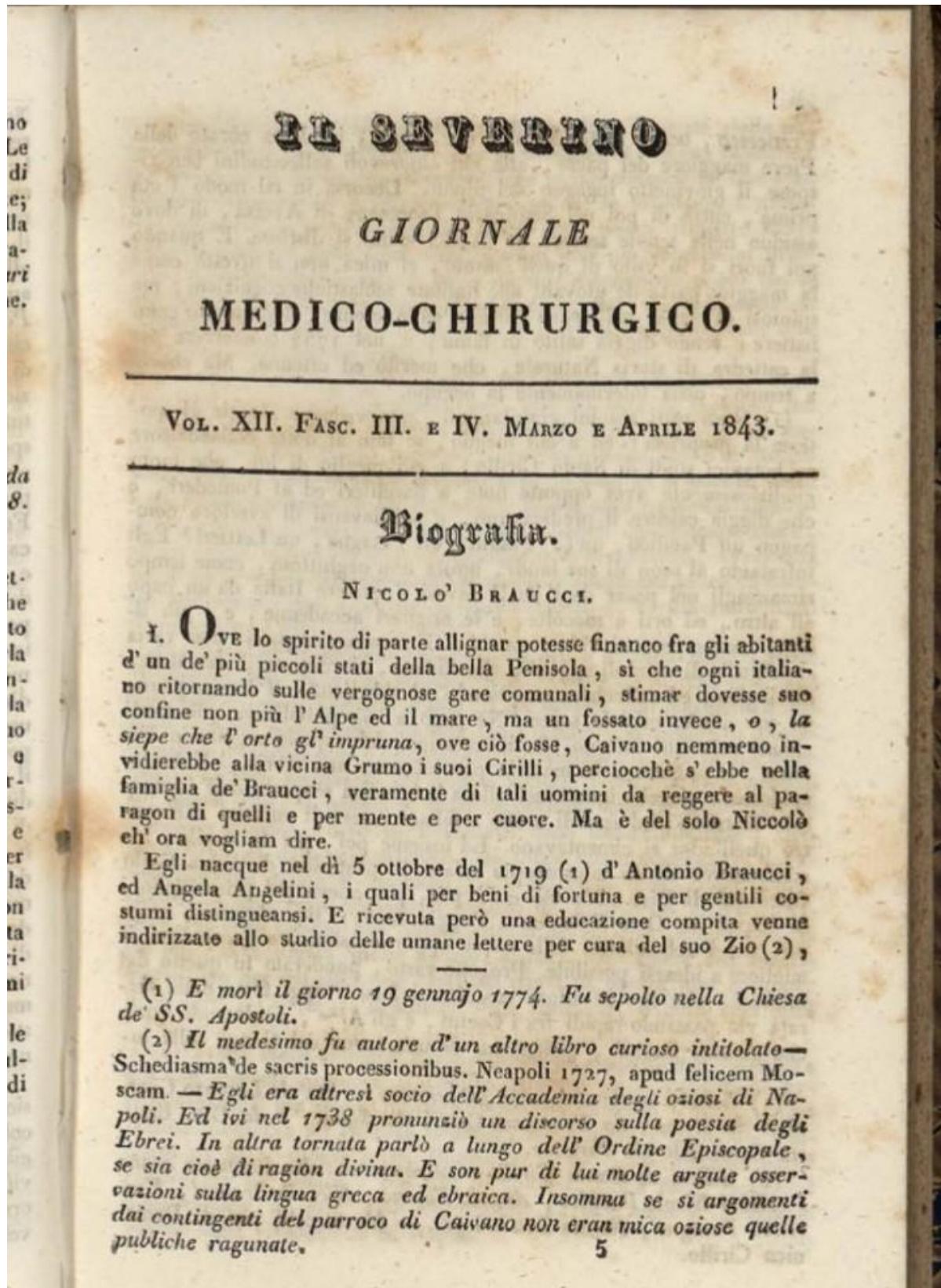
Percio mi proposi discorrere brevemente pochi fatti della vita d'un professore di medicina che trapassando lasciò tra noi l'amaro cordoglio della sua perdita, ed il modello di mediche, e sociali virtù.

Ai 12 ottobre 1768 da Giambattista, ed Agnese Ciollaro genitori onesti, e civili nacque Francesco Perris ne' Feruci piccol villaggio ai dintorni della città di Cosenza, ove ancor giovanetto venne guidato da' suoi parenti per erudirsi nel latino, e nel greco idioma, ed inizarsi nei principj filosofici che in quel tempo si professavano, dimostrando tanto nelle lettere, quanto nelle filosofiche discipline di aver sortito dalla natura un ingegno non comune.

Giunto appena nel 4. lustro dell' età sua pensò di recarsi in Napoli ivi chiamato dalla gran rinomanza di più chiari professori di medicina e di chirurgia che in quel tempo riempivano del loro nome tutta l' Europa: che però Francesco Perris dopo averne appreso i salutari precetti indispensabili al medico, ed al chirurgo per lo spazio non interrotto di circa sei anni, reduce nella patria si dedicò esclusivamente alla medicina per la quale avea spese le sue vigilie, e sentiva amor di predilezione.

Le mediche conoscenze di cui venne arricchito, la fama di altri suoi compagni contemporanei, ed il desiderio di giovare agli infermi lo strapparono dall' angusta dimora del patrio tetto, determinandolo a stabilire in un teatro più vasto la sua fortuna, e con essa una rinomanza non moritura — Eccolo in Cosenza tutto versato allo studio profondo dei più classici libri di medicina tra quali Ippocrate, autore a lui prediletto: Eccolo consultato dalle famiglie più cospicue della città, e consultato in consessi illustri di

Il Severino: Giornale medico-chirurgico, vol. XII, marzo-aprile 1843. Articolo biografico su Niccolò Braucci⁵.



(1) *E morì il giorno 19 gennaio 1774. Fu sepolto nella Chiesa de' SS. Apostoli.*

(2) *Il medesimo fu autore d'un altro libro curioso intitolato—Schediasma de sacrī processionibus. Neapoli 1727, apud felicem Moscam. — Egli era altresì socio dell' Accademia degli oziosi di Napoli. Ed ivi nel 1738 pronunziò un discorso sulla poesia degli Ebrei. In altra tornata parlò a lungo dell' Ordine Episcopale, se sia cioè di ragion divina. E son pur di lui molte argute osservazioni sulla lingua greca ed ebraica. Insomma se si argomenti dai contingenti del parroco di Caivano non eran mica oziose quelle pubbliche ragunate.*

Francesco, uomo culto del pari che saggio, in allora curato della Pieve maggiore del paese, alle cui amorevoli sollecitudini ben rispose il giovinetto ingegno del nipote. Decorsa in tal modo l'età prima, entrò di poi nel Seminario Diocesano di Aversa, in dove assiduo nelle scuole sempre ne' pubblici esami si distinse. E quando poi fuori si fu visto di quell' istituto, ei mica non si arrestò come la maggior parte de' giovani alle limitate scolastiche cognizioni, ma spintosi di per se nell' arduo sentiero delle scienze, dopo molto combattere, sendo diggià salito in fama; e nel 1754 concorrere per la cattedra di storia Naturale, che meritò ed ottenne. Ma ebbela a tempo, ossia interinamente la occupò.

(1) Pure tutti secolui gratulandosi, non vedeano sfuggir gli potesse la proprietà: ed a cui meglio, se non al dotto collaboratore ne' botanici studi di Santo Cirillo; a cui meglio di lui, che tanto giudiziosamente avea opposte note a' Barellieri ed ai Pontederi, e che diggià celebre il predicavano, e pregiavansi di averlo a compagno un Pacifico, un (2) Fasani, un Petagna, un Lettieri? Egli infrattanto al suon di sue laudi, umile non neghittoso, come tempo rimaneagli nel posar degli studi davasi a correre Italia da un capo all' altro, ed orti e raccolte, e le migliori accademie, e i più illustri contemporanei vide e conobbe. E tornatosi in patria con varia suppellettile di naturali oggetti, classificava, riordinava il suo Museo Geologico, ed arricchiva ampliando ed abbellendo di diverse piante un suo diletto erbario secco. Nè pago a ciò pubblicava più tardi alcune relazioni intorno alle inoculazioni del vajuolo seguite in Firenze, e preparava la materia per intessere una storia dell' Araba epidemia: giacchè ignoravasi allora la benefica scoperta dell' immortale Britanno; ed assurdi erano e fallaci i metodi curativi che contro quell' idra si cimentavano. Ed insieme poi, per la scuola, incumenzava di un microscopio solare il professor di fisica Carlo Guadagni di Pisa. Ma ciò ch' è più, proponeva pel primo quincei in Napoli un Orto Botanico a Poggio Reale: sito ubertoso, ameno, per l' abbondanza delle acque opportunissimo, e quasi direi il migliore a idearsi possibile. Progetto vasto, ponderato fu questo dal Braucci, che ove in allora eseguito si fosse, oggi forse dalla ferrata via passando rapidi fra i Cactus, e gli Aloe, e salutando qualche giovine Baobab, godremmo di una scena del Gange sulle in-

(1) Lettere congratulatorie gli vennero scritte da Lorenzo Guarneri da Roma, da Francesco Caluri da Siena, e da Gio. Battista Caracciolo da Firenze.

(2) Allievi di Santo Cirillo e collaboratori alla Botanica erano i celebri Nicola Pacifico, Angelo Fasano, Niccolò Braucci, Vincenzo Petagna, Natale Lettieri ec. — Martuscelli vita di Domenico Cirillo.

cantevoli sponde del Sebeto ! Ma quale in allora lo stato delle naturali scienze ? Quali gl'ingegni che vi si addissero ? Vaste ricerche ; ma noi forse indovineremo dicendo , che se tali conoscenze non eran peranco salite a quel grado eminente , su cui le veggiamo a' dì nostri seder regine per la ingrandita sfera degli umani trovati : frutto delle associazioni delle accademiche tribù non più sospette ai principi , anzi ventilate : cura e fatica di que' magnanimi pochi cui il ben piace , se ciò non era , ossia se le scienze che adornano la in'ellettuale piramide non poggiavan sì alto , nemmen possiam dire ch'elle si vagissero in culla.

E basta poi volgere uno sguardo sul calendario accademico degli aspiranti naturalisti per persuaderne , che ad onta de' progressi dei moderni , davanti alla sapienza de' quali gli antichi medesimi se fosser vivi s'inclinerebbero rispettosi , pure in nissuna parte di Mondo meglio che in questo paese nostro veniva in quei dì la scienza della natura rappresentata da famosi saggi. E che anzi possiamo aggiungere , che ora andremmo dinanti a tutt' i popoli dell' Europa culta , se un epoca miseranda e da compiangersi in sempiterno , avvelenati infra noi i fonti del sapere , e cercando di spegnervi entro la fiamma del genio , non ci avesse in ogni maniera di civiltà retroceduti d'un secolo ! (1).

II. Adunque il Braucci nel 1754 sedeva a scranna nella vetusta Università degli Studi Napoletani intento a spiegare ai culti giovani i fenomeni di quell'Aucella di Dio , i cui misteri non potran mai del tutto svelarsi allo sguardo limitato degli uomini , abbenchè di giorno in giorno si vadano nuove maraviglie discovrendo : e chi sa fin dove questo sguardo scrutatore del saggio giunger potrà ! Ma ritornando sul nostro dire , è questo il punto opportuno che si ricorda come il nostro Niccolò , divotissimo cultore delle naturali scienze , non insegnasse poi dalla sua cattedra (la quale come occupassela provvisorialmente diggià il dicemmo) che un ramo solo , cioè la botanica , e spiegavala secondo il metodo da Tournefort allora in vigore. È pare intanto che questa scienza ab antiquo perchè creduta da più , fu coltivata anche meglio. Disfatti , nell' epoca che descriviamo , se per gli altri due rami del regno di natura non eran per anco surti i Cuvier , i Beaumont , gli Hombolt , e tanti altri geni

(1) I più eletti ingegni della sua scuola coll' esempio non solo , ma con soccorsi generosi il Cirillo infervorava a scientifiche peregrinazioni , tra' quali rammenteremo un Niccolò Pacifico , un Natale Lettieri , un Niccolò Braucci , un Angelo Fasano . — Vincenzo de Ritis Biografia di Domenico Cirillo . La nazione potrà rimpiazzar gli uomini , ma non la cultura . Ed è forse esagerata l' espressione di esser essa retroceduta di due secoli ? — Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli .

che da una parte altamente illustrarono la Zootomia , e dall'altra innalzarono la scienza geologica al par dell'astronomica , dimostrandola se non più nobile , almen più positiva ed utile , dappoichè più dalla scoverta d'una immensa stella , ci giovò l'umile trovato del carbon pietra , non però è a dirsi così della scienza erbaria , imperciocchè fin d'allora un rumor lontano udiasi ; diggià pronunziavasi il nome dell'immortale Linneo , e Linneo Linneo fu ben presto l'universal grido.

Ed invero questo nuovo sistema , andando per via intentata , minacciava di sconvolgere i preesistenti metodi , ed i maestri temevano addivenir discepoli . Pure incerte fra noi le opinioni pendeano ancora , quando Domenico Cirillo , rapido poi troppo a rovesciare l'antico , avidamente accolse le nuove dottrine e ne fe tesoro ; (1) e come no , se egli era avido di scienza così , che tutto si avrebbe stivato in quel fervido capo , tutto , se in questa misera cella del pensiero tutto capir potesse ? Ma il Braucci troppo avea visto e studiato per non poter su gli omeri curvi posar nuove fatiche , fu fermo , e se egli errò , perdonisi : più fortunati taluni medici di un certo tempo , si attennero alla polverosa bandiera d'Ippocrate , e la indovinarono .

Nè credasi che il Braucci , nudo del Linneano sistema , non l'onorasse , o l'applaudisse meno perciò ; al contrario non era opera di quell'illustre Svedese ch'egli non si avesse ognor per le mani ; ma solo di quel metodo parlando , dicealo ai studiosi non confacente , dicealo difficile , dicealo arbitrario . Udiamo lui stesso .

Videtis modo quid intersit inter Linnei et Tournefortii methodum. Tournefortus e floris et fructus forma et structura characteres plantarum desumpsit. Lin. a numero et situ staminum cum pistillis.

Linneana methodus , etsi sistematica naturae concruentior , tironum tamen captus non admodum facilis evadit. Non semel exilitas staminum tam fugax , ut nec nudis oculis , nec quovis temporis momento observari possit , in errorem trahit.... (Praeterea quod nomina plantarum auctor subvertit , et permutat , suoque arbitrio et alia imponit , quae nec satis clara , aut satis efficacia existimat incomparabilis Halbertus Hallerus in praefatione enumerationis planarum Horti Regii et Agri Gottingensis).

Volle dunque così intenderla il Braucci ; epperò quando nel 1760 per ordine regio s'intimò un esame onde provvedersi in proprietà l'anzidetta cattedra , egli non si rimosse dalle antiche sue teorie , e si espone al cimento : ed ecco s'apre il concorso . Braucci e Cirillo : ed altri ven furon pure . Ma ei pare che d'un tratto i votanti preponderassero per Cirillo ; che so io : compiaceva la sua

(1) E fu allora per la prima volta inteso insegnarsi il tanto famoso ed abbracciato sistema di Linneo . — Martuscelli .

giovane età, quella francà maniera: ed a seguire le opinioni de tempi son volti benchè restii anche gli accademici. Poi, pensavano, potere il Braucci occupare l'altra cattedra vuota in allora di notorium; che il suo valore in altri svariati concorsi ben conosceasi. Da tutti si diceva: egli è più medico che naturalista; e non è forse la voce sua quella che udiamo bene spesso dalla cattedra del (1) Serao? Sì la sua fama è diggià fermata, riposi adunque col suo Tournefort, or producasi Cirillo il giovine. E queste eran le voci di tutto il paese di Napoli; quindi come ite fosser le cose ben non si sa, ma sei voti riscosse Cirillo, ed ei n'ebbe quattro. Così un nuovo concorso non gli valse a conservar quella cattedra, che tanto lodevolmente, dopo durate immense fatiche, sostenuta avea pel corso di sei anni continui, nè gli valse il voto d'un Mazzocchi, nè il suo dottissimo scritto publicatosi per le stampe. Lui però più fortunato del Sarcone, che colpito di lì a non molto da eguale sventura dovrà cambiar cielo, lui almeno raddolcivano e le gravi parole del suo intimo e benivogliente dottor Serao, e svagaron ben presto, richiamandolo a suoi graditi studi un Castellucci da Siena, un Mennetti di firenze, un Guarnieri di Roma, un Cerati di Pisa, e un Seguier di Verona.

Pur non potè fare a meno di non usare una letteraria vendetta, e nella sua solitudine non pigliaudo di mira a persona, solo lagnandosi de' tempi, che a lui pareva volgessero a peggio le cose della sua patria, scrisse una dissertazione sul cui argomento egli stesso al dott. Tilli, che gliene dimandò per lettera, rispose così » circa la mia orazione fatta in occasione dell'apertura degli studi, essa non è né filosofica, né medica: il suo titolo è.

DE AVITA Neapolitanorum rei literarie gloria revocanda cujus argumentum è lodare gli antichi napoletani scrittori dimostrandoli quali uomini illustri, e biasimare i presenti che non arrivano al grado della stima di quelli, toccando pure qualche cosa su i vizi della nostra nazione; però non mi è lecito farla stampare qui in Nipoli: in ogni modo io non mi curo gran fatto cl'ella si stampi, o non si stampi chè siccome i forestieri avrebbero motivo di laudarla, i nostri l'avrebon di biasimarla non poco ».

III. Lettore, hai percorso per avventura la bellissima descrizione della Campania di Scipione Breislak, di quello Breislak che nello spirare dello scorso secolo faceva parte della illustre falange di quei scienziati, e dotti uomini tra cui emergeano il Lamberti, l'Anelli, il Lampredi, il Casti, il Monti, e tanti altri d'ogni musa illustri allievi? Or sappi pure che il Braucci fu il coadiutore di quell'illustre Platonista in quella immensa fatica, ed ei stesso si accingea

(1) Di molte lettere del Serao appare che ben molte volte il Braucci rimpiazzava lo.

a darne una più ampia e precisa notizia in un'opera di cui per mezzo del Galiani veniva dall'accademia reale di Parigi incaricato, e che egli pure intitolava storia della Campania sotterranea, a completar la quale faceva con molto suo dispendio eseguir degli scavi in molte parti del regno, e fin nelle vicinanze di Tivoli fuori di Roma, e alle falde del Monte Albano, ed altrove. Ma questo dotto lavoro rimase incompleto, dappoichè il Braucci colpito d'apoplexia nel cinquantesimo quarto anno dell'età sua, serbatosi celibe, fu in pochi dì ridotto agli estremi della vita, e quindi rassegnato al volere dell'Eterno, e chiesti di bocca propria tutt'i religiosi conforti; disse nel sepolcro da vero cristiano filosofo.

E quantunque i congiunti la più parte de' suoi manoscritti avessero salvi (dico più parte, perciocchè molti ne andarono perduti, e fra questi le lezioni di Botanica, che di poi l'Accademia degli A. naturalisti a sue spese acquistò) pure, vaglia il vero, ci venne trascurato un pò da' suoi consoci, i quali, fosse colpa de' tempi, non furon solleciti a segnarne l'ultima dipartita, ad ergergli una pietra, a spendervi insomma una parola che ne commendasse la memoria. Ma questo amore inverso gli estinti, questo culto affettuoso del quale non son privi a' di nostri le più picciole notabilità (ed è forse il rovescio della medaglia) noi italiani negammo un tempo anche alle ombre de' nostri grandi sventurati. Degli stranieri poi ci lagnavamo a torto se cercavan di nascondere i nomi le opere di quegl'immortali. Non giusta, essi potevano al manco addurre una scusa: il troppo amor proprio; ma noi quale? che gittavamo i nostri nell'obbligo! E valgan queste mie osservazioni a rimuovere dalla indegna inerzia gli abitanti in particolare di certi comuni più presso alla capitale del regno, ne' quali si osserva un certo grezzo, direi quasi una patina che sente un tratto di selvaggia tribù, cosicchè li vedi, mentre tutti s'incaminano a civiltà, farsi essi strumenti di decadenza, e rimanersene immobili come tronchi. Deh! Si scuotano una volta, e invece di maledire i tempi, pensino come molto lor manchi, e non poco s'abbia a rifare. Pensino pure che non a tutto può supplire il comune. L'esempio, l'impulso non si aspetti dalla infelice classe ultima: onorino le arti che fan bella la vita, s'ingegnino al manco di non isconoscerle: dian tregua un pò alle feste triviali ed inutili, e bando al giuoco. . . . Si scuotano una volta, e incominciando coll'onorare d'un tardo plauso un illustre trapassato, fuggano almeno l'amaro rimproccio d'un gentile spirito contemporaneo, il quale parlando di simil genia si esprime così « a costoro, contenti del vegetar nell'ozio e privi d'ogni ben intelletto non sa amaro che muoja un Virgilio o un Mevio, o un Asinajo, o un Soerate ». Onorino dunque la memoria del naturalista Braucci, e sappiano pure ch'egli ai suoi dì riscosse sinceri plausi di senato medico, e di sorbito scrittore latinista, siccome appare da' suoi

71

consulti medici , e scritture diverse , quasi tutte in tale idioma versate , e massime le sue formose epistole che indirigeva.

Domino Ernesto Gottlob Bose in academia Lipsiensi botanicae professori celeberrimo.

Sappian pure come , scritto socio di più illustri accademie , tra le quali alla botanica di Firenze , e venuto in istima de' più dotti uomini del suo tempo , di questo non superbiva punto , ma sempre da filosofo non mal grazioso , ovunque mostravasi usava di cordiali maniere con tutti , e più co' giovani vogliansi del sapere , cui bene spesso forniva di consigli e di mezzi , diverso in ciò (mi si permette la celia) da certi baccalari dalle grandi parrucche , i quali ogni lor vanto poneano nell' essere burberi e rigogliosi.

Ultimamente ricordino , che delle sue cose saprebbesi ancor meno , se le onorate cure di quest' accademia fondata dal Costa non le avesse ridestate non aver scelto me debole ingegno al caro uffizio di ricordare la vita e le opere di sì pregevole uomo , dimostrandolo con questo breve cenno biografico alla sua patria non solo , ma bensi a quella nazione intera , cui recò egli sì gran lustro non meno per dottrina per cittadine virtù .

Opere del Braucci.

Prelectio habita ab Nicolao Braucci in regio Archigymnasio neapolitano V Calendas octobris 1760 pro cathedrae historiae naturalis petitione. Neapoli 1760 ex typografia Josephi Raimundi , superiorum facultate.

Oratio habita A. N. B. Hystoriae naturalis professore in regio Archigymnasio neapolitano nonis novembris 1760 pro solemnis studiorum instauratione , cuius argumentum de avita neapolitanorum rei literarie gloria revocanda.

Historie naturalis ad primam partem appendix altera. De plantis exoticis ad medicinam pertinentibus.

Rei herbariae institutiones secundum methodum Tournefortii etc.; pridie nonas junii 1755 dom. Nicolaus Braucci.

Istoria naturale della Campania sotterranea divisa in due parti : nella prima si tratta delle materie naturali ed arse e delle portentose piogge di sassi anticamente in essa caduti , colla giunta di una storia delle antiche piogge di pietra , di mattoncelli , di ferro , di sangue , di latte , di lana e di carne da Livio e da Plinio narrate.

Nella seconda delle osservazioni microscopiche fatte sopra la natura delle coralline e di alcune altre produzioni marine e sopra le acque minerali della Campania da Niccolò Braucci professore di storia naturale napoletana , e membro della società botanica di Firenze.

Aunotazioni sull' opera de *Floris natura* di Giulio Pontedera professore di botanica in Padova.

Niccolò Braucci e il suo contributo alla zoologia napoletana

La fonte principale di riferimento è *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato ovvero Descrizione topografica, storica, monumentale, industriale, artistica, economica e commerciale delle province poste al di qua e al di là del Faro e di ogni singolo paese di esse*, pubblicato a Napoli nel 1853.

La zoologia napoletana ha attraversato secoli di evoluzione, alternando periodi di grande fioritura a momenti di stasi. A partire dal XVI secolo, figure come Ferrante Imperato, Fabio Colonna e Marco Aurelio Severino hanno posto solide basi per l'avanzamento delle scienze naturali, introducendo nuovi approcci e consolidando l'importanza dell'anatomia comparata. Nel XVIII secolo, studiosi come Giovanni Maria della Torre e Achille Costa hanno continuato a sviluppare questa disciplina, contribuendo a renderla una parte integrale del patrimonio scientifico della città.

In questo contesto storico-scientifico si colloca la figura di Nicola Braucci da Caivano, professore di storia naturale alla Regia Università degli Studi di Napoli. Sebbene il suo lavoro non sia stato pubblicato a stampa, la sua opera inedita, *Istoria della Campania Sotterranea*, conservata presso gli archivi degli Aspiranti Naturalisti, rivela il suo ruolo significativo nella zoologia napoletana. Utilizzando il microscopio, Braucci si dedicò all'osservazione degli infusori e delle coralline del mar Tirreno, unendo ricerca teorica e applicazioni pratiche nel campo della medicina. La sua attività, collocata nel più ampio contesto europeo influenzato dalle idee di Linneo, testimonia l'importanza del suo contributo al progresso della zoologia locale, contribuendo al rinascimento scientifico del Regno delle Due Sicilie.

Nota: Dopo il nome di Braucci viene specificato “di Caivano”, un dettaglio particolarmente rilevante. Questo riferimento non si limita a indicare il luogo di nascita, ma sottolinea il legame profondo tra Braucci e la sua città d’origine.

Non solo nacque a Caivano, ma vi visse per un periodo significativo della sua vita, mantenendo legami familiari e possedimenti nella zona. Solo successivamente si trasferì a Napoli per motivi legati alla sua carriera accademica. Questo aspetto rafforza la sua identità e il suo radicamento nel contesto locale, rendendo ancora più importante il suo contributo alla storia culturale e scientifica di Caivano.

Niccolò Braucci rappresenta un esempio significativo di come la zoologia e la medicina si intersechino, analogamente a quanto avviene tra la botanica e la pratica medica. L'osservazione degli organismi marini, come gli infusori e le coralline, non era solo un esercizio accademico per Braucci, ma aveva anche chiare implicazioni pratiche. Tali studi contribuivano a comprendere meglio gli ecosistemi marini e, in alcuni casi, le proprietà biologiche di queste specie potevano essere sfruttate a fini terapeutici o farmacologici, similmente all'utilizzo delle piante in campo medico.

Nella medicina tradizionale e moderna, la botanica ha sempre svolto un ruolo cardine, fornendo estratti, composti attivi e ispirazione per la sintesi di farmaci. Analogamente, Braucci estendeva questo approccio alle creature marine, potenzialmente esplorando il loro utilizzo per trattare malattie o sviluppare nuovi rimedi. Le sue osservazioni, rese possibili dall'uso del microscopio, avrebbero potuto offrire una comprensione più approfondita di meccanismi biologici utili per applicazioni mediche. Questo pone il lavoro di Braucci in una prospettiva innovativa

per l'epoca, dove la zoologia veniva vista non solo come studio della biodiversità, ma anche come una fonte di conoscenze pratiche che potevano migliorare la qualità della vita, similmente a quanto avviene con la botanica e le sue applicazioni.

L'approccio interdisciplinare di Braucci rafforza il concetto che lo studio della natura – in tutte le sue forme, sia vegetali che animali – era, ed è tuttora, una base essenziale per il progresso medico. Questo dimostra come la sua opera inedita, purtroppo poco conosciuta, abbia contribuito non solo allo sviluppo scientifico locale, ma anche a un paradigma più ampio di interconnessione tra scienza e salute umana.

La seconda metà del XVIII secolo ammendò nobilmente l'oscurità del secolo preciso, segnando l'epoca del risorgimento della Zoologia in Napoli, non solo mai più interrotto, ma continuato fino al di d'oggi con segni evidenti di sempre crescente progresso. Il Padre Giovanni Maria della Torre, distinto fisico di quel tempo, inaugurava il nuovo periodo consacrando della sua Fisica un intero volume per gli animali e loro anatomia, che avuto riguardo alle condizioni in cui trovavasi la scienza, può dirsi un'utile e compiuta istituzione zoologica trattata con metodo e dottrina. Ma già prima di della Torre Nicola Braucci da Caivano, che occupò la cattedra della storia naturale nella nostra Regia Università degli Studii (malgrado che nulla avesse dato alle stampe, per cui è restato fino al 1842 sconosciuto il suo nome (b)) nella sua *Istoria della Campania sotterranea*, opera inedita e conservata nell'archivio degli Aspiranti Naturalisti, si appalesa per ignoto emulo del Muller. Mentre questi studiava gl' Infusorii della Danimarca, egli col microscopio andava osservando quelli del patrio mare, studiava sulle coralline ed altre marine produzioni, e de'suoi dotti lavori sulle piante ed animali facendo utile applicazione alla medicina, ne lasciava scritto un trattato.

Scossi dalla fama del gran Linneo che risuonava per tutta Europa, e guidati dal proprio genio, e senza che l'uno avesse avuto l'altro a maestro, mostraronsi nello scorso del passato secolo ardenti cultori della Zoologia il Minasi, il Cavolini, il Petagna, il Cirillo e il Macri.

(b) In detto anno una Biografia scrivevano Angelo Fajola da Caivano.

Dal Capitolo PALEONTOLOGIA del libro “*Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato ovvero Descrizione topografica, storica, monumentale, industriale, artistica, economica e commerciale delle province poste al di qua e al di là del Faro e di ogni singolo paese di esse*”, Napoli 1853.

Infine nel testo del libro *Il Regno delle Due Sicilie* si sostiene che “Nicola Braucci” non aveva pubblicato alcuna opera a stampa. Però questa mancanza di pubblicazioni stampate contrasta con tre fatti o valutazioni:

- Almeno uno dei suoi contributi, come ci testimonia Angelo Fajola nel 1842, fu stampato nel 1760 nella “typografia Josephi Raymundi”

Prelectio habita ab Nicolao Braucci in regio Archigymnasio neapolitano V Calendas octobris 1760 pro cathedrae historiae naturalis petitione. Neapoli 1760 ex typografia Josephi Raymundi, superiorum facultate.

- Nel giornale “Il Severino”, 1843, è riportato che pubblicò “alcune relazioni intorno alle inoculazioni del vajuolo seguite in Firenze”:

all' altro , ed orti e raccolte , e le migliori accademie , e i più illustri contemporanei vide e conobbe. È tornatosi in patria con varia suppellettile di naturali oggetti , classificava , riordinava il suo Museo Geologico , ed arricchiva ampliando ed abbellendo di diverse piante un suo diletto erbario secco. Nè pago a ciò pubblicava più tardi alcune relazioni intorno alle inoculazioni del vajuolo seguite in Firenze , e preparava la materia per intessere una storia dell' Araba epidemia : giacchè ignoravasi allora la benefica scoperta dell' immortale Britanno ; ed assurdi erano e fallaci i metodi curativi che contro quell' idra si cimentavano. Ed insieme poi , per la scuola , incumbenzava di un microscopio solare il professor di fisica Carlo

Da Il Severino, Vol. XII, fasc. III e IV, 1843, p. 66.

- E' poco verosimile che un professore universitario, candidato successivamente alla “cathedrae historiae naturalis”, e dopo invitato ad accettare la cattedra di Notomia (Anatomia) (che rifiutò), e che inoltre godeva della stima dell'erede e custode del lavoro di Joseph de Pitton de Tournefort e di molti altri, non avesse pubblicato a stampa nessuna delle 24 altre opere elencate da Angelo Fajola.

Questa presunta mancanza di pubblicazioni ufficiali ha contribuito a oscurare il suo nome nell'ambito scientifico dell'epoca, nonostante la rilevanza e l'innovatività delle sue ricerche. È significativo che sia stato Angelo Faiola, anche lui di Caivano, a occuparsi per primo di Braucci, scrivendo una sua biografia e, di fatto, riportando alla luce la sua figura e il contributo dato alla scienza.

Questa circostanza mette in evidenza come il lavoro di Faiola non sia stato solo un atto di documentazione, ma una vera e propria opera di riscoperta storica. Faiola ha permesso che le ricerche di Braucci, altrimenti destinate all'oblio per la perdita o per la mancata pubblicazione, trovassero un riconoscimento postumo. Questo dettaglio sottolinea anche l'importanza di una trasmissione scritta delle conoscenze scientifiche per garantirne la perpetuazione nella memoria collettiva e accademica. Braucci attraverso Faiola ha trovato un posto nella storia della scienza, in particolare nella zoologia del Regno delle Due Sicilie.

L’eredità di Niccolò Braucci: Unione di Botanica, Medicina e Scienza

Nel libro di Salvatore De Renzi (*Storia della Medicina in Italia*, Napoli, 1848), viene tracciato un ritratto significativo di “Niccolò” Braucci, descritto come una figura di spicco nella scienza napoletana del XVIII secolo. Discepolo di Serao in medicina e di Santo Cirillo in botanica, Braucci ha dedicato la sua carriera a fondere l’approfondimento scientifico con la pratica medica, dimostrando come la botanica e la mineralogia possano arricchire la terapeutica.

De Renzi sottolinea il contributo di Braucci alla medicina non solo come docente, ma anche come promotore del progresso scientifico. La sua proposta di istituire un orto botanico a Poggio Reale rappresenta un esempio lampante della sua visione innovativa, dove lo studio delle piante non era fine a sé stesso, ma destinato a migliorare le terapie mediche. Questo approccio riflette una filosofia che oggi definiremmo interdisciplinare, anticipando i principi che guidano la farmacognosia e la farmacologia moderna.

Nonostante le delusioni professionali, come il mancato ottenimento della cattedra ordinaria, Braucci rimase una figura amata e stimata, come testimoniato dal rispetto del suo maestro Serao. La sua memoria *De avita Neapolitanorum rei literariae gloria revocanda* (Del recupero dell’antica gloria letteraria dei Napoletani) rivela un impegno profondo per la diffusione della conoscenza scientifica e il progresso culturale del suo tempo.

L’importanza del lavoro di Braucci risiede nel ponte che costruì tra le scienze naturali e la pratica medica, dimostrando che la botanica poteva essere non solo uno strumento di studio, ma anche una risorsa per migliorare la salute umana. La sua eredità vive ancora oggi, poiché molti farmaci moderni derivano da principi attivi identificati nelle piante, e il suo esempio incoraggia ancora l’interazione tra diverse discipline scientifiche.

Salvatore De Renzi menziona il Braucci all’interno di un elenco di illustri studiosi di materie patologiche, collocandolo dopo figure di grande spicco come Giuseppe Cervi, Francesco Roncalli Paolino, Paolo Valcarenghi, Angelo Antonio Bellagatta, Giuseppe Mosca, Domenico Bragiani e Giovan Francesco Scardona. Questo posizionamento suggerisce il riconoscimento dell’importante contributo di Braucci, pur evidenziando una certa gerarchia che potrebbe riflettere un ordine cronologico o l’influenza diretta nell’ambito delle scienze mediche.

Braucci si distingue dagli altri per la sua multidisciplinarità: oltre al suo valore come medico, viene celebrato per i suoi contributi alla botanica e alla mineralogia, applicate con successo alla terapia. De Renzi sottolinea come il suo approccio abbia portato non solo a migliorare la conoscenza medica, ma anche a diffondere buoni studi scientifici in Campania. A differenza di alcuni dei suoi contemporanei, conosciuti prevalentemente per contributi specifici alla patologia, Braucci ha saputo unire scienze naturali e medicina, rendendo la sua figura unica e straordinaria nel panorama scientifico.

Ancora sull’applicazione della storia naturale alla medicina.

Nel brano tratto dal volume *Annali Scientifici Giornale di Scienze Fisiche Matematiche Agricoltura Industria* (1855), in precedenza citato viene evidenziato inoltre l'approccio interdisciplinare di Braucci in questo passaggio: "Il medesimo Braucci applicando la storia naturale alla scienza medica che con molto successo professò scrisse un trattato sulle piante ed animali utili in medicina."

VIII. Debbo qui far parola di uno scienziato napoletano, del quale avrei dovuto parlare in trattando della storia naturale, per aver egli coltivata con amore e con successo la botanica e la mineralogia fra noi. Ma poichè i suoi lavori giovarono alla terapeutica, alla quale molti di essi furono in ispecial modo diretti, così non è fuor di luogo ricordare qui le sue fatiche scientifiche e la benemerenza che acquistò per aver favoriti e diffusi i buoni studii nel nostro paese. Fu questi Nicolò Braucci nato in Caivano nel 1719, discepolo di Serao nella Medicina, e di Santo Cirillo nella botanica, ed uno de' promotori nella storia naturale fra noi. Nominato professore interino di botanica dell'università di Napoli nel 1754, per mezzo di un pubblico concorso, egli provvedeva al modo da rendere fruttifere le sue lezioni proponendo la fondazione di un orto botanico in Poggio Reale, ed adattando gli studii generali alla loro applicazione speciale alla medicina. Ma in seguito di altro concorso sostenuto nel 1760 pel grado di professore ordinario della cattedra medesima, egli fu posposto al giovine Cirillo, del che fu talmente addolorato che disfogò la sua pena con una giudiziosa memoria, intitolata: *De avita Neapolitanorum rei literariae gloria revocanda*. Con tutto ciò non cessò di essere dal pubblico amato e rispettato, ed il Serao, che lo aveva in molta stima più volte si fece sostituir nella cattedra. Il Braucci fu membro di tutte le nostre società scientifiche, e lavorò nell'opera di Breislak sulla descrizione della Campania. Morì di 55 anni nel 1774.

Dal libro Salvatore De Renzi, Storia della Medicina in Italia, Napoli 1848; All'Art. 1, Notizie biografiche de principali scrittori di materie patologiche, paragrafo VIII.

Braucci, quindi, integrò le sue conoscenze naturalistiche nella pratica medica, con un trattato (probabilmente manoscritto) dedicato a piante e animali con proprietà terapeutiche. Il “molto successo” come medico suggerisce che le sue applicazioni pratiche fossero efficaci e apprezzate. Questo lavoro riflette una tendenza settecentesca di collegare la storia naturale alla farmacopea, prefigurando la moderna farmacognosia. È un elemento rilevante perché mostra il lato pratico del suo sapere, distinguendolo da un puro teorico e indicando un possibile contributo alla medicina locale, anche se non documentato pubblicamente. Il trattato manoscritto sulle piante e animali utili in medicina evidenzia il suo ruolo di medico-naturalista di successo, con un approccio che unisce teoria e pratica, potenzialmente innovativo per l’epoca ma non tramandato.

Questa capacità di Braucci di fondere discipline diverse a beneficio della medicina e della comunità lo rende una figura di riferimento nella storia scientifica napoletana, e il riconoscimento ricevuto dai suoi contemporanei testimonia il suo impatto duraturo. La sua vita e il suo lavoro rappresentano un esempio emblematico di come la scienza possa essere messa al servizio della società in modo innovativo e visionario.

La vicenda che vede il Braucci posposto al giovane Cirillo nel concorso del 1760 per la cattedra ordinaria di botanica all’Università di Napoli è emblematica di una carriera segnata da successi ma anche da ostacoli.

L’opera del Braucci *De avita Neapolitanorum rei literariae gloria revocanda*, rappresenta il tentativo di trasformare un momento di delusione personale in un’opportunità per riflettere sul valore culturale e scientifico della tradizione napoletana. Dopo il mancato conferimento della cattedra di botanica nel 1760, Braucci si dedicò a questa memoria, che incarna il desiderio di sottolineare la necessità di recuperare e valorizzare il patrimonio intellettuale della sua terra.

Nonostante l’amarezza iniziale, che lo spinge a scrivere quest’opera, l’esperienza si può interpretare in modo positivo. La memoria non solo rappresenta una riflessione personale, ma si configura come un contributo intellettuale che rafforza l’impegno di Braucci nella scienza e nella promozione della cultura. L’intento dell’autore appare chiaro: riaffermare il ruolo di Napoli come centro intellettuale e scientifico di eccellenza, stimolando la collettività a riscoprire e portare avanti la propria eredità culturale.

Pur non ottenendo il ruolo di professore ordinario, Braucci rimane una figura di rilievo grazie alla stima dei suoi contemporanei, testimoniata dall’atteggiamento di Serao, che lo sostituisce più volte nella cattedra di botanica, e dalla sua partecipazione attiva alle società scientifiche dell’epoca. Questo mancato avanzamento sembra averlo orientato verso attività diverse ma ugualmente significative, come la collaborazione con Breislak sulla descrizione della Campania, consolidando così il suo prestigio e ampliando la sua influenza in molteplici campi. La multidisciplinarità di Braucci, che si esprime nella sua capacità di coniugare botanica, mineralogia, medicina e storia naturale, lo rende una figura unica nel panorama scientifico del tempo.

Nonostante l’opera *De avita Neapolitanorum rei literariae gloria revocanda* non sia mai stata pubblicata e oggi risulti perduta, il suo messaggio sopravvive nel contributo

intellettuale e nella memoria di Braucci. Napoli ha mantenuto nei secoli successivi il suo ruolo di polo culturale e scientifico, dimostrando che l'ideale umanistico di Braucci ha trovato risonanza. La sua resilienza di fronte alle difficoltà dimostra come le sfide possano rappresentare occasioni per crescere e lasciare un'impronta duratura nella società.

L'esperienza vissuta da Braucci è un esempio emblematico di come la delusione possa alimentare il desiderio di riscatto e trasformarsi in un'occasione per rafforzare il legame tra scienza, cultura e identità. La sua figura resta un simbolo di versatilità e impegno, capace di trasformare ostacoli in opportunità e di contribuire alla crescita collettiva con il suo operato e il suo pensiero.

È un privilegio straordinario per Caivano e per i suoi cittadini poter vantare tra i suoi figli Niccolò Braucci, una figura eccezionale che ha lasciato un segno indelebile nella storia della scienza e della cultura. Come autore del libro dedicato a lui e alla sua famiglia, mi sento profondamente legato alla sua eredità, non solo per il valore storico e culturale che rappresenta, ma anche per il legame personale che si è creato nella mia vita. Abitare nella via a lui intitolata, a pochi passi dalla casa dove egli è nato, mi fa sentire parte della sua storia, come se ogni passo su quella strada portasse con sé un'eco del suo genio e della sua presenza.

La mia connessione con Niccolò Braucci si rafforza ulteriormente attraverso il legame familiare instaurato da mio fratello, che ha sposato una discendente della famiglia Braucci per via femminile, pronipote dell'ultimo Braucci, Tommaso Antimo. Questa relazione di parentela mi fa sentire, in un certo senso, parte della sua famiglia, come se una parte della sua eredità trovasse nuova vita nel presente. Frequentare le stesse stanze in cui Braucci ha vissuto e condividere momenti con chi è direttamente legato alla sua discendenza rende il tutto ancora più vivo e personale.

Questo legame mi fa sentire non solo un cronista della sua vita e delle sue opere, ma anche un custode della sua memoria, investito della responsabilità di raccontare e tramandare la grandezza di Niccolò Braucci. Questo senso di appartenenza, sia geografica che familiare, mi ispira ogni giorno a onorare il suo nome e a condividere con la comunità l'immenso valore del suo contributo alla scienza, alla cultura e alla sua terra. La fortuna di vivere così vicino alla sua eredità e di avere un legame personale con la sua famiglia è per me una ricchezza inestimabile, una fonte di orgoglio che porto nel cuore con gratitudine e rispetto.

Niccolò Braucci e la riflessione critica di Angelo Faiola

Il libro di Angelo Faiola, *Se si possa fare il professore senza saper di latino e sul come dovrebbono studiarsi le lingue antiche e l'italiana dagl'italiani*, rappresenta una riflessione sulla formazione accademica del suo tempo, con una chiara critica all'eccessivo privilegio dato alle lingue classiche, come il latino e il greco, rispetto all'uso efficace e completo dell'italiano.

Ci fu chi disse: non so come si possa fare il professore senza conoscere di latino (1).

Ritengo per contrario che conoscendosi e latino e greco si possa essere ben poca cosa. Non vi fate meraviglia! eccone un grandissimo esempio.

Osservate un po' i componimenti in esse due lingue dell'ex buon pievano (2). Ei vi parrà erudito davvero.

Leggete dipoi quello che scrisse nella lingua che parlava, e senza meno dovete supporvelo tutt'altra cosa! E state un po' a sentire com'egli elogiava una gloriosa Martire.

Dopo diverse composizioni in ebraico ed in sanscrito, ei viene in greco, poi in latino ed in italiano a dire così:

Come ciò possa avvenire, è quanto ancora non so; certo egli è che parlano tanti fatti, da inserirne che la vasta tribù de' roditori di latino e greco non sa e non seppe giammai esprimersi nel proprio vivente linguaggio, ed io vidi e conobbi persona erudita non comprendere le traduzioni del Bandiera, di alcune opere di Marco Tullio, nel mentre poi così scorreva nell'originale latino, ch'era un prodigo.

Dagli scritti pure rimasti di alquanti scienziati chiaro s'è visto la medesima cosa; è or son più anni nel frugare le carte di un benemerito del mio paese, di cui dovettero interessere piccolo cenno biografico, mi accorsi che il Dottore nell'abbozzare una supplica in italiano, ne trascrisse una meglio che cinquanta volte di filo, ma finì col non averla potuta dare compiuta (3).

(3) Niccolò Braucci da Caivano Medico e Naturalista.

Dal libro di Angelo Faiola, *Se si possa fare il professore senza saper di latino e sul come dovrebbono studiarsi le lingue antiche e l'italiana dagl'italiani* (1864).

Faiola, analizzando il caso di Niccolò Braucci, evidenzia una situazione emblematica: pur essendo uno studioso di grande valore e abilità, Braucci avrebbe incontrato difficoltà nel completare una supplica in italiano, nonostante numerosi tentativi di perfezionarla. Questo episodio, riportato da Faiola, è utilizzato come esempio per rafforzare il suo punto critico nei confronti della preparazione scolastica e accademica che, a suo avviso, non incoraggiava adeguatamente l'uso del "vivente linguaggio" nazionale.

Dal libro: LE PROVINCIE D'ITALIA sotto l'aspetto geografico e storico REGIONE CAMPANA PROVINCIA DI NAPOLI, 1888.

N.	Uomini Illustri	Descrizione sintetica
1	Giambattista Vico	Filosofo e storico. Pubblicò <i>Principii di una scienza nuova</i> (1726), considerata la base della filosofia della storia.
2	Luigi Vanvitelli	Architetto. Progettò il Palazzo Reale di Caserta, l'acquedotto di Maddaloni e restaurò numerose chiese e palazzi in tutta Italia.
3	Nicolò Braucci	Naturalista. Professore presso l'Università di Napoli, autore di varie opere pregevoli.
4	Francesco Durante	Compositore e maestro di musica. Rappresentante della scuola musicale napoletana, celebre anche Pergolesi.
5	Gaetano Filangieri	Filosofo e legislatore. Autore de <i>La scienza della legislazione</i> , opera che lo rese celebre in Europa.
6	Domenico Cirillo	Medico e botanico. Professore all'Università di Napoli, presidente del Corpo legislativo della Repubblica Partenopea, martire decapitato nel 1799.
7	Francesco Caracciolo	Ammiraglio. Comandante generale dell'armata della Repubblica Partenopea; giustiziato da Nelson, fu sepolto nella chiesa di Santa Lucia a Napoli.
8	Eleonora Fonseca Pimentel	Poetessa. Martire della Repubblica Partenopea, salì al patibolo nel 1799. Celebrata per la sua virtù e il suo amore per la patria.
9	Luisa Sanfelice Molino	Patriota. Salvò Napoli dalla strage organizzata dai Borbonici; decapitata nel 1799.
10	Vincenzo Vitaliano	Martire della patria. Impiccato nel 1794 per il suo ideale repubblicano.
11	Emanuele de Deo	Giovane martire per la patria. Impiccato nel 1794 assieme a Vincenzo Vitaliano.
12	Vincenzo Galiani	Martire per l'idea repubblicana. Impiccato nel 1794.

La difficoltà di Braucci non deve però essere interpretata come una debolezza personale, bensì come una conseguenza del contesto storico e culturale del Settecento. In quell'epoca, infatti, il latino era la lingua predominante della scienza e della comunicazione accademica, e gli studiosi, incluso Braucci, erano naturalmente portati a utilizzare questa lingua per i loro scritti e ricerche. Era comune, pertanto, che l'italiano fosse meno usato in ambito accademico, soprattutto per chi operava in settori fortemente influenzati dalla tradizione latina.

Angelo Faiola, vivendo invece nell'Ottocento, epoca in cui l'italiano aveva acquisito maggiore rilevanza come lingua culturale e nazionale, coglie l'occasione per sottolineare la necessità di un equilibrio tra lo studio delle lingue classiche e quello dell'italiano. La sua critica non intende sminuire Braucci, ma piuttosto utilizzare il suo caso come specchio di un problema sistematico del passato. Inoltre, Faiola

dimostra un grande interesse nel valorizzare il suo conterraneo, Nicola Braucci, attraverso la riscoperta della sua figura e il contributo alla scienza.

Grazie a Faiola, Braucci viene recuperato dall'oscurità che lo aveva avvolto per decenni. Questo gesto rivela non solo la volontà di Faiola di restituire dignità e visibilità a Braucci, ma anche un legame profondo con la storia scientifica e culturale di Caivano, il loro comune paese d'origine. Questo atto di riscoperta consente di collocare Braucci in una posizione di rilievo nella storia della zoologia e della medicina, evidenziando non solo le sue capacità scientifiche, ma anche la complessità del suo contesto culturale e linguistico.

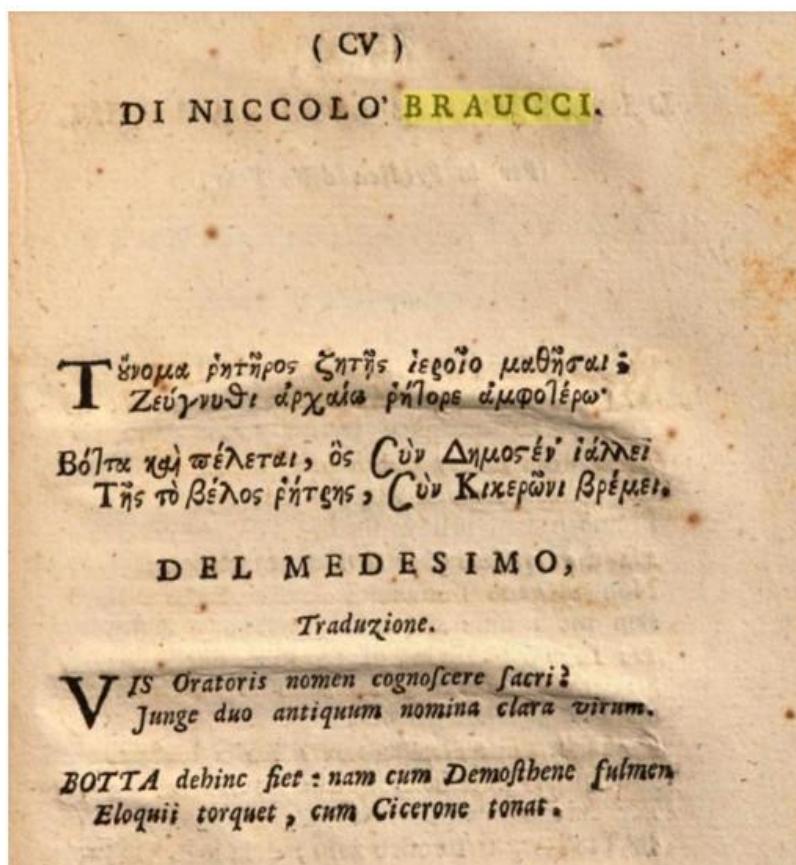
Secolo XVIII. — G. BATTISTA VICO, nato a Napoli nel 1668 da un povero libraio, fu per nove anni precettore in un castello del Cilento sinchè nel 1697 ottenne la cattedra di rettorica nella università di Napoli. Nel 1726 pubblicò la grande opera : *Principii di una scienza nuova d'intorno alla natura comune delle nazioni per le quali si trovano altri principii del Diritto naturale delle genti*. Con la quale opera Vico creò veramente la filosofia della Storia. Morì povero qual visse nel 1748. — LUIGI VANVITELLI, n. a Napoli nel 1700, fu valente architetto, costruì il palazzo di Caserta, l'acquedotto di Maddaloni e restaurò o ricostruì moltissime chiese e palazzi di Napoli. In tutta Italia sono sparsi i lavori del suo secondo ingegno. Morì il 1º marzo 1773. — NICOLÒ BRAUCCI, n. a Caivano nel 1709, fu dotto naturalista, autore di varie opere pregevoli e professore nell'università di Napoli. — DURANTE FRANCESCO, n. a Frattamaggiore nel 1684 e morto a Napoli nel 1755, fu uno dei più grandi compositori ed il più celebre maestro di musica di quella scuola napoletana che diede i più grandi musicisti del secolo XVIII, tra cui il Pergolesi. — FILANGERI GAETANO, sommo legislatore e filosofo, nacque a Napoli l'8 agosto 1752, scrisse la classica opera « *La scienza della legislazione* » che lo rese illustre in tutta l'Europa e ne immortalò il nome. — DOMENICO CIRILLO, n. a Grumo Nevano nel 1739, morì decapitato a Napoli nel 1799 martire della religione del dovere e dell'amor di patria. Fu medico lodatissimo, professore di botanica nell'università di Napoli e presidente del Corpo legislativo durante la repubblica Partenopea. — FRANCESCO CARACCIOLONI nel 1752 in Napoli da nobile e illustre famiglia fu valente marino ; morì vittima dell'invidia del grande ammiraglio inglese Nelson e del suo amore per la patria avendo accettato d'essere comandante generale dell'armata della repubblica Partenopea. Morì impiccato all'albero della nave ed il suo corpo fu sepolto dalla pietà popolare nella chiesa di Santa Lucia. — ELEONORA FONSECA-PIMENTEL, poetessa, vittima del suo amore per la patria. Salì il patibolo sulla piazza del Mercato il 25 agosto 1799 serena e ferma come i martiri antichi. Di lei scrisse Botta : « La virtuosa, dotta e sventurata Eleonora Fonseca-Pimentel risplendeva fra le prime dame ». — LUISA SANFELICE-MOLINO giovane, bella, gentile e nobile fu pure decapitata in piazza del Mercato a Napoli per aver amata la sua città natale che salvò dalla strage organizzata dai Borbonici d'accordo coi Lazzari. — VINCENZO VITALIANO, EMANUELE DE DEO e VINCENZO GALIANI, giovani ventenni che ebbero l'alto onore di morire primi martiri della santa idea della patria ; furono impiccati il 14 ottobre 1794.

Uomini illustri del XVIII secolo riportato nel libro "LE PROVINCIE D'ITALIA sotto l'aspetto geografico e storico REGIONE CAMPANA PROVINCIA DI NAPOLI - 1888".

Il libro, intitolato “*Poetici Componimenti in Lode del Molto Reverendo Padre il P. Giambattista Botti della Compagnia di Gesù Predicatore nella Chiesa del Gesù di Napoli Nella Quaresima del 1747*”, raccoglie poesie in onore del P. Giambattista Botti. L’opera celebra il suo contributo come predicatore nella prestigiosa Chiesa del Gesù a Napoli durante la Quaresima. Il contesto culturale e spirituale della raccolta riflette la centralità della Chiesa del Gesù come luogo di incontro per intellettuali, artisti e devoti.

Il libro è dedicato a Benedetto XIV, descritto come un pontefice sapiente, virtuoso e devoto. La dedica, redatta da Giannantonio Sergio, esalta la poesia come strumento sublime per trasmettere verità divine e morali, lodando il papa per la sua erudizione e guida spirituale. Benedetto XIV è paragonato a figure eminenti della storia cristiana, e il tributo sottolinea la connessione tra arte, sapienza e fede.

Tra le poesie raccolte, una è “DI NICCOLO’ BRAUCCI”, giovane medico naturalista che all’epoca aveva 28 anni. La poesia, scritta in greco antico con una traduzione latina, lo paragona a Demostene e Cicerone, simboli classici di eloquenza e talento. Questo tributo evidenzia le capacità e il talento del Braucci nella Napoli settecentesca.



Dal libro “Poetici componimenti in lode del Molto Reverendo Padre IL P. GIAMBATISTA BOTTI DELLA COMPAGNIA DI GESÙ, Predicator nella Chiesa del Gesù di Napoli nella Quaresima del MDCCXLVII”, Napoli, p. CV, i versi “DI NICCOLO’ BRAUCCI”, allora di anni 28, dedicati a Padre Botti.

L'uso solenne del greco antico rafforza il legame con la tradizione classica, mentre la traduzione latina amplia il significato di tale legame.

Considerando il contesto e le connessioni familiari di Braucci, è plausibile che egli frequentasse la Chiesa del Gesù come buon cristiano e membro di una famiglia profondamente legata all'ambiente religioso. Suo fratello Biagio era sacerdote e lui era stato educato dallo zio Francesco che fu parroco della Chiesa di San Pietro a Caivano dal 1725 al 1739.

Questo suggerisce che Braucci fosse vicino agli ambienti religiosi e culturali della Napoli dell'epoca, rafforzando l'idea di un legame con i gesuiti e con la Chiesa del Gesù.

L'inclusione del Braucci nella raccolta di dediche a Padre Giovambattista Botti dimostra che, a soli 28 anni, era già considerato una figura di spicco nella cultura napoletana in una società in cui talento, religione e cultura si intrecciavano strettamente.

La Famiglia Braucci nel Catasto onciario del 1754

La Famiglia Braucci è presente nel Catasto onciario di Caivano del 1754 con la Rivela di Domenico Braucci (Trascrizione di Giacinto Libertini)

“[34 - da 78r a 79r] **Rivela di Domenico Braucci**

Io qui sottoscritto Domenico Braucci della Terra di Caivano con giuramento, e sotto pena di falso revelo in esecuzione degli ordini reali vivere del mio da Galantuomo d'essere d'anni in circa 25

Sig.^{ra} Cristina Festa mia moglie d'età d'anni circa 28

Antonio figlio d'anni 5

Francesco figlio d'anni 2

Agnese di Falco madre d'anni 50

Lucrezia Severino Ava d'anni 95

D. Biagio [Biaso] Braucci Parroco mio fratello d'anni 40

Abito in casa propria, assieme con li suddetti miei figli, Madre, Ava, et il suddetto mio fratello Parroco Braucci.

Possedo un pezzo di terra di moggia decennove sito nel luogo ove di dice alla Vicciola delle Rose, quale da me medesimo si coltiva

[Apprezzato ut in libro appretij fol. 44 n. 2 per annui docati 171]

Tengo in affitto moggia quattro di terra della Parrocchia di S. Pietro, porzione del Parroco Pepe per annui docati 15

ed annue tomola di grano 15

Pesi

Primo. Delle suddette 19 moggia di terra quattro moggia, vita sua durante, sono di detta Lucrezia Severino mia Ava, restatele dal q.^m Domenico Braucci mio Avo, marito di detta Lucrezia, a me dalla detta Lucrezia date a possedere con oblico di alimentarla.

[non si deduce]

2.^o Sopra detti beni vi è la porzione di detto mio fratello D. Biagio Braucci Parroco a me ceduta in virtù di publico istruimento rogato per mano di N.^r Pascale Santoro di Aversa col peso di darli l'alimenti necessarij secondo il suo grado, siccome da me si fà.

[documento]

3.^o Sopra detti beni vi è ipotecata la dote di Agnese di Falco mia Madre, che summa docati 400, oltre l'Antefato, e donativo.

4.^o Di più sopra li istessi beni vi è ipotecata la dote della Sig.^{ra} Crispino Festa mia moglie che ascende alla summa di docati 500.

5.^o Devo docati 400 residuo delle doti di Angela Braucci mia sorella per cui li pago di interesse annui docati 20

[Si deduce e si lassia al Creditore]

6.^o A Rosa di Rosa di Cardito pago annui docati 10 restateli a suo vitalizio dal q.^m D. Francesco Braucci mio zio sopra la sua porzione ora inclusa in detti beni 10

[non si deduce]

7.^o Al Beneficiato di S. Maria ad Nives dentro nell'Arcivescovado di Napoli pago annui docati sette per un cenzo enfiteutico 7

[documento]

8.^o Ad Aniello Rettore della Curia di Aversa pago annui docati dieci per un Capitale di docati

200 10

[documento]

Domenico Braucci

De Ambrosio Cancelliere"

Di seguito le tre pagine del Catasto Onciario dove vi è la "rivelata" di Domenico Braucci.

Io qui scrivo: Lm^o Branci della borga
di Cacciano con gravanente e poco pene
di falso ricevuto in cagione degli istituti
ni regi ricevuti col nro da galassone
l'anno d'anni in circa → 25

Sig: Signore signorina moglie D'cca
d'anni → 26

Anc: figlio d'anni → 5

Francesco figlio d'anni → 2

Cognato di Filio madre d'anni → 50

Lucchia Scavino d'anni → 95

N. Biagio Branci Pari mio figlio d'anni → 40

Noto in età primaria assieme coi fratelli
mici figli, Maria, Anna, e Giacomo
mio figlio Piero Branci.

Poggiolo un pezzo di terra di mezza
centona di jiro nel luogo che si
dice alla Riva don delle Rose, → 78
che da me medesimo si considera

lungo in appresso mezza quattro d'cento
della Pievechia di S. Pietro posto:

ne del Pari Pepe a anni loc: → 15

ce una domenica
15

Pesi.

1^o Lett. sal. 19. maggio di Lucca quattro
negozjia uita jad davante sono di
l^o Lucugna Sacchino mia d'acq.
reparati del g^o dom^o Braccio mio
d'acqua nuovo di l^o Lucugna a me
data l^o Lucugna dare a procedere
con Biagio di alzare cosa

2^o sopra li beni ui e la porzione di
l^o mio figlio d. Biagio Braccio P^o
a ne ualuta in uicini di pofco
sono negozi j^o nuovo di l^o Biagio
Sancoro d'Lucugna col peso di due
l'alimenti necessarii secondo il suo
stato facente da me si fa.

3^o sopra li Beni ui e Procaccia La
dote di Agnese di Fallo mia ma-
dre, de gamma loc^t 200, oltre
l'Anofaro, e dorazio.

4^o Li più sopra d. Biagi Beni ui e ipone:
resa la dote della moglie Cipriano.

Figlio mia moglie le ascendente
Summa di loc: 500

1.º loco loc: 200 residuo delle loci
Li angeli Bruceti mia ista paga
paga di legge anni loc: 200

2.º f. Rigo di Rosa li cordissimo paga
anni loc: 20 resuduo f. loc
nella loca da q. d. Francisco Bruc-
eti mio figlio paga la sua paga
e ad incluta in f. Beni 200

3.º al Beneficio di S. Maria ad Nives
contro nell' Brucetino da Ma-
non paga anni loc: 200
per un lego infierito 7

4.º d. Nicollo Riccardo della Rocca
di Ricci paga anni loc: 200
per capo di loc: 200 10

F. Gomenico Bruceti 79

Antonio Bruceti

Vediamo nel dettaglio la denuncia di Domenico Braucci e la composizione del suo nucleo familiare nel 1754, inquadrando il tutto nel contesto del tempo e tenendo conto del patrimonio di 19 moggia di terreno, che rappresentava una proprietà significativa.

Composizione del Nucleo Familiare

La denuncia di Domenico Braucci del 1754 descrive il nucleo familiare come segue:

- Domenico Braucci, 25 anni
- Cristina Festa, moglie di Domenico, 28 anni
- Antonio, figlio, 5 anni
- Francesco, figlio, 2 anni
- Agnese di Falco, madre di Domenico, 50 anni
- Lucrezia Severino, nonna di Domenico, 95 anni
- D. Biagio (Biaso) Braucci, fratello di Domenico e parroco, 40 anni

Domenico e la sua famiglia vivevano tutti insieme nella loro casa, evidenziando l'importanza della famiglia estesa e della coabitazione in quel periodo storico.

Proprietà Terriera

Domenico possedeva 19 moggia di terreno situati nella località chiamata “Vicciola delle Rose”. Oltre a coltivare personalmente questa terra, Domenico affittava 4 moggia di terra dalla Parrocchia di San Pietro.

Dettagli Specifici:

- **Proprietà ereditaria:** Quattro moggia di terra erano di proprietà di Lucrezia Severino, nonna di Domenico, ereditati dal defunto Domenico Braucci, nonno di Domenico.
- **Porzione del fratello:** Una parte dei beni di proprietà era la porzione spettante al fratello di Domenico, D. Biagio Braucci, che aveva ceduto la sua parte a Domenico in cambio del sostentamento.
- **Ipoteche e doti:** Su questi beni gravavano diverse ipoteche, tra cui:
 - 1) La dote di Agnese di Falco, madre di Domenico, di 400 ducati.
 - 2) La dote di Cristina Festa, moglie di Domenico, di 500 ducati.
 - 3) Il residuo della dote di Angela Braucci, sorella di Domenico, di 400 ducati, per cui pagava interessi annuali di 20 ducati.

Contesto Storico

Il Catasto Onciario, istituito nel Regno di Napoli sotto Carlo III di Borbone, mirava a creare una tassazione più equa e trasparente, registrando proprietà e redditi in modo dettagliato. La denuncia di Domenico Braucci rappresenta un esempio di come il Catasto documentasse accuratamente le proprietà, le obbligazioni e le responsabilità dei cittadini, anticipando il moderno catasto.

In conclusione, la denuncia di Domenico Braucci evidenzia non solo la composizione del suo nucleo familiare ma anche la significatività del patrimonio terriero detenuto, che rappresentava un elemento di rilievo per la famiglia Braucci di Caivano. La proprietà di 19 moggia di terreno, un'estensione discreta per l'epoca, testimonia l'importanza e l'influenza della famiglia nella società del tempo.

Sempre nel Catasto onciario di Caivano, nella rivela di Domenica Galdiero, uno dei terreni posseduti in via Scotta era confinante con quello del Dottor Fisico Nicola

Braucci, il nostro Niccolò, che aveva delle sue proprietà a Caivano in luogo diverso da quello dove aveva i terreni Domenico “*Un altro territorio di quarte cinque arbustato, vitato, e seminatorio nel luogo detto [le] tre vie della Scotta, seu ficucella [ficocella] di rendita ogn’anno docati quattro, e mezzo, confinante con li beni di Geremia Palmiero, con li beni del D.’ Fisico D. Nicolao Braucci, ed altri confini*”.

Ecco alcune considerazioni che rafforzano l’ipotesi che il “Dottor Fisico D. Nicolao Braucci” menzionato nella rivela di Antonia Galdiero sia effettivamente il nostro Niccolò Braucci:

Epoca e Contesto Storico

Niccolò Braucci è vissuto nel XVIII secolo, periodo durante il quale fu redatto il Catasto Onciario. La compatibilità temporale tra la vita di Niccolò Braucci e la datazione del documento (1754) supporta l’idea che si tratti dello stesso individuo.

Titolo e Professione

Il riferimento al “Dottor Fisico” indica chiaramente una persona di professione medica. Quanto sappiamo di Niccolò Braucci, noto per i suoi contributi alla botanica e alla medicina, è conforme a questa descrizione.

Proprietà a Caivano

La rivela di Antonia Galdiero menziona specificamente che uno dei suoi terreni confinava con quello di Nicola Braucci. Questo suggerisce che Braucci possedesse terre a Caivano, cosa coerente con la sua importanza e il suo status. La presenza di proprietà in luoghi diversi (sia per Niccolò che per Domenico) può essere attribuita alla distribuzione delle terre tra i membri della famiglia.

Emozione e Significato Storico

Vedere il nome di Niccolò Braucci nei documenti catastali di Caivano è una testimonianza tangibile della sua presenza e del suo ruolo nella comunità locale. Ciò conferisce una dimensione più personale e concreta alla sua figura storica, rendendo più viva e reale la sua influenza e il suo patrimonio.

Completando il Quadro Familiare e Patrimoniale

Inoltre, la rivela di Antonia Galdiero integra il quadro delle proprietà terriere detenute dalla famiglia Braucci a Caivano. La presenza di Niccolò Braucci con terreni confinanti con quelli di Antonia Galdiero rafforza l’importanza e l’estensione delle proprietà familiari nell’area.

In conclusione, la compatibilità temporale, il titolo e la professione, nonché la menzione specifica delle proprietà a Caivano, rendono altamente probabile che il “Dottor Fisico D. Nicolao Braucci” sia effettivamente il nostro Niccolò Braucci. La sua presenza nei documenti del Catasto Onciario non solo conferma la sua esistenza e il suo ruolo nella comunità, ma arricchisce anche la nostra comprensione della famiglia Braucci nel contesto storico del XVIII secolo.

Niccolò Braucci pur avendo dei terreni a Caivano non è presente nel Catasto Onciario a livello di dichiarazione dei beni posseduti e tale assenza può essere spiegata dal fatto che, essendo residente a Napoli, non rientrava nelle normative fiscali applicate ai cittadini delle altre località del regno. La città di Napoli godeva di un antico privilegio che la esentava dall’imposizione catastale. Questo significa che i cittadini napoletani non erano soggetti alle stesse normative fiscali applicate nel resto del

regno. Pertanto, molti napoletani non erano inclusi nel Catasto Onciario, nonostante possedessero beni in altre località. Nel 1754 Niccolò Braucci ottenne la cattedra di Storia Naturale a Napoli ed è probabile che risiedesse a Napoli anche da prima per ragioni di studio.

Il Catasto Onciario divenne operativo il 28 settembre 1742, quando furono pubblicate le istruzioni per la sua formazione. Questo sistema di censimento fiscale rimase in vigore fino alla legge dell'8 agosto 1806, che abolì tutte le contribuzioni dirette, sostituendole con la contribuzione fondiaria.

La casa dei Braucci

Domenico Lanna nel capitolo «CHIESE MINORI E CAPPELLE RURALI» annovera al n. 6, S. Caterina. «*Questa Cappella è ricordata in un processo. Nel 1633 il Sacerdote Scipione Rosana nelle ore 21 del 22 Novembre uscendo dalla Chiesa di Campiglione per portarsi in quella di S. Caterina, sita nella strada dello stesso nome, fu aggredito e ferito». La strada di S. Caterina oggi è detta Nicola Braucci*». Quindi via S. Caterina già esisteva alla nascita di Niccolò Braucci avvenuta il 5 Ottobre 1719. Via S. Caterina prese il nome di via Braucci perché in quella via era nato Niccolò Braucci come si apprende dallo stesso Domenico Lanna quando riporta «... *Non una statua non una lapide lo ricordò ai posteri; e solo dopo un secolo la sua patria intitolò dal suo nome la strada, dov'è sita la casa, in cui nacque. Poco onore a chi molto l'onorò!*»

Lo stesso storico Domenico Lanna nel capitolo «MONASTERO DELLE CLARISSE E CHIESA DI S. PAOLO» dei «Frammenti storici di Caivano», alla nota n. 232 cita una diversa ubicazione della casa Braucci «Una tradizione fa sorgere questo Monastero nella casa degli avi miei sita di fronte alla Chiesa Parrocchiale, come pensa anche il Faiola nella «Memoria della famiglia De li Paoli». Siccome però è indubitato che esso era attiguo alla Chiesa di S. Paolo, così credo più probabile l'altra tradizione, che gli assegna quanto è compreso nell'isola formata dalle case Laurensa, de Falco, Capece, Lanna, **Braucci** e Capogrossi; tanto più che nell'Istrumento si parla di case in plurale.» Quanto sopra non è in contrasto con quanto riportato dallo stesso Domenico Lanna quando indica via S. Caterina quale strada dove nacque Niccolò Braucci perché il Monastero delle Clarisse fu fondato intorno al 1575 nell'isolato di case che si trovava all'interno della città murata dove vivevano i primi nuclei familiari delle famiglie più antiche di Caivano, Laurensa, de Falco, Capece, Lanna, **Braucci** e Capogrossi le cui successive generazioni man mano si erano trasferite in altri luoghi fuori le mura come i Braucci in via S. Caterina che sorgeva nel Borgo Lupario.

La strada di S. Caterina, oggi conosciuta come via Braucci, rappresenta una parte significativa della storia della famiglia Braucci. La menzione di eventi storici, come l'aggressione del Sacerdote Scipione Rosana nel 1633, aiuta a contestualizzare l'importanza della zona già prima della nascita di Niccolò Braucci nel 1719. Il fatto che la strada sia stata intitolata a Niccolò Braucci in suo onore riflette l'impatto che ha avuto sulla comunità.

Inoltre, la descrizione del Monastero delle Clarisse e della sua ubicazione, come descritto da Domenico Lanna, aggiunge profondità alla storia della famiglia Braucci e delle altre famiglie antiche di Caivano. È interessante notare come le generazioni successive delle famiglie, inclusa quella dei Braucci, si siano trasferite in altri luoghi al di fuori delle mura cittadine, continuando a influenzare la storia locale.

La storia della Casa dei Braucci è un perfetto esempio di come le famiglie e le comunità si evolvano nel tempo, mantenendo sempre un legame con le proprie radici e tradizioni.

Il Palazzo Braucci è posto all'angolo fra via Braucci già S. Caterina e via Domitilla già Aurora. I Braucci erano proprietari anche della parte di palazzo adiacente con portale di ingresso da via Domitilla i cui cortili erano intercomunicanti. La parte con accesso da via Braucci è ancora in possesso dei discendenti di Tommaso Antimo Braucci del ramo del Dottor Fisico Giovanni Braucci mentre l'altra parte era condivisa da Tommaso con le sorelle Maria Antonietta e Vincenzina. Inoltre con la sorella Vincenzina andata in sposa a Pietro Russo nel 1910, Tommaso condivise il terreno in contrada Scotta che potrebbe essere quello appartenuto al Dott. Fisico Niccolò Braucci ereditato da suo nipote Dottor Fisico Giovanni Braucci. Infine Tommaso ereditò dal padre Giovanni parte delle 19 moggia di terreno in Viocciola delle Rose che il capostipite Domenico Braucci aveva dichiarato nel Catasto Onciario. Il possesso e i frutti dei loro possedimenti hanno consentito a questo ramo della famiglia di essere benestanti fino all'ultimo discendente di nome Braucci.

Le due parti del fabbricato con ingresso prospiciente via Braucci e con ingresso più ampio su via Domitilla (dove si trova un grande portone), appartengono inequivocabilmente allo stesso edificio. Questa affermazione è supportata dai seguenti punti:

1. Elementi architettonici caratteristici comuni

- Cornici identiche: Le cornici sopra le aperture di porte e finestre sono uniformi su entrambe le facciate.
- Cornicione superiore: Un cornicione comune corre lungo la sommità dell'edificio.
- Ringhiera in ferro d'epoca: Le ringhiera in ferro, tipiche dell'epoca di costruzione, sono presenti su entrambe le parti.
- Cartiglio decorativo: Un elemento distintivo è rappresentato da un cartiglio situato alla sommità del portale dell'ingresso più grande su via Domitilla, che arricchisce ulteriormente l'uniformità stilistica dell'edificio.
- Sebbene alcuni di questi elementi siano stati interrotti nella parte centrale del fabbricato a causa di lavori eseguiti intorno al 1970 (come la sopraelevazione del primo piano e le modifiche alla facciata al piano terra), la maggior parte è rimasta intatta.

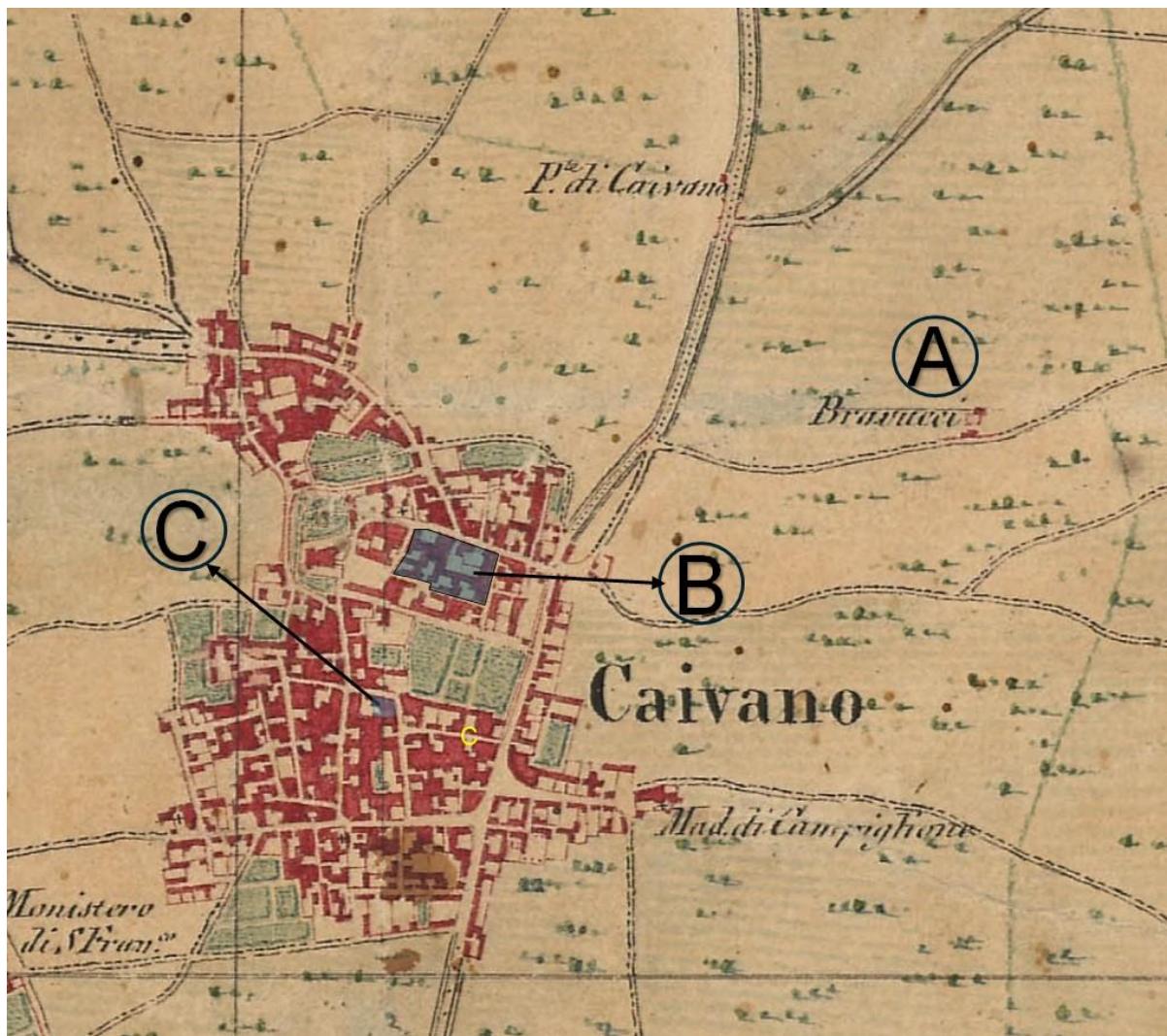
2. Struttura funzionale condivisa

- Unica scala padronale: Una scala comune per accedere ai piani superiori si trova nel cortile principale, accessibile da via Domitilla. Questo cortile, più ampio rispetto a quello su via Braucci, era funzionale per il passaggio di carri

trainati da buoi o cavalli, utili al trasporto di derrate alimentari e altri materiali necessari per la gestione di una grande azienda agricola (19 moggia di terreno).

3. Origine storica comune

- Nell'antichità, l'attuale via Braucci e via Domitilla costituivano un'unica strada denominata via S. Caterina all'epoca dei primi insediamenti abitativi nel Borgo Lupario. Con il tempo, questa strada fu divisa:
 - La sezione principale mantenne il nome originale di via S. Caterina.
 - Un'altra parte prese il nome di via Aurora.



Particolare di una carta del 1741, di splendida fattura, con sovrapposti alcuni luoghi importanti relativi alla storia della famiglia Braucci:

A: Masseria Braucci (riportata come Bravucci) in Vicciola (Viocciola) delle Rose;

B: Isolato di case, Laurenza de Falco, Capece, Lanna, Braucci e Capogrosso entro le mura, racchiuso fra le attuali via Don Minzoni, De Paola, Capogrosso e Mercadante;

C: Casa Braucci in via Braucci già via S. Caterina fuori le mura.

4. Origine del nome di via Braucci

- È probabile che la famiglia Braucci abitasse stabilmente la sezione del fabbricato con ingresso su via S. Caterina, oggi via Braucci al momento della nuova denominazione della strada nel 1871. Questa ipotesi è avvalorata dalla

mappa castale del 1871 che riporta numeri identificativi catastali distinti delle due parti del fabbricato, separando i due cortili con una linea, stando ciò a significare che l'intero edificio era stato oggetto di divisioni ereditarie fra componenti della famiglia.

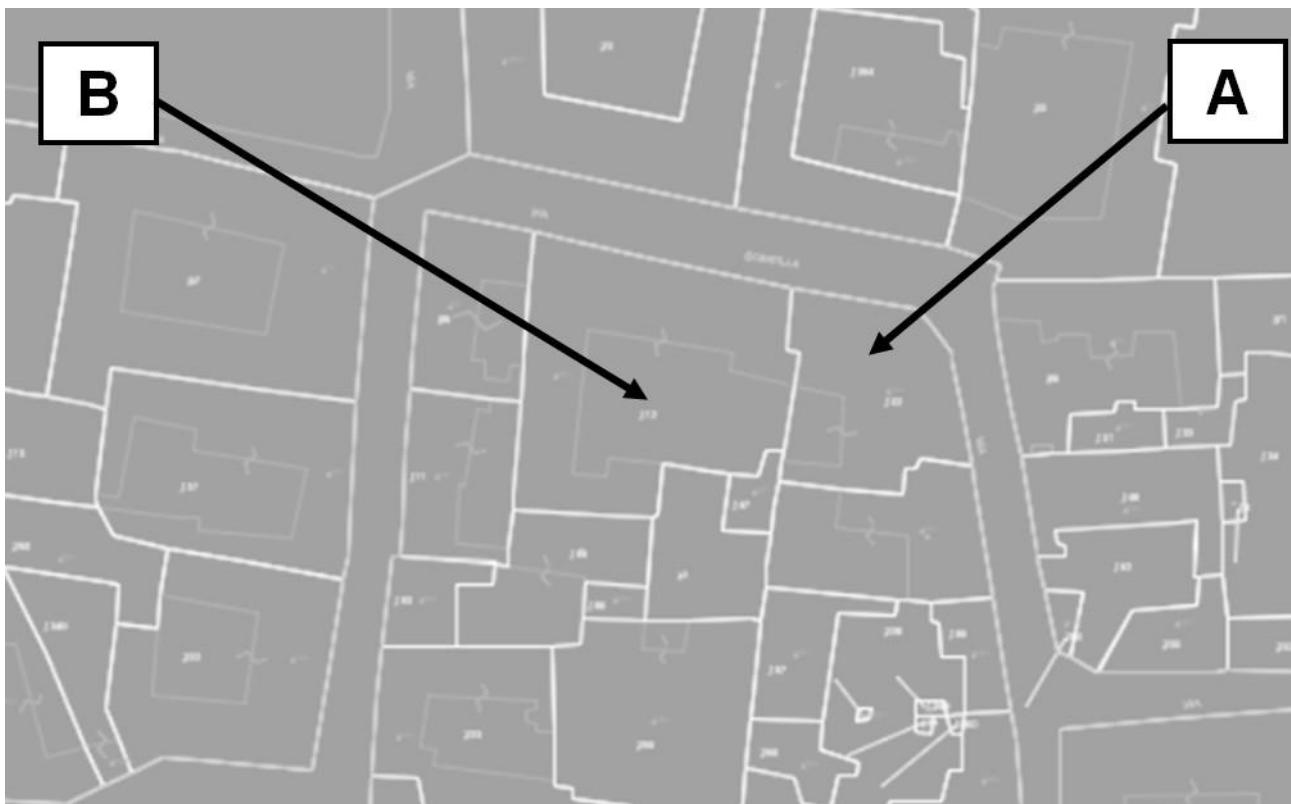
- Questa connessione spiegherebbe la decisione di dedicare quella parte della strada a Niccolò Braucci, non essendo possibile intitolargli due strade.
- Alla luce di quanto esposto, il Palazzo in cui nacque e visse Niccolò Braucci può essere identificato indifferentemente con l'ingresso su via Braucci o con quello su via Domitilla, poiché entrambi appartengono inequivocabilmente al medesimo edificio. Tuttavia, la presenza del portone più ampio su via Domitilla, arricchito dal cartiglio alla sommità del portale, suggerisce che quest'ultimo fosse concepito come ingresso principale, probabilmente destinato a funzioni di rappresentanza o a facilitare il passaggio di carri e materiali agricoli. Questo dettaglio non altera la conclusione che l'intero complesso, nelle sue due parti, rappresenta un unico fabbricato di rilevanza storica e architettonica, con differenti accessi, funzionali ai suoi molteplici usi nel tempo.



Mappa Catastale del 1871

A = Parte del fabbricato con ingresso da via S. Caterina / via Braucci;

B = Parte del fabbricato con ingresso da via Aurora.



La mappa Catastale risalente al 2007 riporta una situazione identica a quella del 1871.



L'originaria insegna in marmo di via Niccolò Braucci al confine con via Gramsci.



L'originaria insegna in marmo di via Niccolò Braucci al confine con via Domitilla.



Lato del Palazzo Braucci prospiciente via Braucci, già via S. Caterina.



Palazzo Braucci posto all'angolo fra via Braucci e via Domitilla.



Il portale di ingresso del Palazzo Braucci in via Braucci.



L'ingresso del Palazzo Braucci in Via Domitilla.



Questo antico cartiglio sulla sommità del portale forse incorniciava iscrizioni o incisioni della famiglia Braucci non più visibili.



Cornice sopra la finestra e cornicione in sommità sulla parte
di fabbricato con ingresso dal portone più piccolo.



Cornice sopra la finestra e cornicione in sommità sulla parte di fabbricato con ingresso dal portone più grande identici ai precedenti.



Ringhiera sul balcone, cornice sopra la porta e cornicione in sommità
sulla parte di fabbricato con ingresso dal portone più piccolo.



Ringhiera sul balcone, cornice sopra la porta e cornicione in sommità sulla parte di fabbricato adiacente al portone più grande identici ai precedenti.



Sul lato sinistro dell'ingresso più grande del fabbricato è situata la parte del fabbricato esteticamente deturpata.

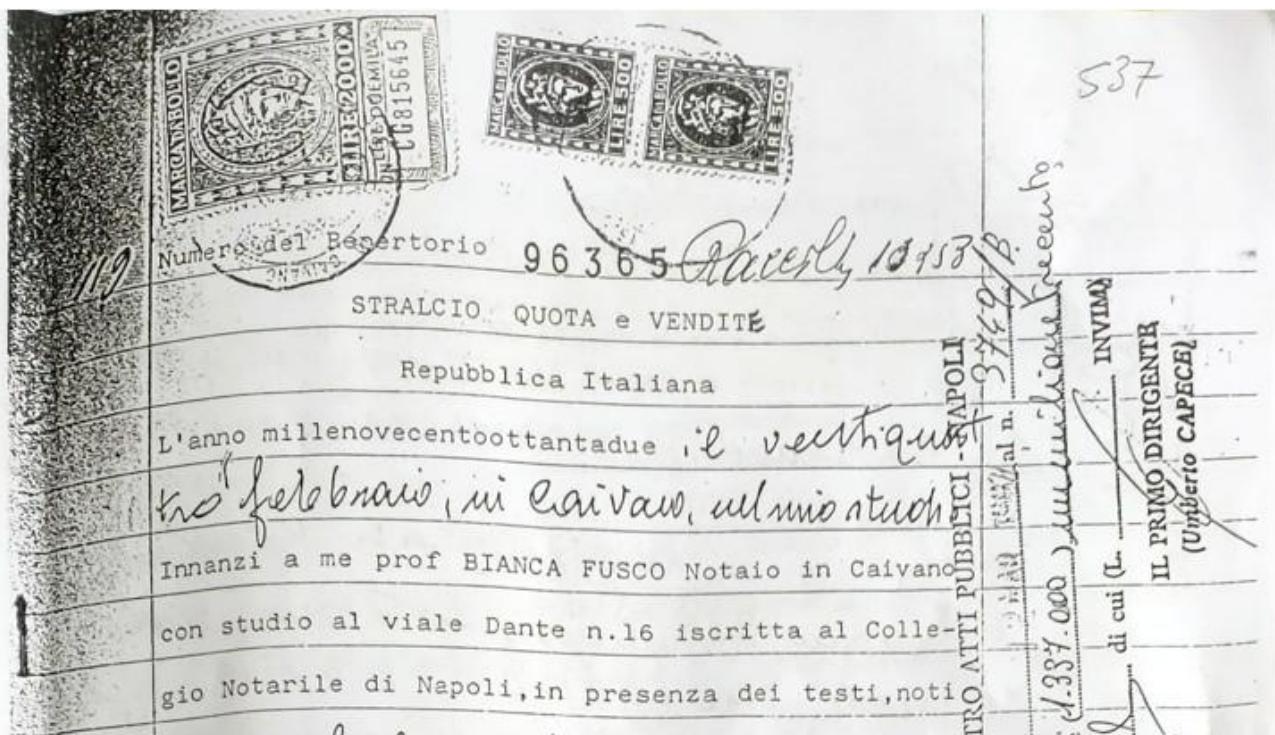
A riprova che la parte di fabbricato del Palazzo Braucci con ingresso da via Domitilla era di proprietà Braucci c'è l'atto del notaio Bianca Fusco di Caivano del 24/2/1982

col quale si procedeva alla divisione di detta parte del fabbricato, identificata sulla mappa catastale di Caivano con le particelle n. 112, 147 e 1532, fra gli eredi di Giovanni Braucci e Rosa Rosano che furono Vincenza Braucci, Maria Antonietta Braucci e Tommaso Antimo Braucci. Con questo atto la sig.^{ra} Giovanna Braucci erede di Tommaso Antimo decideva di procedere alla divisione mentre gli altri eredi vendevano le loro quote.

Foglio	Numero Mappa	Sub.	Assegnaz.
31	112	1	Venduto
31	112	2	Venduto
31	112	3	Venduto
31	112	4	Braucci Giovanna
31	112	5	Venduto
31	112	6	Venduto
31	112	7	Venduto
31	112	8	Venduto
31	112	9	Venduto
31	112	10	Venduto
31	112	11	Braucci Giovanna
31	147		Braucci Giovanna
31	1532		Braucci Giovanna



Stralcio della Mappa Catastale del Foglio 31 di Caivano con evidenziate le particelle oggetto di divisione e vendita nell'atto del 24/2/1982.

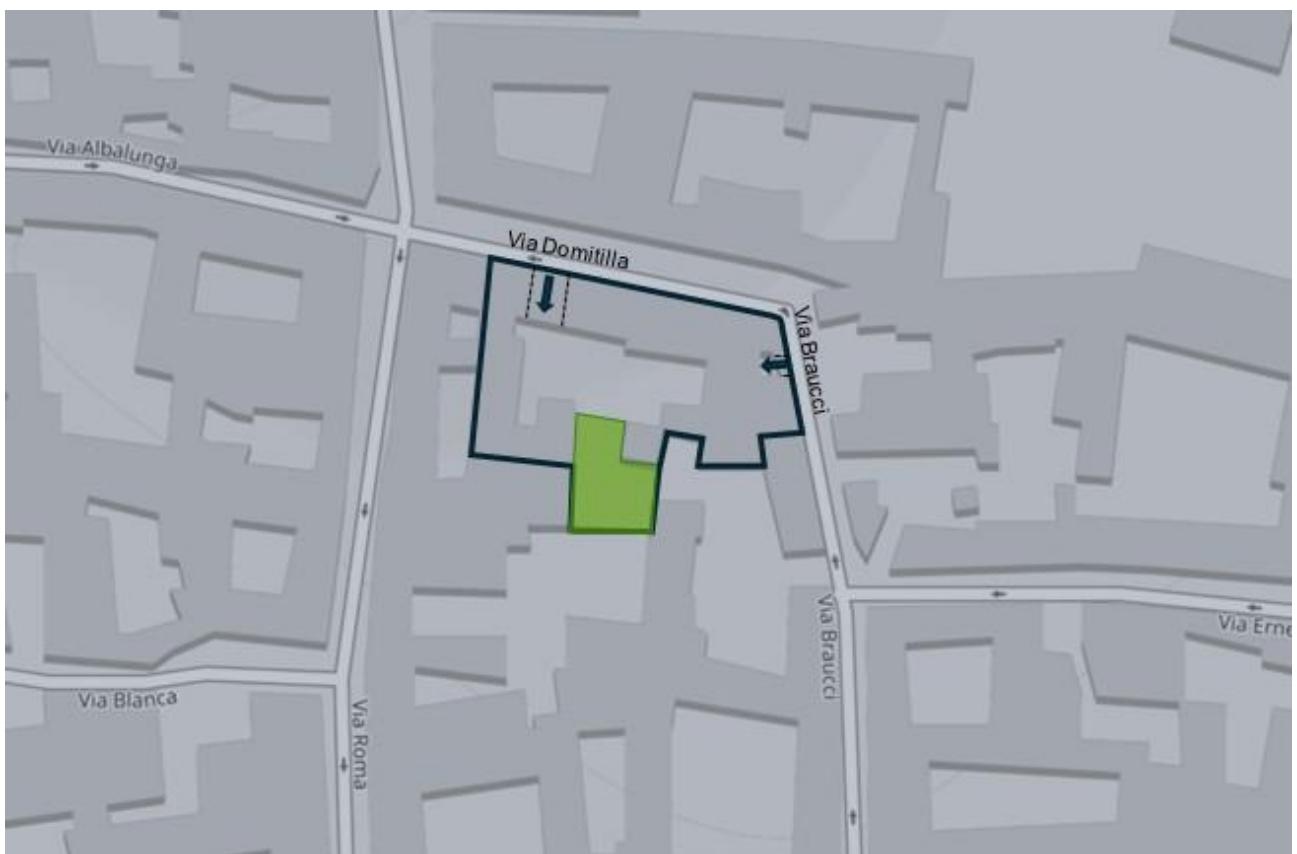


no:

I) I beni in oggetto, siti in Caivano alla via Domitilla 10, erano di proprietà della sig.ra ROSA NO ROSA fu Giacomo vedova in prime nozze di Braucci Giovanni ed alla morte di costei, avvenuta nel lontano 1925, i suoi beni andarono ai suoi figli BRAUCCI VINCENZA, BRAUCCI MARIA ANTONIETTA e BRAUCCI TOMMASO ANTIMO, in parti uguali tra loro.

La quota di un terzo spettante a Braucci Vincenza, venne donata ai figli RUSSO DOMENICO e RUSSO

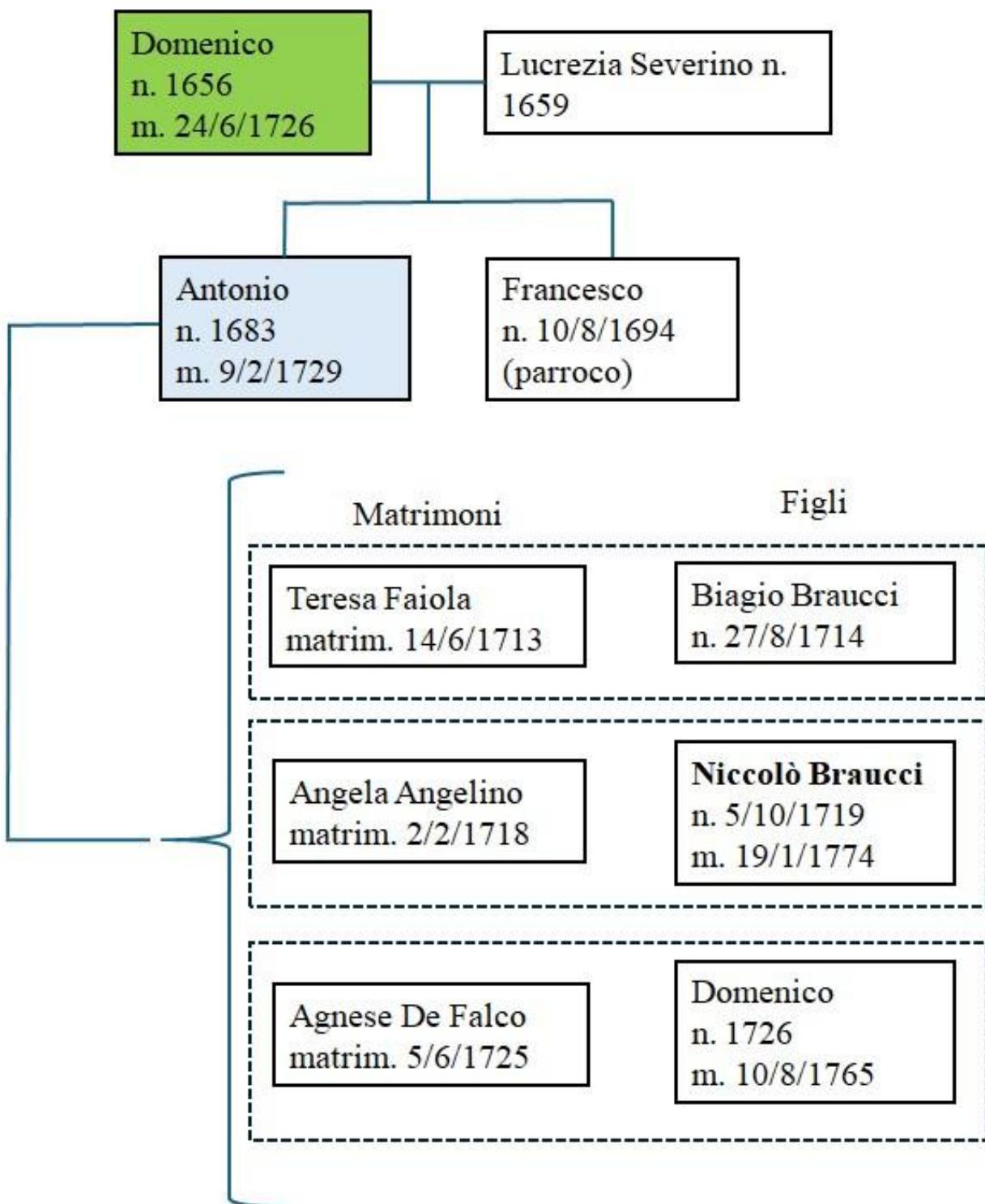
Parti salienti dell'atto del Notaio Bianca Fusco del 24/2/1982.



Originario Palazzo Braucci posto all'angolo fra via Braucci e via Domitilla con ingressi da via Braucci e via Domitilla



Vista 3D del Palazzo Braucci posto all'angolo fra via Braucci e via Domitilla.



Albero genealogico della famiglia Braucci desunta dal Catasto Onciario con la distinzione delle nascite di Niccolò Braucci e dei fratelli Biagio e Domenico.

Matrimoni e figli di Antonio Braucci, figlio di Domenico e Lucrezia Severino, padre di Domenico di cui alla rivela del Catasto Onciario.

Relazione di Parentela fra Domenico Braucci, n. 1726, di cui alla rivela nel Catasto Onciario di Caivano, e Niccolò Braucci:

Niccolò Braucci, n. 1719, è il fratello di Domenico Braucci del Catasto Onciario. Sono entrambi figli di Antonio Braucci ma di madri diverse, ecco i passaggi:

- **Primo matrimonio di Antonio Braucci**, figlio di Domenico e Lucrezia Severino, con Teresa Faiola il 14/6/1713
- Nascita di Biagio Braucci, figlio di Antonio Braucci e Teresa Faiola, il 27/8/1714
- Morte di Teresa Faiola, moglie di Antonio Braucci, il 7/9/1714
- **Secondo Matrimonio** di Antonio Braucci, vedovo di Teresa Faiola, con Angela Angelino il 2/2/1718 – Genitori di Niccolò Braucci
- Nascita di Niccolò Braucci, figlio di Antonio Braucci e Angela Angelino, il 5/10/1719
- Morte di Angela Angelino, seconda moglie di Antonio Braucci e madre di Niccolò Braucci il 15/4/1724
- **Terzo matrimonio di Antonio Braucci**, figlio di Domenico e Lucrezia Severino con Agnese De Falco il 5/6/1725
- Nascita di Domenico Braucci 1726, anno ricavato dalla differenza 1754, data della dichiarazione del Catasto Onciario e l'età di 28 anni
- Morte di Antonio Braucci, marito di Agnese De Falco, il 9/2/1729 a soli 46 anni.
- Morte di Agnese De Falco, terza moglie e vedova di Antonio Braucci, il 19/3/1793

Sintesi della Storia della Famiglia di Antonio Braucci

La famiglia di Antonio Braucci di Caivano presenta una storia complessa e intricata con eventi tragici e una rete di relazioni familiari significative.

Parte 1: Unione e Perdite di Antonio Braucci

- Antonio Braucci sposa Teresa Faiola il 14 giugno 1713. Da questa unione nasce Biagio Braucci il 27 agosto 1714. Tuttavia, Teresa Faiola muore il 7 settembre 1714, poco dopo la nascita di Biagio.
- Successivamente, Antonio Braucci in seconde nozze sposa Angela Angelino il 2 febbraio 1718, da cui nasce Niccolò Braucci il 5 ottobre 1719. Angela Angelino muore il 15 aprile 1724, quando Niccolò aveva 5 anni.
- Antonio Braucci, infine, in terze nozze si sposa con Agnese De Falco il 5 giugno 1725. Da questa unione nasce Domenico Braucci (Catasto Onciario) nel 1726. Antonio muore il 9 febbraio 1729, all'età di 46 anni mentre Agnese De Falco vive fino al 19 marzo 1793. Alla morte del padre Antonio Biagio aveva 15 anni, Niccolò 10 e Domenico 3.

Parte 2: L’Influenza del Parroco Francesco Braucci

- Niccolò Braucci cresce sotto l'influenza dello zio fratello del padre, il Parroco Francesco Braucci, che fornisce un supporto fondamentale dopo la perdita della madre Angela e del padre Antonio.
- Biagio Braucci, figlio di Antonio e Teresa Faiola, diventa parroco, trovando probabilmente nella fede un modo per superare il dolore delle perdite familiari.

Parte 3: Un'Analisi delle Esperienze di Perdita

- Niccolò e Biagio, entrambi segnati dalla perdita delle loro madri e del padre, sviluppano una resilienza notevole. Niccolò beneficia del supporto dello zio parroco, mentre Biagio trova forza nella sua missione religiosa.

Oltre al Parroco Francesco Braucci, zio dei ragazzi, certamente Agnese De Falco avrà giocato un ruolo fondamentale nel fornire stabilità, cura e supporto emotivo ai figli di Antonio Braucci, contribuendo in modo significativo alla loro crescita e sviluppo in un periodo difficile della loro vita, fornendo un ambiente stabile e affettuoso ai tre ragazzi, che hanno vissuto perdite significative in giovane età. La sua presenza potrebbe aver dato loro una figura materna di riferimento e un senso di sicurezza. Agnese ha probabilmente assunto il ruolo di educatrice e custode per Biagio e Niccolò, oltre che per il suo figlio biologico, Domenico. Ha curato i bisogni quotidiani dei ragazzi, assicurandosi che fossero nutriti, vestiti e seguiti nella loro crescita. Dopo la morte di Antonio, Agnese ha dovuto gestire la casa e le proprietà della famiglia, mantenendo l'ordine e assicurando che i ragazzi avessero un ambiente sicuro e funzionale in cui vivere fornendo ai ragazzi valori morali e insegnamenti etici, contribuendo alla loro formazione come individui rispettabili e responsabili nella comunità.

Conclusione e novità della Ricerca

Le ricerche effettuate presso l'Archivio Parrocchiale della Chiesa di San Pietro a Caivano hanno permesso di ricostruire con precisione la genealogia della famiglia Braucci, correggendo errori precedenti come il cognome della madre di Niccolò da "Angelini" a "Angelino". Questi dettagli, insieme all'analisi delle influenze familiari e delle esperienze di perdita, offrono una nuova prospettiva sulla vita dei Braucci che non è stata trattata in nessun libro, recensione o enciclopedia. Questo lavoro rappresenta un significativo contributo alla conoscenza della storia della famiglia Braucci e offre una comprensione più profonda delle loro esperienze e delle dinamiche familiari.

Anno Domini millesimo septingessimo. Recensentis 4713

Sie ist Deinagentur Meijer Bury

Matrimonio di Antonio Braucci, figlio di Domenico e Lucrezia Severino con Teresa Faiola, 14/6/1713.

anno fonsi regni Joanna de Cico obitrix d.
anno tri regnorum suorum. in quo anno etiam
mors ipsius f.
Blessus Nicolaus eze. ceterum scilicet utrumque patris. viri Regis tri
patrum Peri tri regnorum obituum infra predictarum vero visione
teria expeditionis omnesq; fratres fratres et sorores
autem huius parvus dominus cui invocatus fuit nam
Blessus Nicolaus eze. in alio tempore sicut dicitur
de Cico obitrix d.

Nascita di Biagio Braucci, figlio di Antonio Braucci e Teresa Faiola, 27/8/1714.

Morte di Teresa Faiola, prima moglie di Antonio Braucci, 7/9/1714.

Chondr. mytilino sponge decimo 150
Ottobre - 1916 - die seconda forzi-

In by destuy mij, what was our liaison
Rechts, so I do my business in the right place.
Hij was my son's teacher at S.T.C. and
now he teaches the very modern
Dutch. Don't know the name, may be
in the book of succession of St. P. Oshina
The name is now very old. May be on don't
see who told carsco impeding machine
functions will remain there, P. Philippus Farate
Brooklyn de la Blasius Farate living there is Re-
puted to be the most learned man in Brooklyn
Anglican church known in Brooklyn in the United States
P. B. was his son in Brooklyn and he
is Joseph or Magdalene Sorrells wife
was originally from Mexico and others con-
sider her to be a native of Mexico in which
she was born. She is a widow of John Galloway Jr.
who was Deacon Carlos Nicolas Gómez
abt. 1819. They were confirmed as agents
of the Society in the right jurisdiction of
the church. In which she was born in
the city of New York in the year 1819
and died in Brooklyn in the year 1850.

Secondo matrimonio di Antonio Braucci, vedovo di Teresa Faiola, con Angela Angelino il 2/2/1718. Da loro nascerà Niccolò Braucci.

anno Domini Mille settecento e ottantasei
 die quinta Octobris
 natus
 Dni Petri Dni Angelinae Braucci filius
 Infans cum eadem die huius quinto decimo
 natum ex legitima coniugi Dni Antonio
 Braucci et Anna Maria Angelinae Lanza
 cuius inscriptio est in matre Niccolae Braucci
 curat. (Postea servata locutione de ceteris
 obituum)

Nascita di Niccolò Braucci, figlio di Antonio Braucci e Angela Angelino, 5/10/1719.

anno Domini Mille settecento e ottantasei
 die secunda Aprilis
 Angelus Petrus filius Antonii Braucci
 aegrotus morte in domo sua non intulenter dictum
 fuisse. ut legitur. id est. enim deinde prius
 suo secundo confessus die secunda iunii predicti dicitur
 etime metuens die secundam iunii fuit. Non sicut refecit
 rebatur. sed doloris agitatus. fuit illibet capillaris
 et ad animus existens. hinc latenter in seculum confortans.
 secundum responsum eiusmodi erat confidens ut hinc
 metuens sepe dixit.

Morte di Angela Angelino 15.4.1724, seconda moglie
di Antonio Braucci e madre di Niccolò Braucci.

Anno Domini millecento settecentosiminoe vigesimo quinto, die quinagesima
Antonio Braucci ab aliis denominandis in nobis dicitur de precepto in
Agnete filia sua in ecclesia domini, sancte die p. g. xvij inde
in ecclesia s. Iacobi ap. anno 1725. sexta, die passus christi dominica, ex nullo
libero consensu habito, in Ecclesia s. Iannaei no-
strae distulit, oblatione et calice usque ad hunc, in Massa
monita conjuxi, testibus J. Thoma Meliaco Pescatore et
Jacobo Antonio de Rosa, clavigra. Ignorzi eorum confirmar-
i, Agneti in locutione Chaliziana; recipiunt suam, a bene-
ficiis.

Terzo matrimonio di Antonio Braucci, vedovo di Angela Angelino, 5/6/1725.

31

fratris Matheo episcopi missarum.
Hie ora missus decubuit.

Habens bracca Norbigenz dedita gloriis
unus pugnans sex. in domo proprijs in Ibla
est M. Antonius legatus ad C. M. L. animos deo-
spinos reddidit prius una cum fratribus suis die pentes
bracca confitit. Omnes corpora eius in sacra latr.

I. Et huius agri byroni: Petri soni, etiamen ipsi
simplici fuit. M. Riccius fabry et confidit ait
ultimo die huius. Salutem deo fuit huius, in C.
P. Agnacis Re. Andrija die quinta dñi. Quia de
us inde uictor fratris habet Manu Virginis
cepit huius ubi erat confiteri, et uicem elegans
fuit sepultus.

Morte di Antonio Braucci di anni 46, marito di Agnese De Falco, 9/2/1729.

Anno Domini millesimo septingentesimo nonagesimo tertio die vero de-
cima nona 19. M. Martii
M. Agnes Falco vidua genitrix Antonii Braucci aetatis sue annorum 86.
e domi propriae in Suburbio S. Annuntiationis B. M. V. in di-
strictu huius Majoris Ecclesiae S. Petri Apoli Terrae Cayuanie morante
in C. S. M. L. spiritum deo reddidit: cuius corpus in
Caemeterio Congni B. M. V. sepius dolorum ejusdem Terrae hu-
mum est, quod adhuc vivens sibi elegerat. Proximam R. D.
Salvariori Pepe Confessario approbatu Salvatoris confessari, S.
XII corporis viatico a R. D. Iauuario levigata relecta fuit,
S. v. Olii unciione ab ecclesie D. Salvatore Pepe donata
fuit. Tandem salutaribus auxiliis usq. ad ultimum vitae
suae exitum a R. D. Salvatore Pepe, et a R. D. Josepho
Ambrosio praefatae Ecclesiae Suburbanae adiuta fuit.

Anno Domini millesimo septingentesimo nonagesimo tertio 1793. die
v. virginis septima M. Martii 27.

Morte di Agnese Falco, vedova di Antonio Braucci, 19/3/1793.

Anno Domini 1694 die 10 Agosto
 natus Francesco Braucci filius Domenico Braucci
 et Lucrezia Severino
 Nascitur in Cittanova di Savona.
 Et nomen suum a patre dicitur Josephus
 cognomen eius Iosephus Savonensis.
 Et aetate eius annos 37. munito de sanctis sacra
 mentis passus a melior vita ad dies 10. Agosto anni 1765.
 In sepulture eius anno 1765. a fui seppellito nel cimiterio della chiesa dei Santi Quirico e Giulitta.
 Aetatis eius annos 37. munito de sanctis sacra
 mentis passus a melior vita ad dies 10. Agosto anni 1765.
 In sepulture eius anno 1765. a fui seppellito nel cimiterio della chiesa dei Santi Quirico e Giulitta.
 Anno Domini 1694 die 11 Agosto
 natus Francesco Braucci filius Domenico Braucci
 et Lucrezia Severino

Nascita di Francesco Braucci, da Domenico e Lucrezia Severino,
 il 10 Agosto 1694. Fu zio di Niccolò e Parroco di S. Pietro.

Attesto io sotto Parroco della Parrocchia Magg. de S. Pietro
 figlio della Comune di Cavarano, quale Domenico Braucci
 Marito di Cristina Festa d'anni 37. munito de sanctis sacra
 mentis passo a miglior vita ad dies 10. Agosto dell'anno
 Mille settecento e sessanta cinque 1765. e fu seppellito nel ci-
 miterio della chiesa dei Santi Quirico e Giulitta. Dolori di M. V. come si ri-
 lava dal libro IX. de' Defonti di detta Parrocchia al foglio
 31. Ed in fede g. serua per polo suo li Matrimonio
 Cavarano ventiquattr'ore. Mille ottocentoventidue 1822.

Abramo Falco Parroco

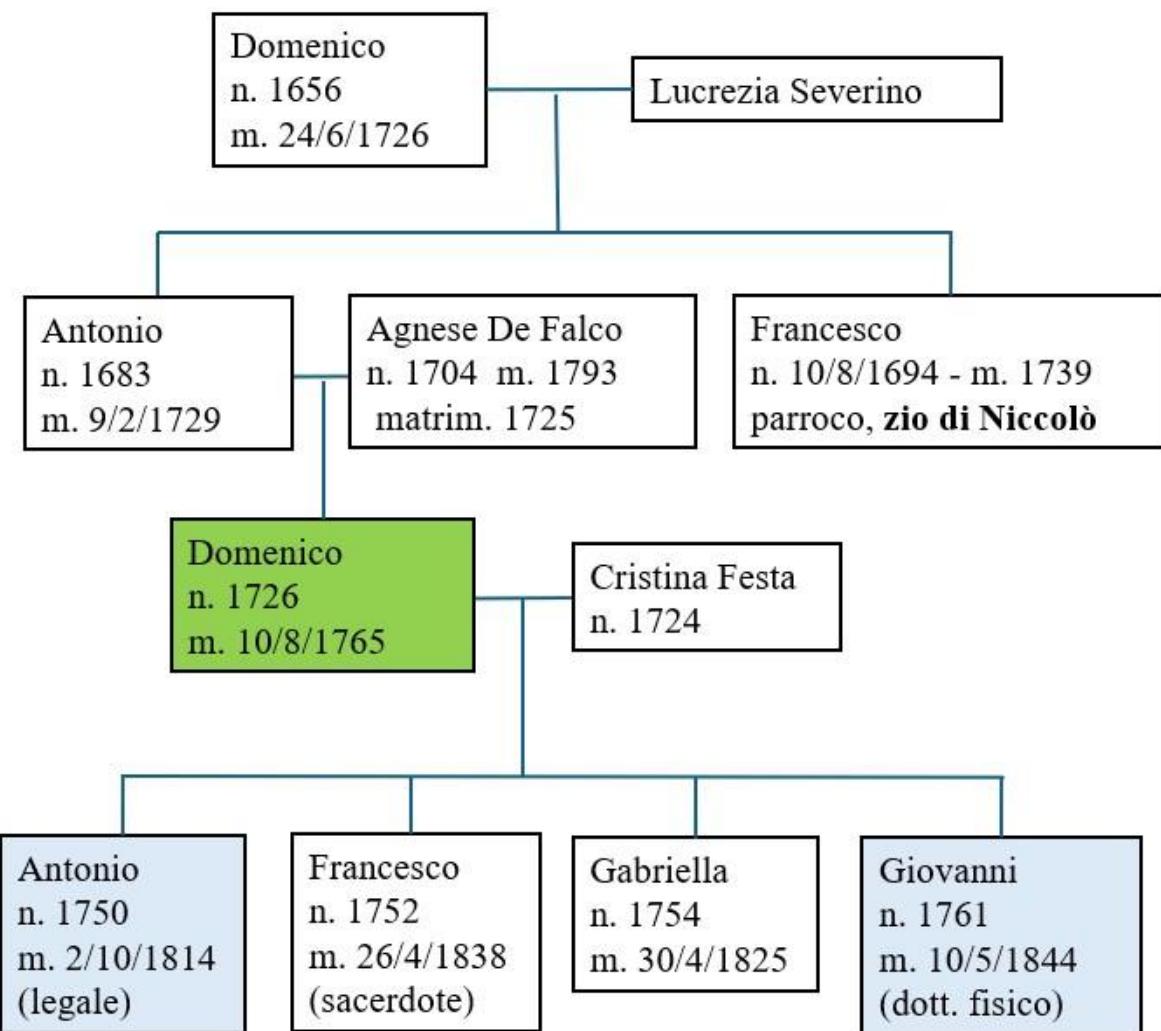
Attestato di morte Domenico Braucci, marito di Cristina Festa, il 10/8/1765, a 37 anni.

Componenti della famiglia di Domenico Braucci nel Catasto Onciario - 1754

In casa propria

Domenico Braucci d'anni 28

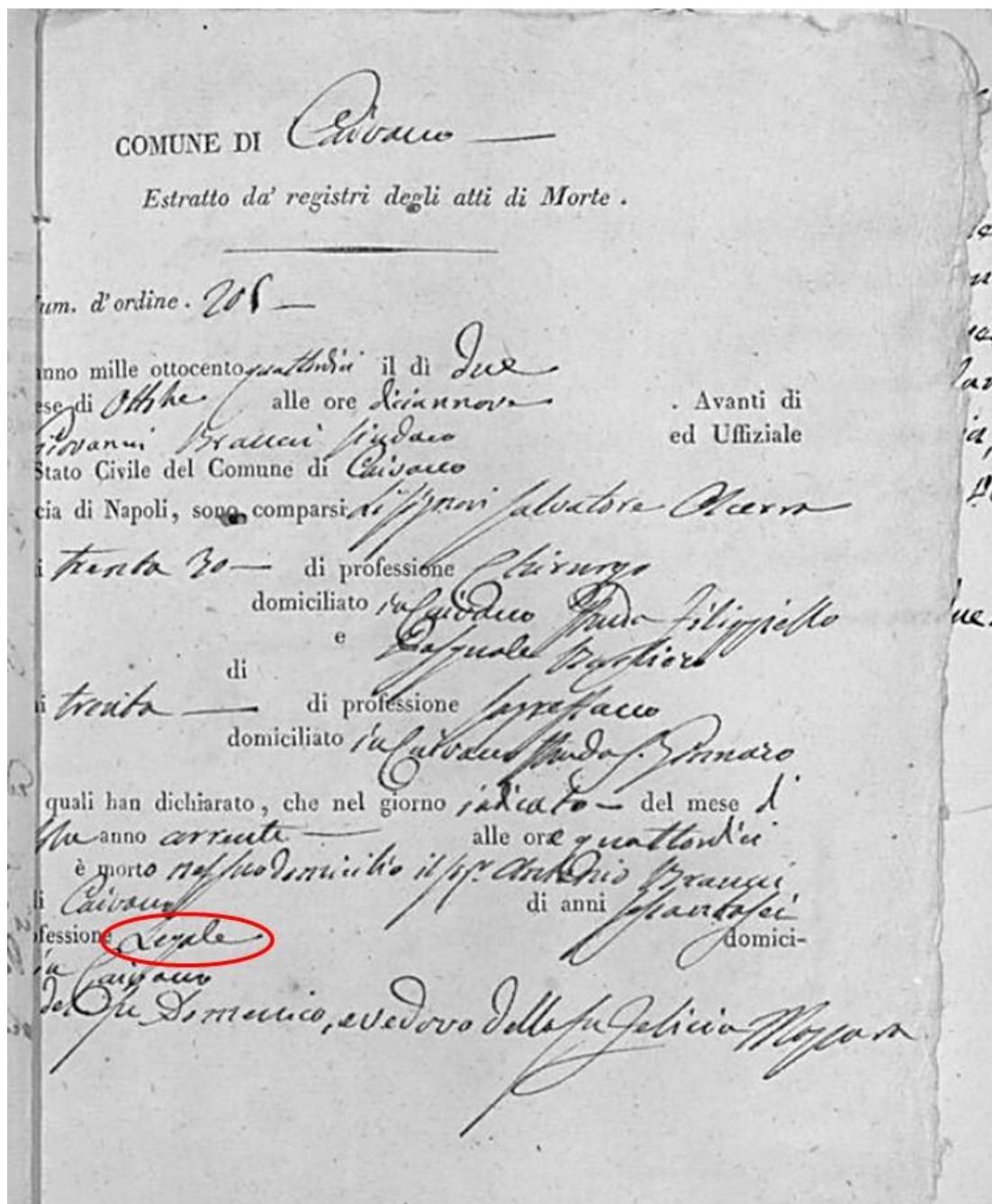
Cristina Festa d'anni 30
 Antonio loro figlio d'anni 5
 Francesco loro figlio d'anni 2
 Agnese di Falco Madre d'anni 50
 Lucrezia Severino Ava d'anni 95
 D. Biagio Braucci Parroco fratello d'anni 40



Domenico e Cristina Festa, oltre ai figli Antonio e Francesco riportati nella rivela del Catasto Onciario, avranno altri due figli, Gabriella e Giovanni. Dei tre figli maschi, Antonio è legale, Francesco è sacerdote e Giovanni è dottore fisico, un termine antico per indicare un medico, il che sottolinea la loro professione basata su un continuo e meticoloso studio del corpo umano e delle sue malattie. Domenico, nonostante le sue origini agricole, dimostrava una forte volontà di garantire un'istruzione elevata ai suoi figli, favorendo professioni intellettuali e di ricerca. Questo parallelismo tra Giovanni e Niccolò Braucci in quanto entrambi medici suggerisce una tradizione familiare di promuovere l'istruzione e le professioni intellettuali all'interno della famiglia Braucci.

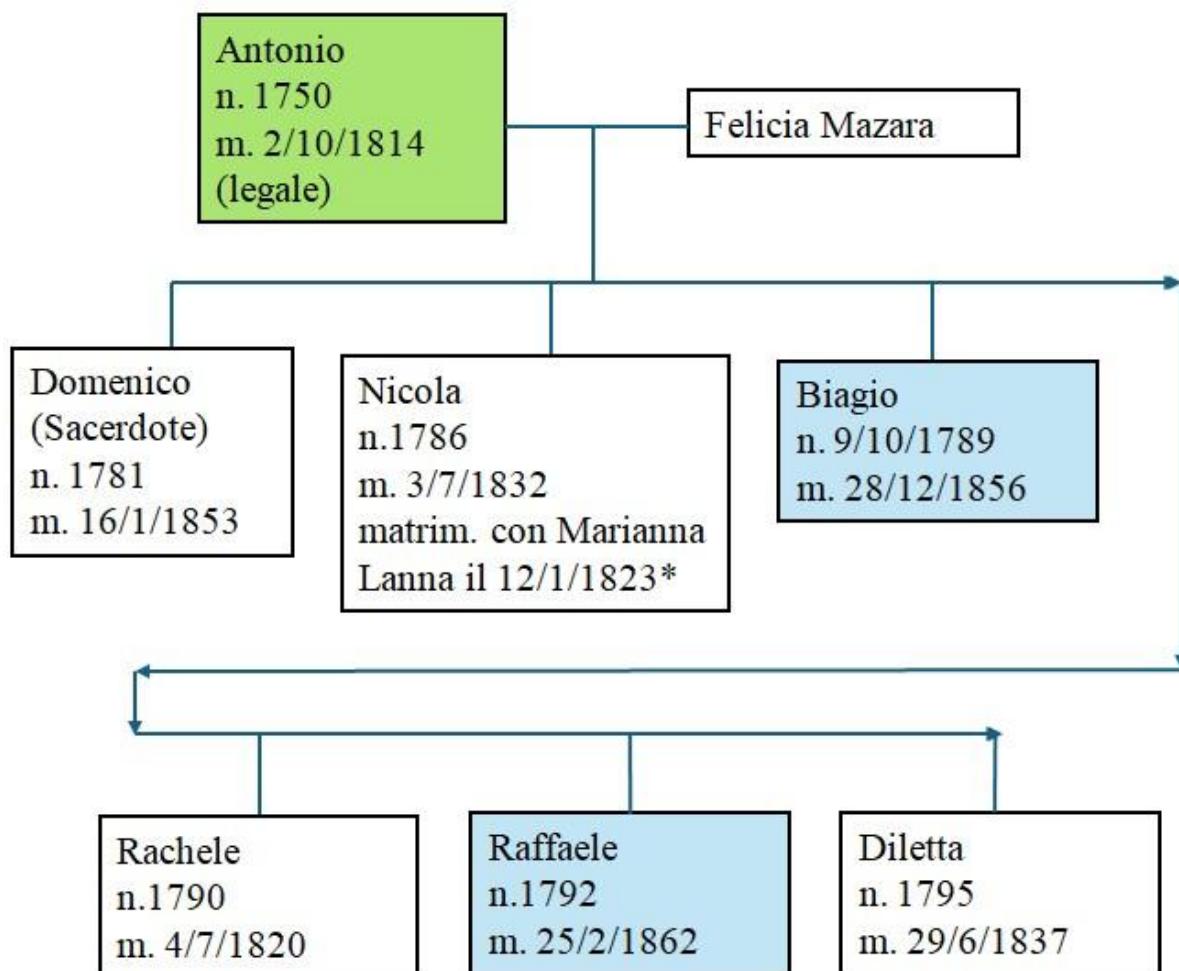
La famiglia Braucci di Caivano ha una storia affascinante e ricca di personaggi illustri. Il Dottor Fisico Giovanni Braucci e Rosa Cafaro hanno dato vita a una discendenza di professionisti di alto livello, con i loro figli che hanno intrapreso carriere rispettabili e di rilievo.

Giuseppe Braucci, il figlio maggiore, ha raggiunto la posizione di Magistrato e Presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dimostrando un impegno significativo nel campo della giustizia. Domenico Braucci ha seguito la strada legale, mentre Tommaso Braucci ha scelto la professione di notaro, contribuendo anch'egli al prestigio della famiglia.

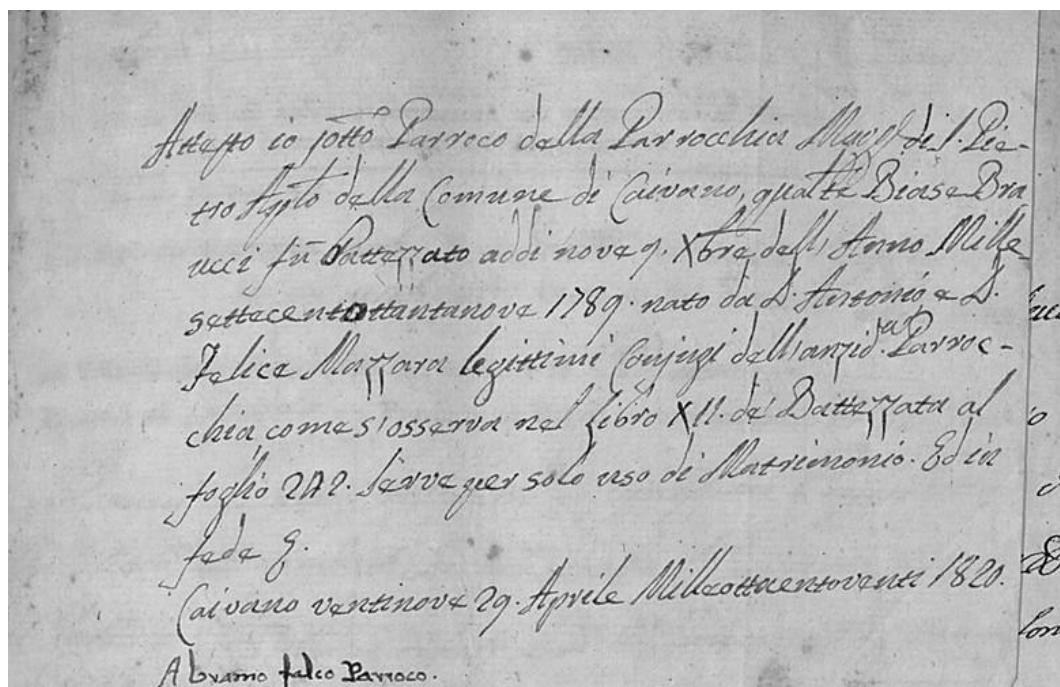


Morte di Antonio (2/10/1814), figlio di Domenico, vedovo di Felicia Mazara, di professione “Legale” (avvocato).

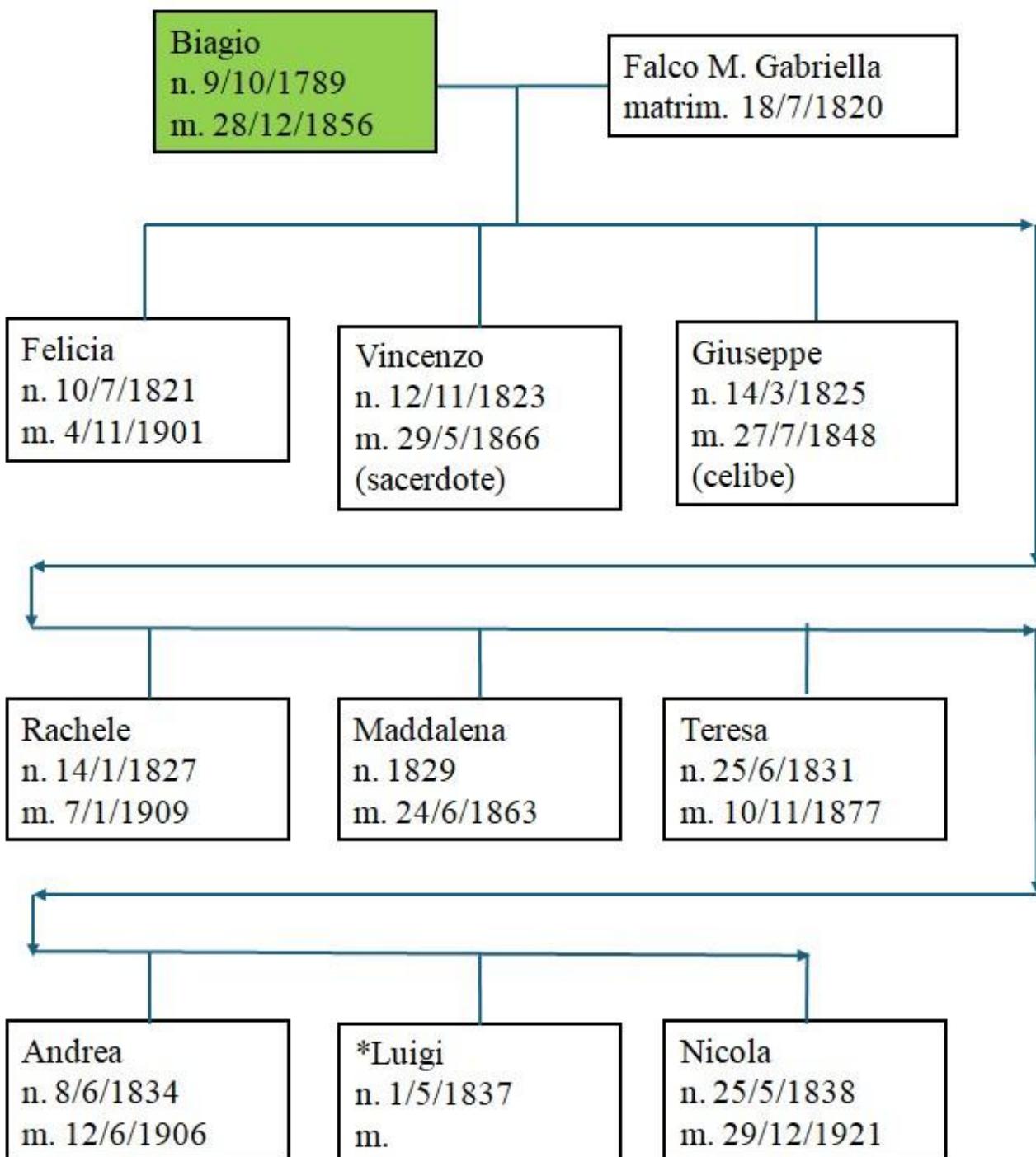
Ramo di Antonio Braucci



* Non risultano figli nati a Caivano da Nicola e Marianna Lanna.



Nascita di Biagio Braucci, figlio di Antonio e Felicia Mazara, 9/10/1789.



* Di Luigi non risulta né la morte né matrimonio a Caivano.

COMUNE DI Cavarano

CIRCONDARIO DI CAVARANO

Estratto di Atto di solenne promessa, da presentarsi al Parroco
per la celebrazione del Matrimonio.

Numeri d'ordine 51

L'anno milleottocento venti il di Sessantotto del mese di luglio
alle ore ventiquattr'Avanti di Noi Giovanni Cesare Braucci
ed Uffiziale dello stato civile del Comune di Cavarano
Distretto di Cavarano Provincia di Napoli, sono comparsi D. Biagio
Braucci di anni ventuno di professione Proprietario do-
minicato in strada Cavarano n. 12. Cenaro figlio di D.
Antonio Braucci deporto, e di D. Felicia Mezzara deporto
E della Maria Gabriella Falco di anni 25. nata in Cavarano
Dominicata in strada Bollegatti figlia di D. Andrea Falco
e di D. Teresa Starale deporto

I quali, alla presenza de' testimoni qui appresso indicati, e da essi
prodotti, ci han richiesto di ricevere la loro solenne promessa di
celebrare avanti la Chiesa, secondo le forme prescritte dal Sacro Con-

cilio di Trento, il matrimonio tra essi progettato.

La notificazione di tale promessa è stata affissa nella Porta della
Casa comunale di questo Comune di Cavarano nel di
trenta giorno di domenica del mese di aprile corrente anno

Noi secondando la loro dimanda, dopo di avere ad essi letto
i documenti, consistenti negli atti di manita de' sposi, negli atti di mor-
te dei Genitori, ed del Patrino dello sposo, nell'atto di morte della
madre della sposa nel certificato che lo sposo non è solitario.

Matrimonio di Biagio Braucci con Maria Gabriella Falco, 18/7/1820.

nel consenso autentico del Padre della famiglia, nel certificato
che tra i sposi non vi è alcun vincolo di parentela o
termini della legge

ed il capitolo sesto del titolo del matrimonio delle leggi civili, intorno a
dritti, ed obblighi rispettivi degli Sposi, abbiam ricevuto da ciascuna delle
parti, una dopo l'altra, la dichiarazione, ch' esse solennemente promettono di celebrare il matrimonio innanzi la Chiesa, secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento.

Di tutto ciò ne abbiamo formato il presente Atto in presenza de' quattro testimonj intervenuti alla solenne promessa, cioè *Don. Palomino*.

D'anni 37. Chirurgo don. in avvocato vno Neri -
Braucci fratello dello sposo Sacerdote d'anni 40 don.
Ivi strada S. Lenardo - & Pin. Cesaro d'anni 36 Pro-
fesso don. ivi strada Botteghele & Giovanni Braucci
D'anni 50 Medico don. ivi strada S. Caterina.

Di questo Atto, ch'è stato inscritto sopra i due Registri, abbiamo dato
lettura a' testimonj, ed a' futuri Sposi, a' quali ne abbiamo dato altresì due
copie uniformi da Noi sottoscritte, per essere presentate al Parroco, cui la
celebrazione del Matrimonio si appartiene, ed indi si è da Noi firmato = *Bianchi*

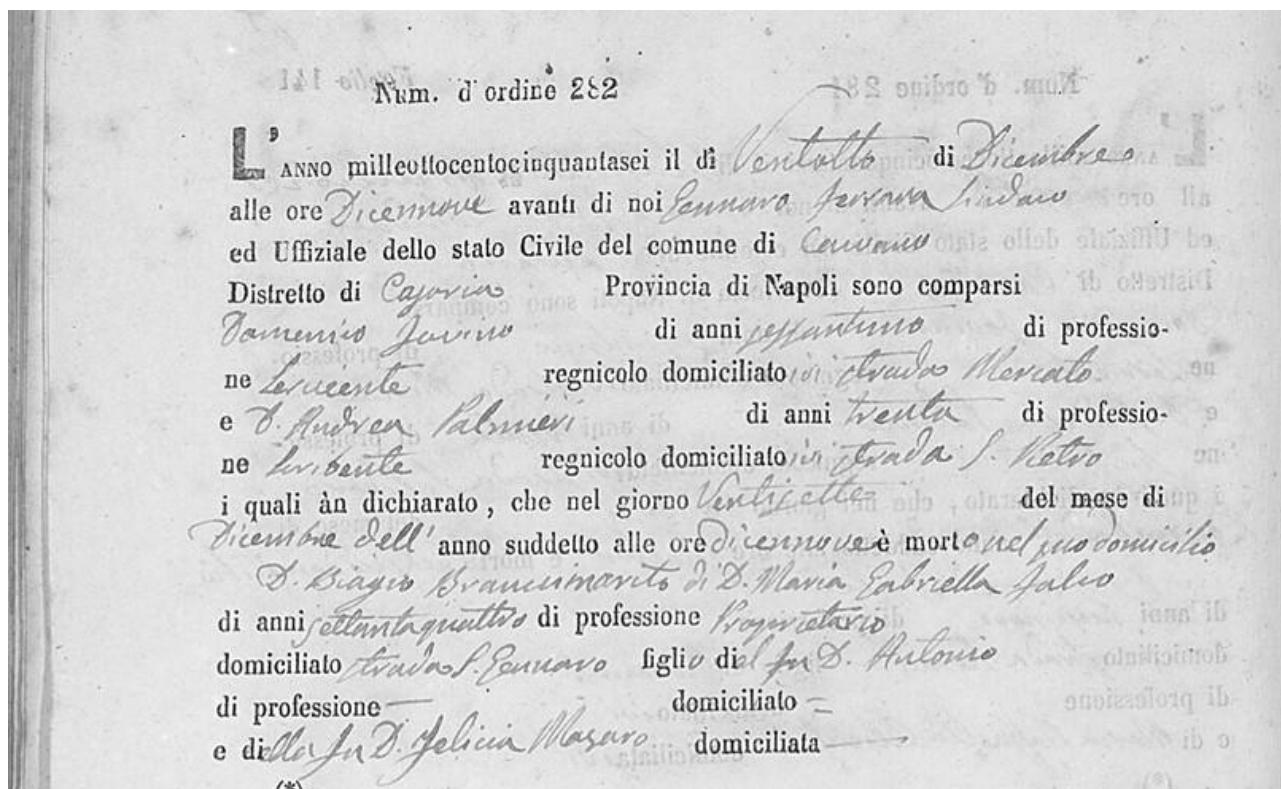
Braucci sposo regne di anni della sposa - *Don. Palomino*
Iff. *Don. Braucci* Iff. *Vincenzo Cesaro* Iff. *Giovanni*
Braucci Iff. *Nicolaus Giovanni Repe*

per Eddotto conforme rilascio
il 23. luglio 1870

Il Cardinale Giuseppe Girolamo

(continuazione).

I testimoni al Matrimonio di Biagio Braucci con Maria Gabriella Falco il 18/7/1820:
D. Domenico Palmieri di anni 32, chirurgo, domiciliato in Caivano vico Micci;
D. Domenico Braucci, fratello dello sposo, sacerdote di anni 40, domiciliato in strada S. Gennaro;
D. Vincenzo Cafaro di anni 36, domiciliato in strada Botteghelle;
D. Giovanni Braucci di anni 50, medico, domiciliato in strada S. Caterina.



Morte di Biagio Braucci, 28/12/1856.

L'anno mille ottocento quarantotto il dì ~~venti~~
del mese di Ottobre alle ore ~~ventiquattr'ore~~ Ayanti
di Noi ~~andrea Lipi Sindaco~~
ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di ~~piacenza~~
~~casinelle~~ Distretto di ~~Cesena~~ Provincia di ~~Napoli~~
sono comparsi nella casa comunale D. Giuseppe Capece
Sandro Pietro Cappellani e Maria Battaglia
non compiti nata, e domiciliata ridat
reno strada. Pino, proprietario ulte
figlio maggiore di D. Carmine, e D. Longio
la Giroffi, domiciliati in condotto da
figlie, proprietarie presenti, e consensuali
di D. Felicia Maria Vincula Braucci,
di Carmine ~~ventiquattro~~ compiti nata, e do
miciata nel Casone strada. Ferraro
proprietaria nativa figlio maggiore di
D. Giuseppe Capece proprietario mino
figli, con detti ~~la~~ ~~la~~ ~~la~~ ~~la~~ ~~la~~

I quali, alla presenza de' Testimoni, che saranno qui ap
presso indicati e da essi prodotti, ci hanno richiesto di rice
vere la loro solenne promessa di celebrare avanti la Chiesa,
secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento, il
matrimonio tra essi loro progettato.

La notificazione di questa promessa è stata affissa ~~sulla~~
~~alla porta~~ ~~nella~~ ~~Casa~~ ~~Comunale~~
il giorno ~~di~~ ~~Domenica~~ ~~ventiquattro~~
Ottobre corrente anno, avendo
la quale non è stata posta ~~per~~ ~~per~~ ~~per~~ ~~per~~ ~~per~~

Noi secondando la loro dimanda, dopo di avere ad essi
letto i documenti; consistenti

Notificate a Capo

Matrimonio di Felicia Braucci e Giuseppe Capece, figlio di Carmine (20/10/1848).

L'anno mille ottocento quaran
totto il dì ~~quaranta~~
del mese di ~~Ottobre~~
Parroco ~~Francesco~~
~~Girolamo~~
~~Mislo in Casone~~

ci ha rimesso una delle copie
della contoscritta promessa in
più della quale ha certificato,
che la celebrazione del Matrimo
nio è seguita nel giorno ~~predic~~

del mese di ~~Ottobre~~

dell'anno ~~ottocento~~
di presenza de' Testimoni ~~Francesco~~
~~Girolamo~~ ~~Di Nardello~~
~~Mislo~~ e ~~Nicola~~ ~~Sanna~~

In vista di essi, Noi abbiamo
disteso il presente notamento, e
dopo di averlo cifrato, abbiamo
disposto che fosse la copia anal
detta conservata nel volume de'
documenti al foglio ~~Cinquantesimo~~

Abbiamo inoltre accusato al Par
roco la ricezione della medesima
ed abbiamo sottoscritto il pre
sente Atto, che è stato inscritto
su i due Registri.

Ufficio

Francesco

Felice

ed il capitolo sesto del titolo del *matrimonio* delle leggi civili, intorno ai diritti, ed obblighi rispettivi degli Sposi, abbiamo ricevuto da ciascuna delle parti, una dopo l'altra, la dichiarazione, ch'elleno solennemente promettono di celebrare il Matrimonio innanzi la Chiesa, secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento.

Di tutto ciò ne abbiamo formato il presente Atto, in presenza de' quattro Testimoni intervenuti alla solenne promessa di matrimonio, cioè

D. Michele Caputo di Giammarinaro e della Maddalena,
Proprietario e Amministratore della strada Pisa -
D. Giacomo Caputo di Giammarinaro, Proprietario, Pugliese
e Amministratore della strada Pisa -
D. Michele Caputo di Giammarinaro e proprietario, Pugliese
e Amministratore della strada S. Pietro -
D. Giorgio Caputo di Giammarinaro, Proprietario, Pugliese
e Amministratore della strada S. Pietro.

Di questo Atto, ch'è stato inscritto sopra i due registri, abbiamo dato lettura a' Testimi ed a' futuri Sposi, ai quali ne abbiamo altresi dato due copie uniformi, da Noi sottoscritte, per essere presentate al Parroco, cui la celebrazione, del Matrimonio si appartiene, ed indi si è da Noi firmato.

Dello Sposo, e non più della sposa che non la lascia
formata purissima di questo suo amore, quale era mai, in
non facendo le donne —
Riccardo Brancaccio — M. Andriani
Camillo Capacci — d. Belli
Giuseppe Capacci Sposo —
Michele Capacci figlio —
Nicolò Cantore testa —
Vincenzo d'Ambrasio figlio —
Giovanni Capacci figlio

(continuazione)

Nel contesto del matrimonio di Biagio Braucci e Maria Gabriella Falco, i testimoni scelti riflettono l'importanza e il prestigio delle professioni mediche e chirurgiche nel 1820. Questo matrimonio, celebrato il 18 luglio 1820, è testimoniato da individui di grande rilievo sociale e professionale, ognuno con un ruolo significativo nella comunità.

D. Giovanni Braucci - Il medico

Giovanni Braucci, domiciliato in strada S. Caterina, rappresenta la figura del medico come colui che possiede una vasta conoscenza teorica e pratica della medicina. Il suo ruolo era fondamentale per la salute della comunità, e la sua presenza come testimone al matrimonio indica non solo il legame familiare con lo sposo, ma anche il rispetto e la fiducia di cui godeva nella società. I medici come Giovanni erano visti come figure di autorità e saggezza, e la loro approvazione era di grande importanza in eventi significativi come un matrimonio.

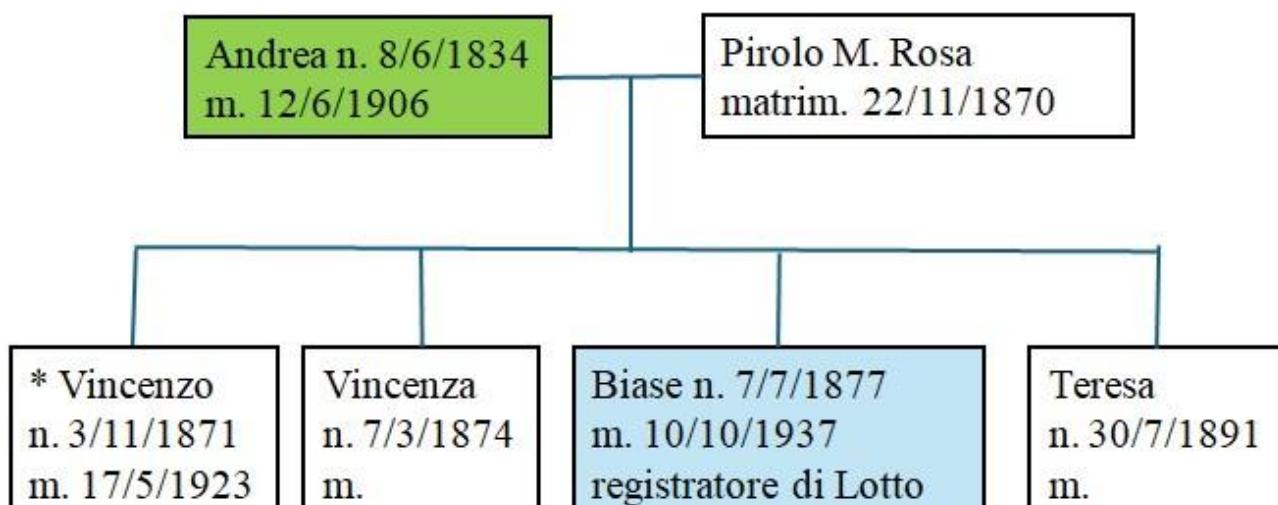
D. Domenico Palmieri - Il chirurgo

Domenico Palmieri, domiciliato in Caivano vico Micci, rappresenta la professione del chirurgo, essenziale per i trattamenti pratici e le operazioni. La presenza di un chirurgo come testimone sottolinea l'importanza della competenza pratica e dell'esperienza manuale nel campo medico. I chirurghi come Domenico erano cruciali per interventi chirurgici e trattamenti immediati, e la loro presenza a un matrimonio poteva simboleggiare la speranza di salute e prosperità per la nuova coppia.

Conclusione

Il matrimonio di Biagio Braucci e Maria Gabriella Falco è quindi un evento che non solo celebra l'unione di due persone, ma mette anche in luce le figure chiave della medicina e della chirurgia nel 1820. La scelta dei testimoni riflette la stima e il valore attribuito a queste professioni, e sottolinea l'importanza di avere individui rispettabili e competenti come garanti dell'unione matrimoniale.

L'inclusione di questi testimoni professionisti di rango testimonia l'importanza della famiglia Braucci nella comunità e il rispetto verso le figure mediche, contribuendo così a un matrimonio di grande rilevanza sociale e culturale.

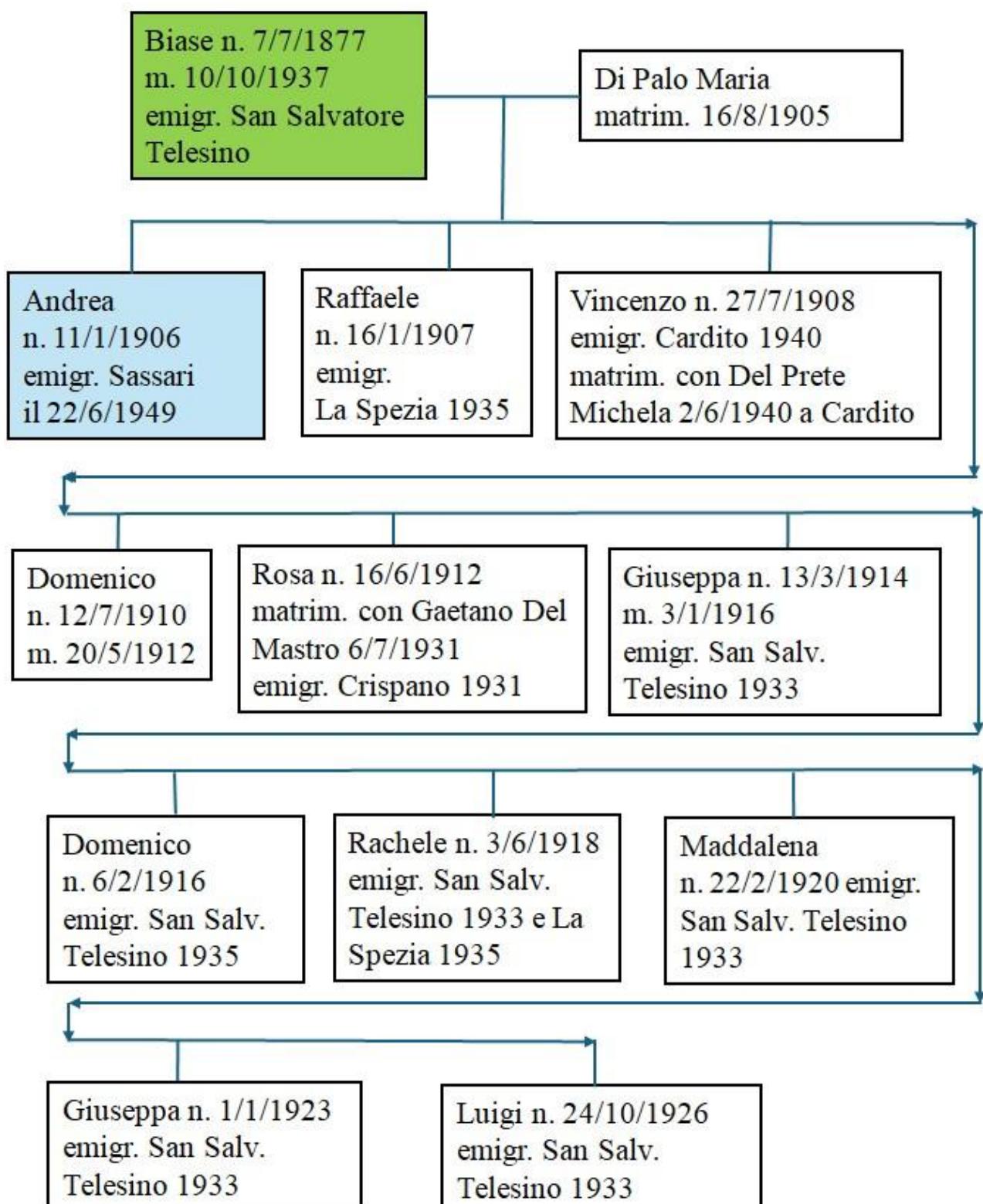


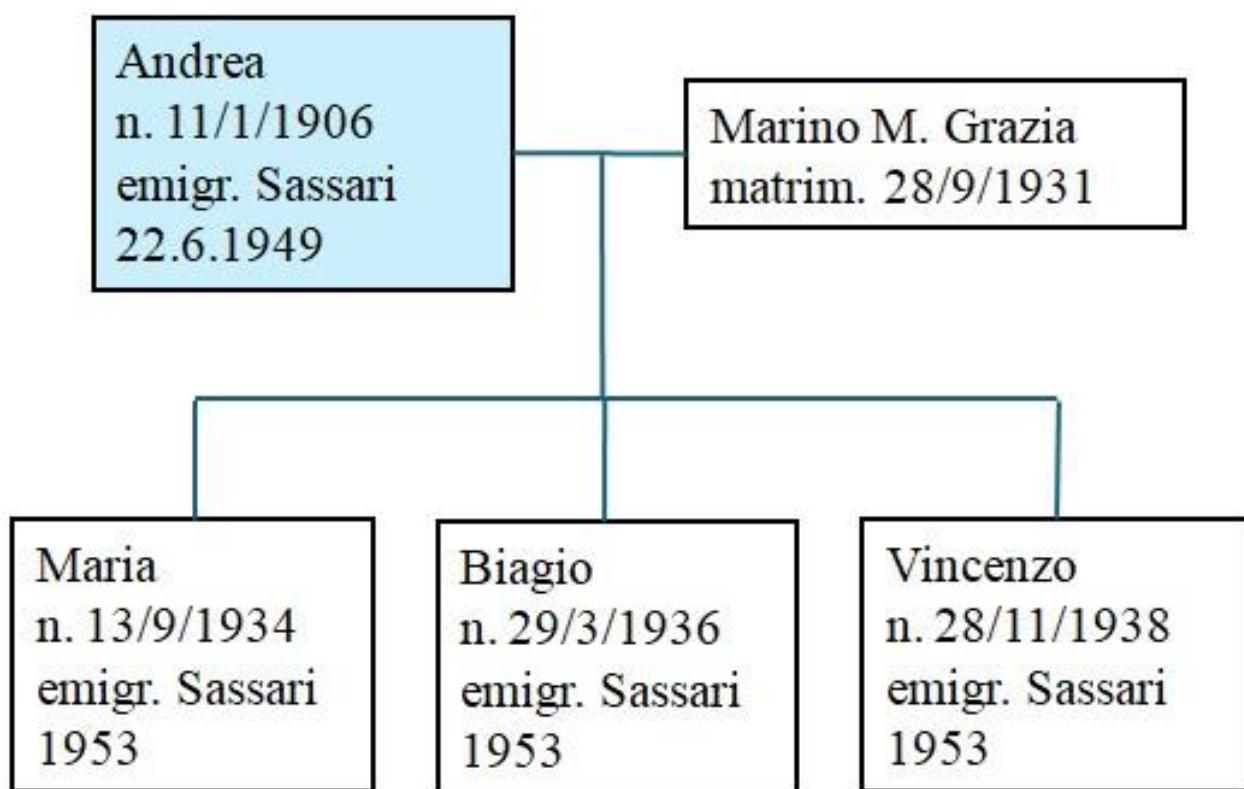
* Di Vincenzo non risultano figli nati a Caivano.

Biase Braucci, figlio di Andrea, svolgeva l'attività di Registratore di Lotto.

Il “registratore di lotto” era una figura storica legata al gioco del lotto. Questo ruolo consisteva nel prendere nota delle puntate e dei numeri scelti dai giocatori. In pratica, il registratore si occupava di registrare tutte le informazioni relative alle giocate, assicurandosi che tutto fosse corretto e trasparente.

Il registratore di lotto svolgeva un ruolo cruciale per garantire l'integrità del gioco e la corretta distribuzione delle vincite. Questa figura era particolarmente importante in epoche passate, quando la tecnologia moderna per la gestione delle lotterie non esisteva ancora.



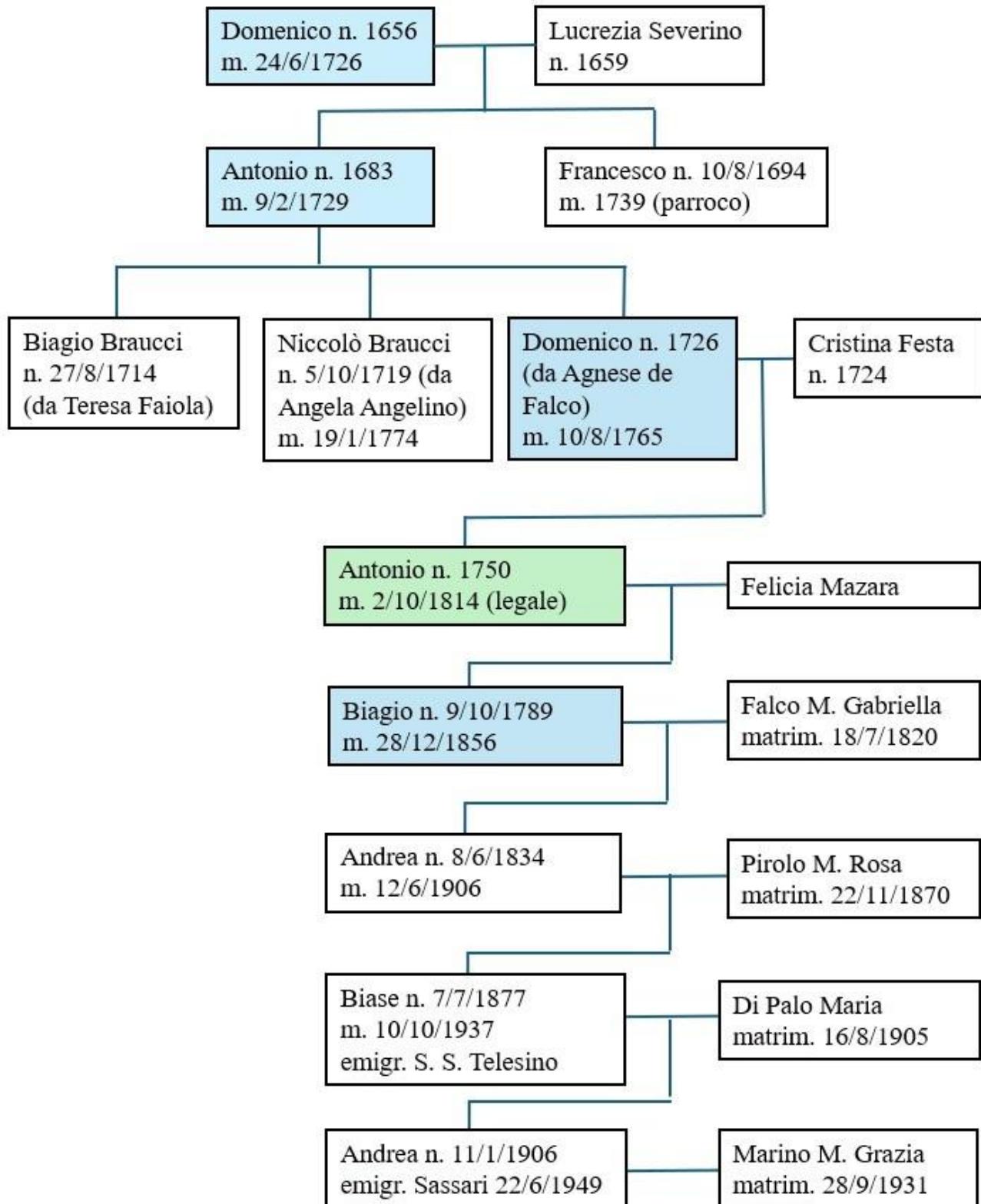


Andrea Braucci, figlio di Biase, nato l'11/1/1906, lavorava come il padre nella ricevitoria del lotto di Caivano con il ruolo di Commesso di Lotto.

Il commesso di lotto era una figura chiave nel gioco del lotto, soprattutto nelle epoche passate. Il suo ruolo principale consisteva nel supportare il registratore di lotto e altri funzionari del gioco. Ecco alcune delle sue principali responsabilità:

1. **Assistere i Giocatori:** Il commesso di lotto aiutava i giocatori a compilare le loro schedine, spiegava le regole del gioco e rispondeva a eventuali domande.
2. **Ricevere le Puntate:** Era responsabile della ricezione delle puntate dei giocatori e del controllo che fossero corrette e complete.
3. **Registrare le Giocate:** Collaborava con il registratore di lotto per assicurarsi che tutte le giocate fossero correttamente annotate e registrate.
4. **Gestire i Pagamenti:** Il commesso di lotto poteva anche occuparsi della distribuzione delle vincite ai giocatori, garantendo che tutto fosse fatto in modo trasparente e onesto.

Questa figura era essenziale per il funzionamento senza intoppi del gioco del lotto e per mantenere la fiducia dei partecipanti nel sistema.



Albero genealogico in linea retta dalle origini fino ad Andrea Braucci.

MINISTERO DELLE FINANZE
ISPETTORATO GENERALE PER IL LOTTO E LE LOTTERIE

RUOLO DEGLI AIUTO RICEVITORI DEL LOTTO

IN SERVIZIO AL 1° GENNAIO 1939-XVII

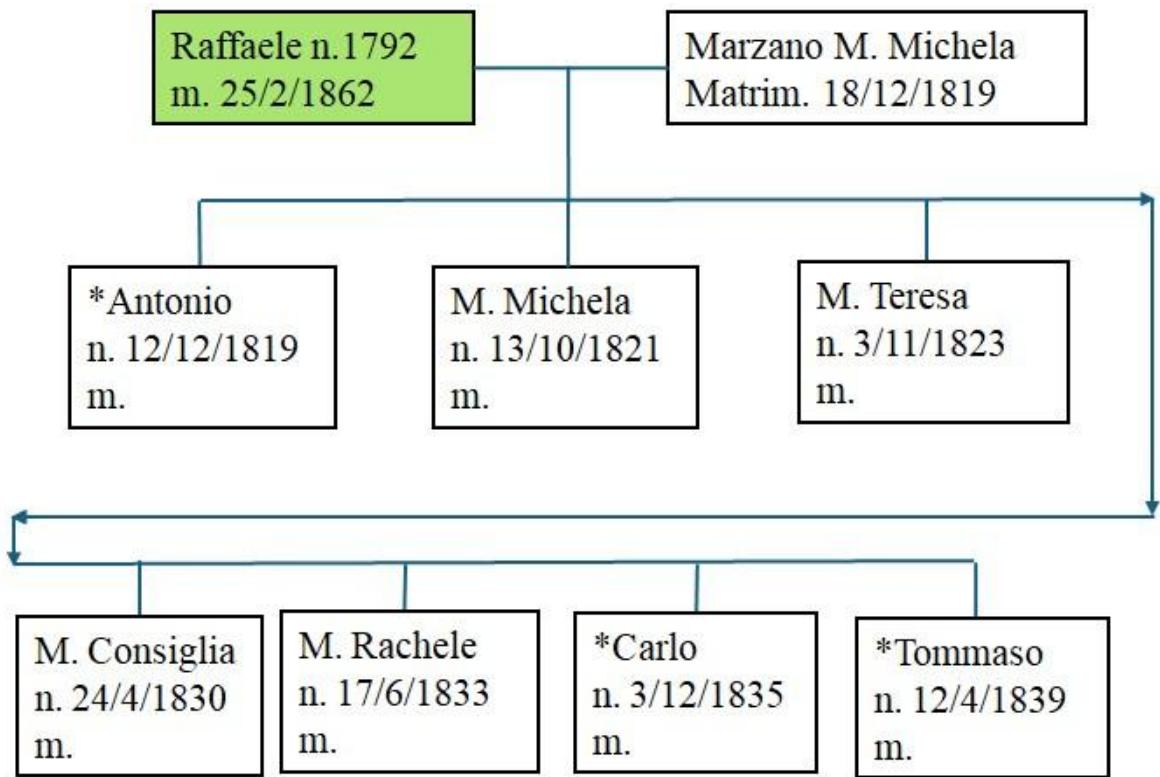
RUOLO GENERALE DEGLI AIUTO RICEVITORI DEL LOTTO

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	DATA e luogo di nascita	Stato di famiglia	DATA di riconoscimento a commesso di carriera	RICEVITORIA in cui presta servizio		VALUTAZIONE complessiva dei servizi e benemerenze		
					N.	Sede e provincia	punti	dodice- simi	trente- simi
951	Scavo Carmela	24- 6-1896 Trapani	Nubile	8-10-1929	311	Trapani	14	—	7
952	Attianese Luigi.....	4- 3-1904 Napoli	Coniugato 1 figlio	9-11-1930	159	Somma Vesuv. (Napoli)	14	—	1
953	Stornaiuolo Antonio . .	5-12-1887 Torre Annun.	Celibe	15- 2-1927	220	Torre Annunz. (Napoli)	14	—	—
954	Crapanzano Clelia	7-12-1903 Marsala	Nubile	4- 1-1925	312	Trapani	14	—	—
955	Pacileo Mario	23- 9-1904 Ficiano	Coniugato	14- 7-1929	488	Nocera Infer. (Salerno)	13	11	28
956	Pagliari Elettra	8- 5-1900 Lastra a Signa	Coniugata 2 figli	24-11-1930	181	Bologna	13	11	12
957	Pestoni Maria	20- 2-1904 Milano	Coniugata 2 figli	9- 1-1929	34	Milano	13	11	5
958	Nicorini Giuseppina . .	27- 9-1907 Milano	Nubile	9- 1-1929	59	Milano	13	11	4
959	Raciti Carmela	8-12-1907 Catania	Nubile	29- 5-1928	180	Catania	13	11	4
960	Solverecchi Virginia.....	20- 4-1894 Borgoforte	Coniugata 5 figli	27- 2-1928	14	Firenze	13	10	25
961	Braucci Andrea	11- 1-1906 Caivano	Celibe	22- 1-1928	190	Caivano (Napoli)	13	10	24
962	Palumbo Giuseppe	3- 1-1876 Lucera	Celibe	23-10-1926	117	Foggia	13	10	18

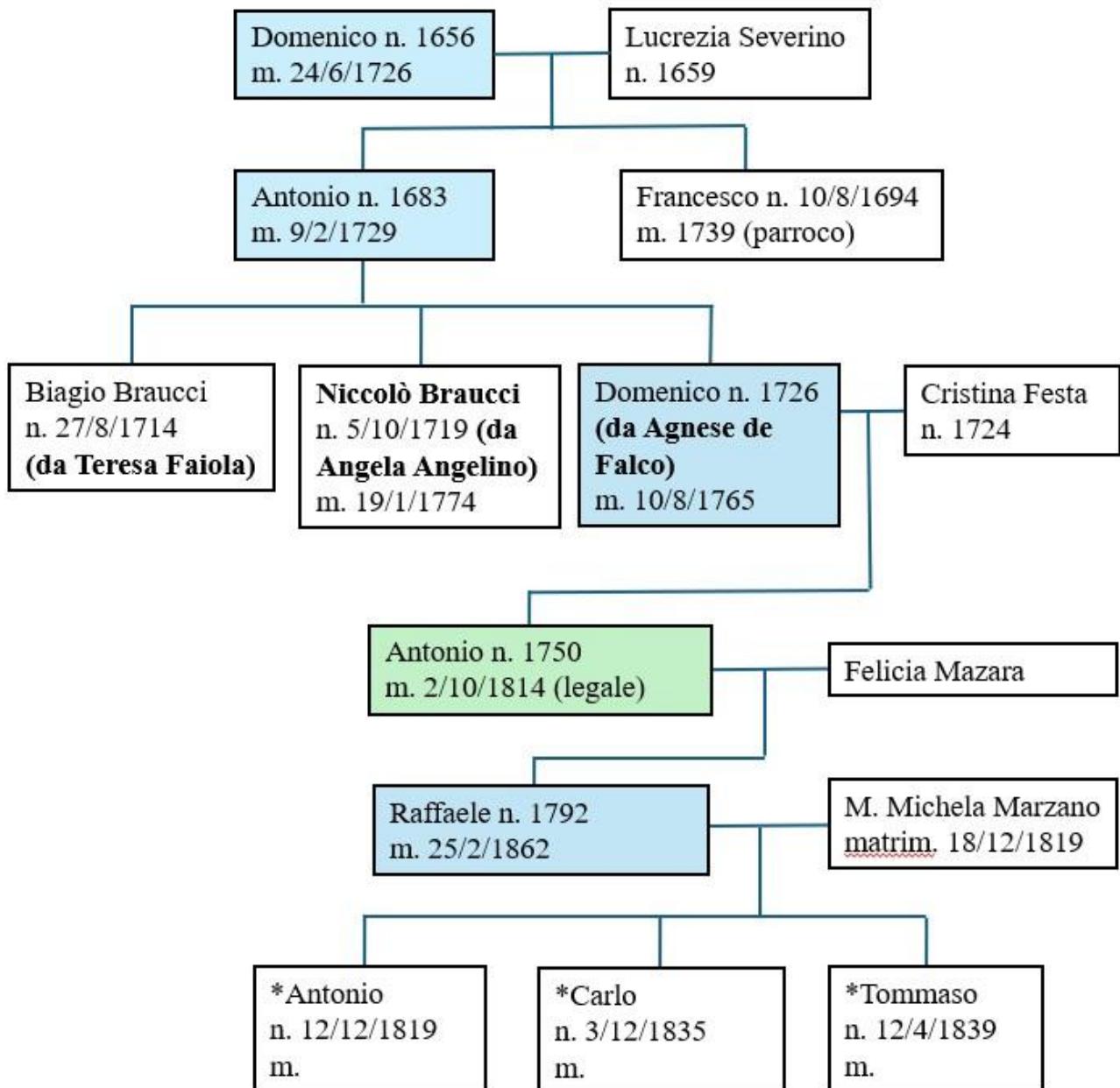
Braucci Andrea era aiuto ricevitore del lotto nella ricevitoria di Caivano.



Funerale di Salvatore Massaro, 1/1/1959. La Ricevitoria del Lotto, indicata con la freccia, si trovava in via Roma di fronte a via Silvia Barile, prima del tabaccaio all'angolo con via Gramsci.



* Non risultano figli nati a Caivano per Antonio, Carlo e Tommaso.



* Per Antonio, Carlo e Tommaso non risultano figli nati a Caivano

Albero genealogico in linea retta dalle origini fino a Antonio, Carlo e Tommaso Braucci

ativamente, N
e congiunti
e qual'effet
to de' 16 Gi

Numero d'ordine 81.

L'Anno mille ottocento diciannove a Dicembre del mese di Dicembre
ad ore ventiquattr'ore - Avanti di Noi Giovanni Branca Consulente
ed Ufficiale dello Stato civile del Comune di Caivano, Capitanata Città
Provincia di Napoli è comparso D. Raffaele Braucci di anni
Ventotto, di professione macellaio, nato e domiciliato in questo
Comune di Caivano Italia, e Leonora Letta figlia dello stesso D. Antonio
Braucci, e D. Felice Marzano. E composta la suam Maria Michela
Marzano, di anni Venticinque, detta figlia di Francesco Marzano, e
Pietro Laverenza, sposata in questo mese di Novembre del corrente anno
In pieno concorso della suspetta promessa di matrimonio, marito,
e domiciliata in Caivano Italy Capitanata. Il detto Braucci
è stato consulto di cosa spose fidato nel anno dieci e dieci
di aver professato alcun rale religione.

Gli stessi sposi hanno dichiarato, cioè nati da qui or
fanciullo iscritto nel registro dello Stato Civile di Caivano d'esi-
no in data de' 20 di Novembre anno 1819 sotto il nome
d'Antonio Braucci, che gli sposi dichiarano per loro proprio figlio, e questo li fa
li quali ci han richiesto di procedere alla celebrazione del Matrimonio
fra essi; di cui le Pubblicazioni sono seguite avanti la Porta della Casa
Comunale cioè la prima a Ciroce, e la seconda a Dicembre.
Questo avvenne nella Dicembre anno 1819 alle se-
quindici, undi giorni di Dicembre.

Non essendoci stata notificata alcuna opposizione al detto Matrimonio,
secondando le loro domande, dopo avere letto tutti i documenti, ed il
Capitolo VI. del Codice Civile, sotto il Titolo del Matrimonio, abbiamo
domandato ai futuri Sposi se vogliono prendersi per Marito, e Moglie.
A Di Venti delle messe, d'anno il quattordici, sposi sono stati con-
giunti in Matrimonio dal Parroco D. Francesco Fabio

Matrimonio di Raffaele Braucci e Maria Michela Marzano (18/12/1819). In questo atto gli sposi dichiararono che "è nato da essi un fanciullo iscritto nel registro dello Stato Civile di questo Comune di Caivano in data 12 di questo stesso mese di Dicembre 1819 sotto il nome di Antonio Braucci che essi riconoscono per loro proprio figlio".

Die 7. M^o Januarii 1771 fuit exp^{ta}, et consignatum privilegium in personam Magnifici D. Raphaeли Piervo I^{re} S. Petri in Laniis Proq. Lycij. in Medio

Die 6. M^o Januarii 1771 fuit exp^{ta}, et consignatum privilegium in personam Magnifici D. Raphaeли Piervo I^{re} S. Petri in Laniis Proq. Lycij. in Medio

Die 4. M^o Januarii 1771 fuit exp^{ta}, et consignatum privilegium in persona

Mag^{is} T. Antonij Braucci I^{re} Caivani Proq. I^{re} Laborij

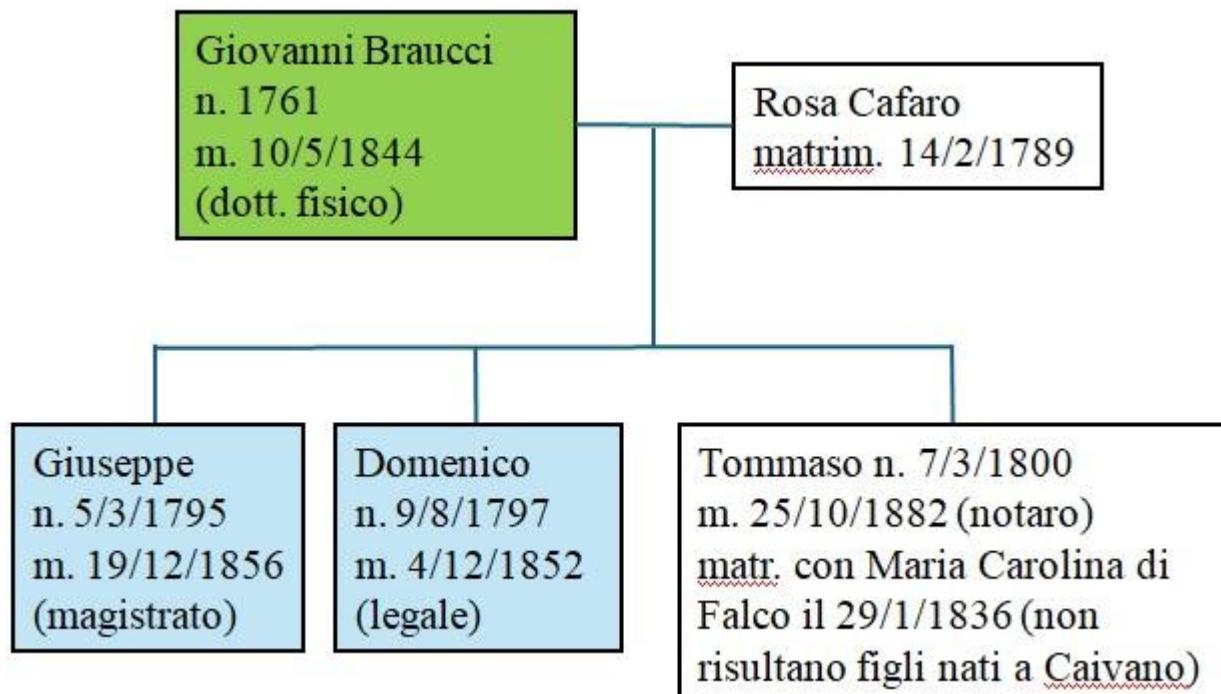
Die 5. M^o Januarii 1771 fuit exp^{ta}, et consignatum privilegium in persona

Mag^{is} T. Josephi Antonij Pucci I^{re} Orioli Proq. Cab^o Cir^o

"Die 4 Mensis Januarij 1771 fuit expeditum, et consignatum privilegium in personam Magnifici D. Antonij Braucci Terra Caivani Provinciae Terra Laboris" (Nel giorno 4 del mese di Gennaio 1771, fu emesso e consegnato il privilegio in persona del Magnifico D. Antonio Braucci della Terra di Caivano della Provincia di Terra di Lavoro). Dovrebbe essere l'abilitazione alla professione di legale per Antonio Braucci.

Ramo di Giovanni Braucci

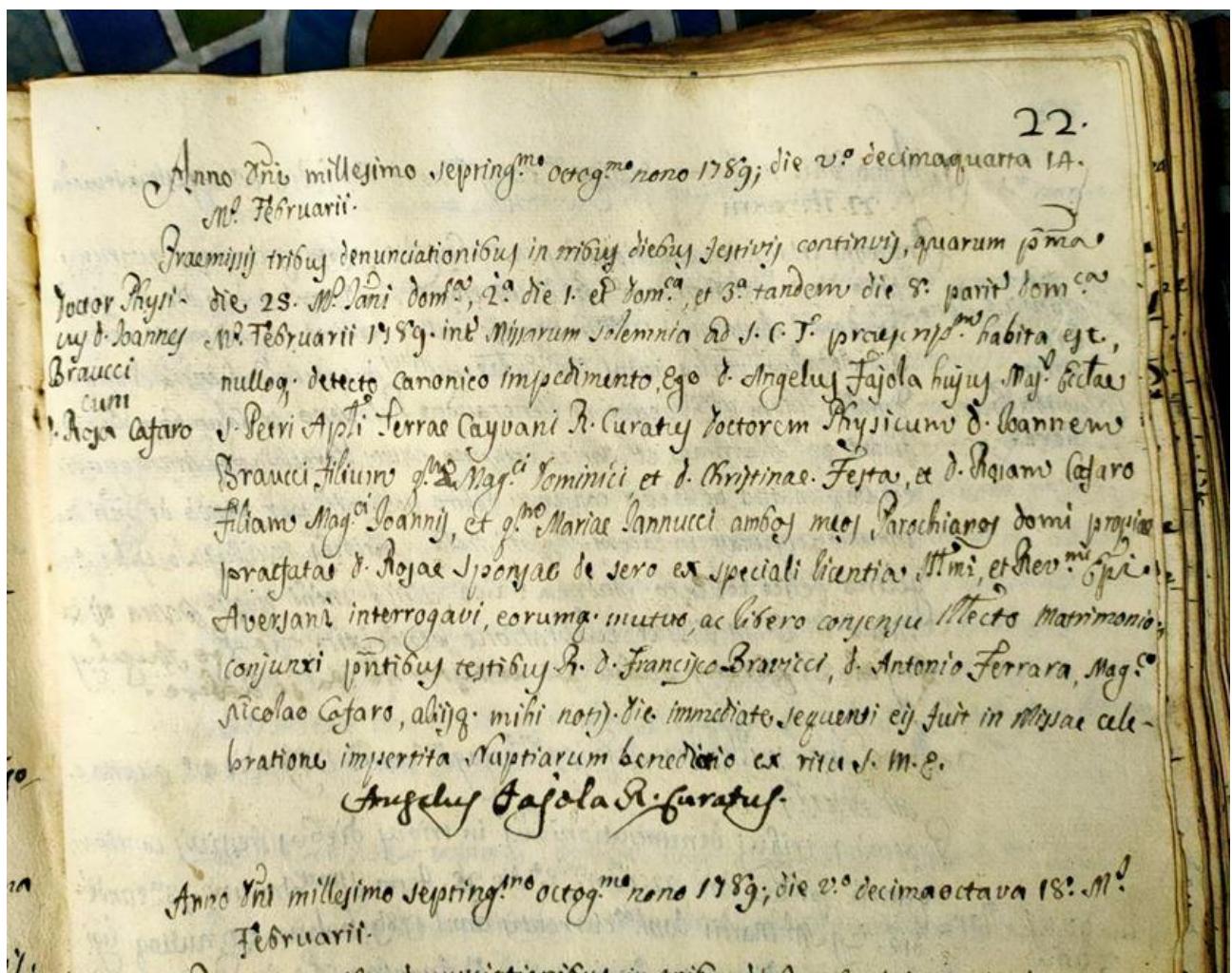
Il Dottor Fisico Giovanni Braucci sposa il 14 febbraio 1789 nella Parrocchia di San Pietro di Caivano D.^a Rosa Cafaro. Dal loro matrimonio nascono tre figli maschi: Giuseppe di professione Magistrato, Presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Domenico, legale, e Tommaso, notaro.



Il Dott. Fisico Giovanni Braucci ha svolto il ruolo di sindaco dal 1813 al 1814, nei primi anni dopo la riforma napoleonica che aboliva i feudi e istituiva i registri dello

stato civile. Queste riforme hanno segnato un periodo di grandi cambiamenti e modernizzazione, e il Dott. Giovanni Braucci ha sicuramente giocato un ruolo importante nell'adattare la comunità di Caivano a queste nuove realtà.

Essere sia medico che sindaco richiede un impegno e una dedizione notevoli, e il fatto che fosse così amato e rispettato dal popolo testimonia la sua disponibilità e umanità. La sua capacità di essere sempre presente per i cittadini, sia come medico che come uomo, lo ha reso una figura popolare e amata.



Matrimonio del Doctor Phisicus Joannes Braucci cum Rosa Cafaro 14/2/1789.

Num. d' Ordine cincquantasei

L'anno mille ottocento quarantiquattro il dì 10 del mese di Maggio
alle ore 11 d'ici avanti di Noi Rosalia Pepe Sindaco
ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Cairano olio di Distretto
di Avellino Provincia di Napoli sono comparsi

Domenico Novi

di anni ottanta di professione Portiere regnico, domiciliato
in Cairano Gradone, e Vallone di Milano
di anni quarantotto di professione Portiere regnico
domiciliato in Cairano Gradone, quali han dichiarato,
che nel giorno 10 del mese di Maggio dell'anno cinquante
alle ore 11 d'ici morto nel suo domicilio

D. Giovanni Braucci di anni ottantotto
vedovo d' d. Rosa Cafaro

nat. o in Cairano di professione
Medico domiciliato in Cairano di professione
figli. di Domenico di professione Proprietario
domiciliato e di Rosa Cafaro di professione
domiciliata

Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti insieme co' detti Testimonj
presso la persona defunta, e ne abbiamo riconosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo
indi formato il presente Atto, che abbiamo inscritto sopra i due registri,
e datane lettura a' dichiaranti, si è nel giorno, mese, ed anno come sopra, se-
guato da Noi.

Dichiaranti

Giovanni Novi
Raffaele Di Natale

S. Sindaco
A. Pepe

Morte di Giovanni Braucci (10/5/1844), dottor fisico ovvero medico,
figlio di Domenico e vedovo di Rosa Cafaro.

Attesto io sotto Parroco della Parrocchia Maggiore di S. Pio
di Cesena, quale è Agnese del Comune di Cesena, qualmente accordo
riconosciuto il Libro Decimo terzo XIII. de Battesimi fatto
della Parrocchia al Figlio unde settantasei 1800. ho fatto
tutto d'acordi e
fatto la seguente sentenza.

Nell'anno del Signore Mille ottocento 1800. il giorno 7
mese 8. di Marzo.

Il D. Angelo Pajola Parroco di questa Parrocchia Maggiore
di S. Pio Agnese del Comune di Cesena ho batti-
gato un fanciullo nato nel giorno antecedente ai
due, e tre quarti dal Dottor fisico D. Giovanni Braucci
acci, e D. Rosa Cafaro legittimi Coniugi della detta
Parrocchiale Chiesa, al quale fui imposto il nome Tom-
maso, Raffaele, Luigi, il quale fu tenuto nel S. Psalmo
da Angeli nostra locutrice approvata. Elinfede
sero per me di matrimonio —

Cesena li otto 8. Ottobre Mille ottocento trentasei

1800

Dottor D'Ambrogio Pajola

Parroco della parrocchia

anno, 11 e ore
a, segnato da

Nascita di Tommaso (7/3/1800) dal dottor fisico D. Giovanni Braucci e Rosa Cafaro.

COMUNE DI *Givano* —

*Estratto di Atto di solenne promessa da presentarsi
al Parroco per la celebrazione del Matrimonio.*

Numero 3^o Ordine Quarante 15
L'anno mille ottocento ventiquattr' il di ventiquattr' del
mese di Agosto alle ore Undici. Avanti di Noi
Tommaso Donicello, Avvocato ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Casoria,
Distretto di Casoria Comune di Napoli, Provincia di Napoli,
sono comparsi nella Cava Comunale di Tommaso Natale
Luigi Brancati di anni trentaquattro, fratello di
poliziotto Pollio, nato e domiciliato in Casoria Radice
I. Cattaneo figlio maggiore di Don Giovanni il notarice
medico, domiciliato in detto ufficio, coniugante e
preposto a quatt'otto, e abitante la Roma Natale.

E' donna Maria Carolina Antonioli Gallego, n.
bis, si sono sposati il 31 genn. nata e cresciuta in
Calzano, borgo Bellighello Agliorraggiore d'Orta. Madre
dei proprietari, rimasta vedova da più di dieci anni con
due figlie a casa, delle quali una è moglie di un
colto — le due sorelle — che non ha mai visto —

I quali, alla presenza de' testimonj, che saranno qui appresso indicati, e da essi prodotti, ci hanno richiesto di ricevere la loro solenne promessa di celebrare avanti la Chiesa, secondo le forme prescritte dal sacro Concilio di Trento il matrimonio tra essi loro progettato.

La notificazione di questa promessa è stata affissa il giorno
mezzanotte 19 del mese di ottobre dell'anno millesimo
sesto novemilaquattrocentoquarantasei, in giorno 27 Novembre, e volto alla porta
di casa G. C. Cominelli.

Noi secondando la loro domanda, dopo di avero ad essi letto i documenti; consistenti d'ogni alio d'ogni cosa da parte
1^o degli altri di molte altre nazioni del paese. S'è nel convegno dato
le garantie di ogni maniera al sindaco e testimonianze nell'atto di questa
solenne riunione che non avverrà nulla de dannosissima del bene
civico del paese. A' del catastrofe, difendendo delle quante nostre respon-
sioni, avendo fatto quel vero che è stato predetto sicuro compito.

Pag. 1 - Promessa di matrimonio di Tommaso Braucci
e Maria Carolina Antonia Di Falco, 29/1/1836.

ed il capitolo sesto del titolo del matrimonio delle leggi civili, intorno ai diritti, ed obblighi rispettivi degli Sposi, abbiamo ricevuto da ciascuna delle parti, una dopo l'altra, la dichiarazione ch'esso solennemente promettono di celebrare il matrimonio innanzi la Chiesa, secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento.

Di tutto ciò no abbiamo formato il presente Atto in presenza de' quattro testimonj intervenuti alla solenne promessa, cioè

D. Giuseppe Falco medico di anni quarantatré, giovane, dimidato in Caivano, via Botteghelle

D. Tommaso Braucci legale, di anni trentotto, fratello della sposa, cognato, dimidato in Caivano, via Botteghelle.

D. Francesco Falco di anni quarantatré, fratello della sposa, cognato, dimidato in Caivano, via Botteghelle

D. Tommaso Falco di anni trentotto, Medico, fratello della sposa, cognato, dimidato in Caivano, via Botteghelle —

Di questo Atto, ch'è stato inscritto sopra i due Registri, abbiamo dato lettura a' testimonj, ed a' futuri Sposi, a' quali no abbiamo dato altresì due copie uniformi da noi sottoscritte, per essere presentate al Parroco, cui la celebrazione del Matrimonio si appartiene, ed indi si è da Noi firmato.

Io dico aver fatto e falso di aver fatto alla sposa, Tommaso Braucci figlio — Giuseppe Falco, Tommaso Braucci, Francesco Falco,

Tommaso Falco dimidato in Caivano, via Botteghelle —

Caterina S. Caterina dimidato in Caivano, via Botteghelle —

B.M.R. — Atto n. 29. Anno 1836 — fatto congiunto in via Giovanni

reccato lo giorno 22.9.1836 — redatto mei dal M.R. suo

co d'atto d'ambiguo alla presenza di testimoni signati

Bacchieri, e Pietro Vignone. Caivano 2.9.1836 —

(continua)

L'evento della promessa di matrimonio tra Tommaso Braucci e Maria Carolina Antonia Di Falco del 1836 è una finestra affascinante sul tessuto sociale di Caivano all'epoca.

La presenza di testimoni eminenti come medici, avvocati e farmacisti indica che entrambe le famiglie erano rispettate e ben radicate nella società locale. La strada S. Caterina e vie Botteghelle erano chiaramente zone prestigiose, ospitanti figure professionali di alto livello. La comunità di Caivano, all'epoca, sembrava essere un centro prospero, con una rete di professionisti che manteneva forti legami tra di loro.

Amicizie e Relazioni dei Braucci

Famiglia Braucci:

- Giovanni Braucci era un medico di prestigio.
- Domenico Braucci, fratello dello sposo, era un avvocato.
- La famiglia aveva amicizie con notabili e professionisti, rinforzando la loro posizione nella società.

Famiglia Di Falco:

- Pasquale Falco e Tommaso Falco erano medici.
- Francesco Falco era un farmacista.
- La famiglia Di Falco era altrettanto prominente, con una forte presenza nel campo sanitario.

Confronto tra la società del 1836 e quella attuale

Società del 1836:

- Professionisti Rispettati: Le famiglie come i Braucci e i Falco erano ampiamente rispettate per le loro professioni e il contributo alla comunità.
- Comunità Coesa: Esisteva una stretta rete di relazioni tra i professionisti, che garantiva un ambiente armonioso e cooperativo.

Società Attuale:

- Decadenza e Conflitti: Con il “decreto Caivano”, si evidenziano problematiche sociali e legali che contrastano con l’immagine di una società pacifica e prospera del passato.
- Criminalità e Degrado: L’attualità vede una comunità afflitta da problemi come la criminalità e il degrado, che minano la coesione sociale che una volta era così forte.
- Il confronto tra le due epoche mette in luce come i cambiamenti sociali e le dinamiche legali abbiano trasformato Caivano nel corso degli anni.

COLLEZIONE DELLE LEGGI

E DE' DECRETI REALI

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Anno 1841.

N.^o 272.



(N.^o 7108.) **DECRETO** autorizzante la chiesa di Campiglione in Caivano in provincia di Napoli ad accettare il legato fattole da D. Vincenzo Cefaro con testamento pubblico de' 7 di luglio 1837 pel notaio Tommaso Braucci. (Napoli, 15 Dicembre 1841.)

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1883

ROMA — LUNEDÌ 19 NOVEMBRE

NUM. 271

(2^a pubblicazione) AVVISO.

Il sottoscritto fa noto al pubblico di avere iniziato pratica per lo svincolo del patrimonio e cauzione del defunto notaio in Caivano signor Tommaso Braucci, e ciò per gli effetti di cui all'art. 38 della vigente legge notarile.
6281 Avv. BIAGIO CASERTA.

Anno IV

Roma, 28 febbraio 1883

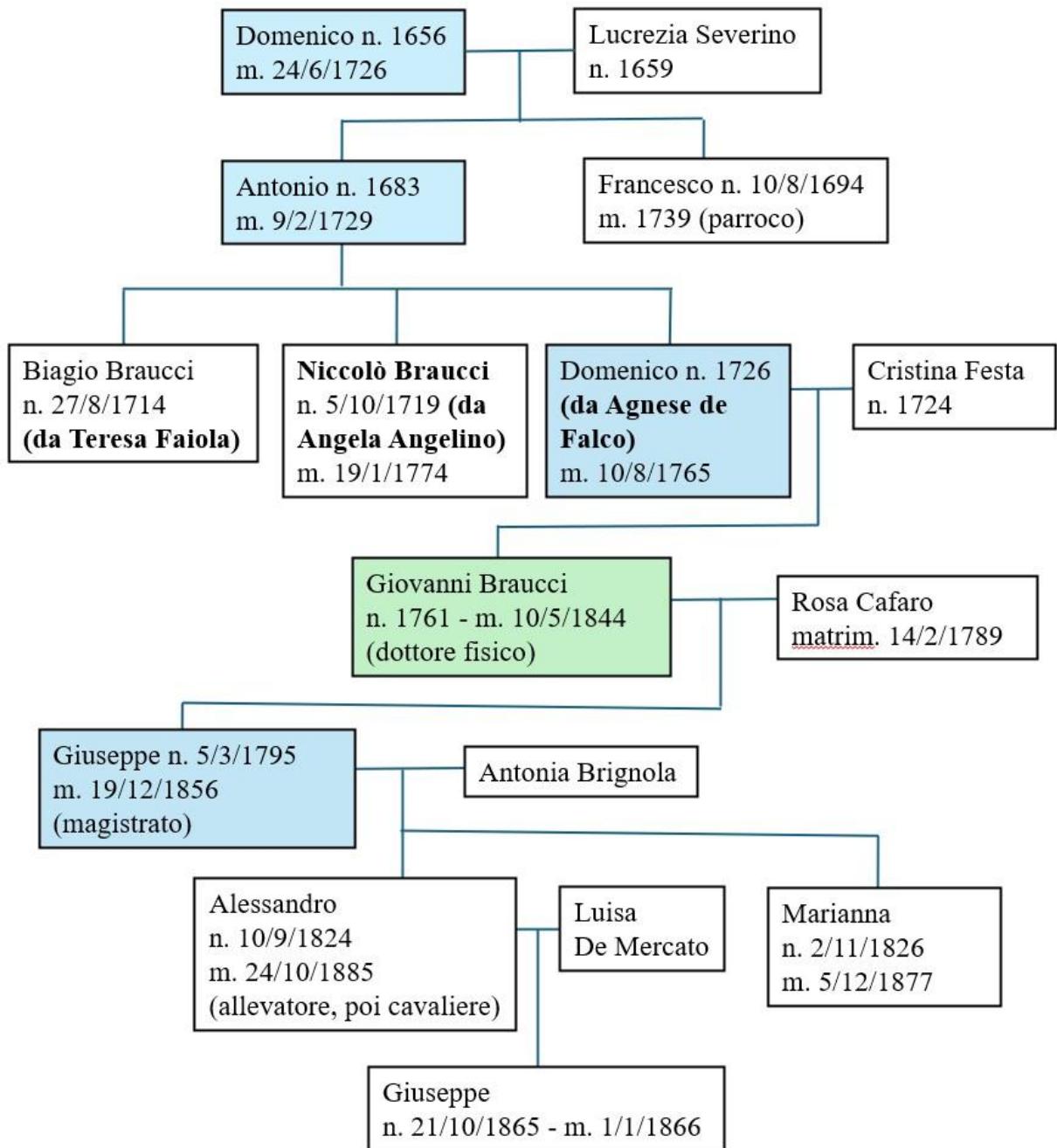
N. 9

BOLLETTINO UFFICIALE DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

DECESI NOTARI.

Braucci Tommaso, di Caivano, distretto di Napoli, il giorno 25 ottobre 1882.

Inserzioni riguardanti il Notaio Tommaso Braucci.



Albero genealogico in linea retta dalle origini fino a Alessandro Braucci

Da Giuseppe Braucci, magistrato, e Antonia Brignola nacquero due figli: Alessandro e Marianna.

Dagli archivi consultati risulta che da Alessandro Braucci e Luisa De Mercato nacque un solo figlio che morì a pochi mesi dalla nascita e pertanto si estinse il ramo del magistrato Giuseppe Braucci.

Alessandro svolse l'attività di allevatore di cavalli, conigli, maiali etc. ricevendo per la sua attività la nomina a Cavaliere:

Ordine della Corona D'Italia: S.M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia a Cavaliere, sulla proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, con RR. Decreti 10 giugno 1880, a cavaliere Braucci Alessandro, allevatore di razze equine a Caivano.

È interessante notare come Alessandro Braucci, figlio di un magistrato, abbia scelto una carriera completamente diversa, dedicandosi all'allevamento di cavalli e altri animali. La sua passione e il suo impegno nel settore agricolo gli valsero addirittura l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia nel 1880.

Questa scelta di vita dimostra come la passione personale e le inclinazioni individuali possano portare a percorsi professionali molto diversi da quelli dei genitori, anche in una famiglia rispettabile e di successo.

Questa storia ci invita a riflettere su quanto sia importante seguire le proprie inclinazioni e passioni, anche quando queste possono sembrare inaspettate o lontane dai percorsi tradizionali della propria famiglia.

Alessandro Braucci era anche produttore di vino e ciò si rileva dalla sentenza del 10 marzo 1871 della Corte di Appello di Napoli relativa alla variazione apportata alla linea daziaria. Ecco in sintesi la vicenda.

Nel XIX secolo, l'Italia stava attraversando un periodo di cambiamenti significativi, sia dal punto di vista economico che sociale. In questo contesto, molte famiglie intraprendevano attività agricole e di produzione, tra cui l'allevamento e la viticoltura, contribuendo allo sviluppo delle economie locali.

Alessandro Braucci, figlio di Giuseppe Braucci, magistrato, scelse di dedicarsi all'allevamento e alla produzione di vino nella sua proprietà a Caivano. La produzione di vino era una delle attività agricole principali, con una rilevante importanza economica e sociale.

La legge del 3 luglio 1864, n. 1827, riguardante la tassa governativa e il dazio comunale di consumo, aveva introdotto nuove norme fiscali che influenzavano le attività produttive.

La linea daziaria era una delimitazione territoriale all'interno della quale venivano applicati i dazi sui beni di consumo. Questa linea separava le aree soggette a tassazione da quelle esenti, e il suo scopo principale era quello di risanare il disavanzo pubblico trasferendo i dazi più importanti, che in passato erano destinati ai bilanci comunali, all'erario statale.

La linea daziaria veniva stabilita in base a criteri geografici e amministrativi, e la sua definizione era fondamentale per l'applicazione delle imposte sui beni di consumo. La legge del 1864 contribuì significativamente al riordino del sistema tributario nazionale, anche se a scapito delle finanze comunali.

La variazione della linea daziaria decisa dal municipio di Crispano il 28 settembre 1870 ha portato a una perdita di entrate per gli attori Falco e Rosano, che non poterono più esigere il dazio di consumo sui beni, tra cui il vino, immessi nella proprietà di Alessandro Braucci. Più specificatamente:

Il 15 gennaio 1870, la Giunta Municipale di Crispano decise di stabilire una linea daziaria amministrativa. La motivazione era che se un fabbricato appartenente al signor Alessandro Braucci, con annesso cellajo, non fosse stato incluso in questa zona, sarebbe stato facile commettere frodi e difficile sorvegliare adeguatamente. La Giunta deliberò quindi che la zona di sorveglianza esterna alla linea daziaria del Comune fosse estesa oltre il fabbricato di Braucci.

Questa decisione fu approvata dal sottoprefetto il 21 gennaio 1870. Il 23 gennaio 1870, il signor Pasquale Falco, con la garanzia solidale del signor Pietro Rosano, ottenne l'appalto del dazio di consumo governativo e municipale per gli anni 1870 e 1871, per la somma di 10.000 lire all'anno. In seguito ai reclami di Alessandro Braucci, il prefetto ritenne irregolari le deliberazioni prese intorno alla zona daziaria e ordinò di provvedere affinché Braucci non subisse molestie per il dazio. Il 28 settembre 1870, il Municipio con un'altra deliberazione restrinse la zona precedentemente stabilita, escludendo il fabbricato di Braucci. Il 28 ottobre 1870, i signori Falco e Rosano citarono il Municipio di Crispano presso il tribunale civile, chiedendo di essere garantiti nel diritto di esigere il dazio sul vino che veniva immesso nel fabbricato Braucci o, in alternativa, di ridurre il canone da 10.000 lire a 4.000 lire, sospendendo intanto il pagamento della differenza di 6.000 lire.



SEZIONE IV.

Tribunali civili.

*TRIBUNALE CIVILE della provincia di Terra di lavoro,
residente in Santa Maria.*

Questo tribunale è composto di un presidente, di un vicepresidente, di sei giudici, di un regio procuratore ed un suo sostituto, di un cancelliere e di un vicecancelliere. Esso è diviso in due Camere.

D. GIUSEPPE BRAUCCI , presidente.	D. ANNIBALE GIORDANO , procuratore del Re. ¹
D. Giuseppe Talamo, giudice di gran Corte criminale in missione di vice-presidente., sostituto al procuratore del Re.
D. Ferdinando Ruggiero.	D. Raffaele Parisi, cancelliere.
D. Luigi Cannavina.	D. Francesco Arena, vicecancelliere.
D. Francesco Imperiale.	D. Francesco Perrini, sostituto col grado di vicecancelliere.
Cav. D. Cesare Paparossi.	D. Giuseppe Cotticelli, sost. cancelliere.
D. Nicola Ciampa.	D. Vincenzo Castellano, segretario della regia procura.
D. Pasquale Pisanti.	
D. Antonio Merlino.	
D. Carlo Bussola.	
D. Domenico Palladino.	
D. Pietro Galli.	

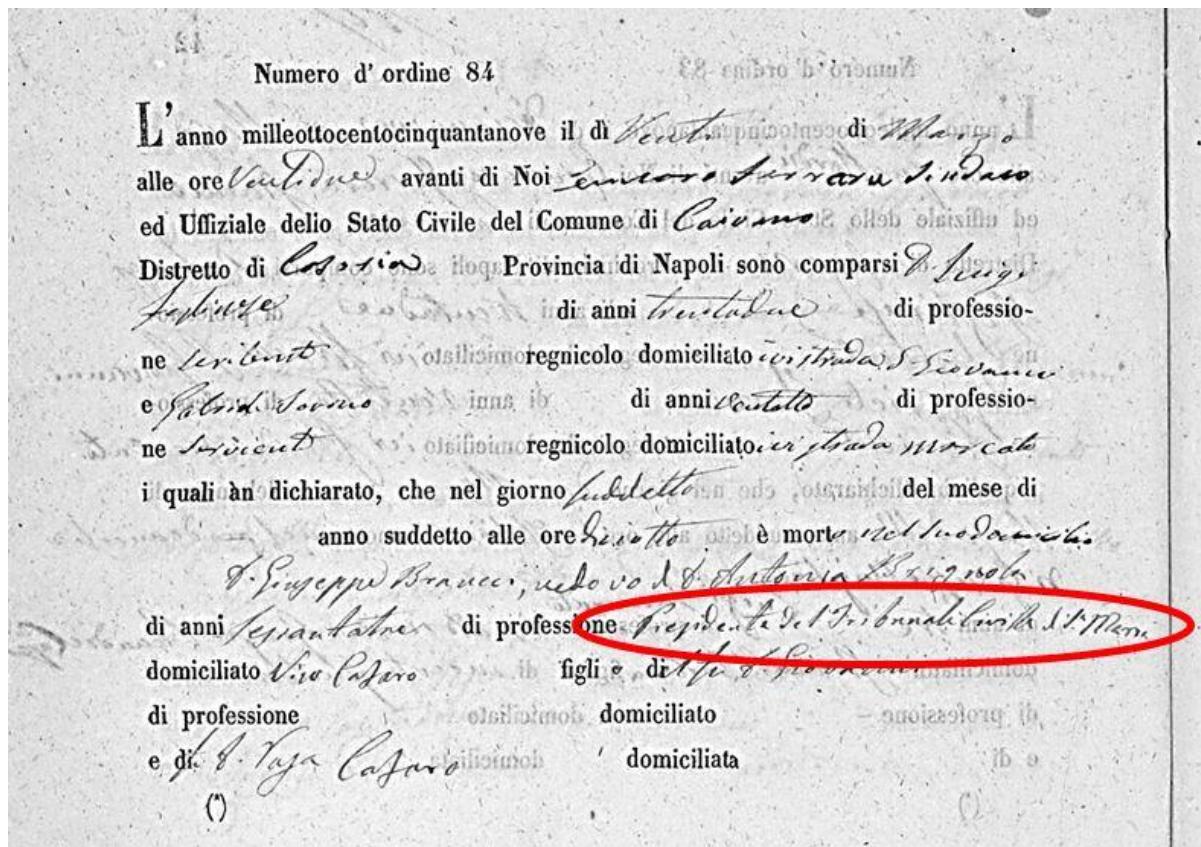
CAMERE DEL TRIBUNALE CIVILE.

Prima Camera. <u>BRAUCCI, presidente.</u> Ruggiero. Imperiale. Ciampa. Palladino. Merlino. <u>GIORDANO, procuratore del Re.</u>	Seconda Camera. <u>TALAMO, vicepresidente.</u> Cannavina. Cav. Paparossi. Pisanti. Bussola. Galli., sost. al procuratore del Re.

Nel 1857 D. Giuseppe Braucci era Presidente del Tribunale di Terra di Lavoro residente in Santa Maria

Sentenza della Corte di Appello di Napoli

La sentenza del 10 marzo 1871 della Corte di Appello di Napoli ha stabilito che il Municipio di Crispano fosse responsabile di garantire Falco e Rosano per la perdita del diritto di esigere il dazio di consumo. La sentenza ha riconosciuto il diritto degli attori alla riduzione del prezzo dell'affitto, proporzionale alla perdita subita, e ha ordinato la produzione di una nota specifica con elementi giustificativi per la liquidazione della parte mancante dell'esazione entro 40 giorni dalla notifica della sentenza.



Morte di Giuseppe Braucci (20/3/1859), vedovo di Antonia Brignola.
Giuseppe era Presidente del Tribunale Civile di S.M. Capua Vetere.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S.M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona
d'Italia:

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Com-
mercio, con RR. decreti 10 giugno 1880:

A cavaliere:

Braucci Alessandro, allevatore di razze equine a Ceivano;

L'anno milleottocento sessantacinque di ventuno
 dieci di Novembre alle ore dieci e mezzo avanti di noi Angelo
 Scolari Reducio ed Ufficiale dello stato Civile
 di Caravale Provincia di Napoli, è comparso
 Giovanni Braucci figlio di Luigia
 di anni quarantadue di professione carpentiere
 domiciliato in Cava de' Tirreni strada Volta, la
 quale ci ha presentato un ~~magistris~~ secondo che ab-
 biamo ocularmente riconosciuto, ed è dichiarato che lo stesso è
 nato da O. Luigia De Mercato

di anni domiciliata in Caravale e da
Alessandro Braucci di anni quarantotto
 di professione proprietario domiciliato in ~~Cava de' Tirreni~~
Strada Capri -

nel giorno venerdì del suddetto mese alle
 ore tre e mezzo nella casa di loro abitazione
 La stessa Luigia inoltre è dichiarato di dare al bambino
 il nome di Giuseppe Maria Giovanni Giacomo

La presentazione e dichiarazione anzidetta si è fatta alla pre-
 senza di Luigi Scolari Reducio, Ufficiale dello
 di professione carpentiere regnicolo
 domiciliato in Caravale e di Giambattista
Cavallaro regnicolo professione conciatore
 regnicolo domiciliato in

Il Parroco di
 ci à restituito
 nel di
 di
 anno corrente
 il notamento che gli ab-
 biamo rimesso nel di

anno suddetto in più del
 quale à indicato che il
 Sacramento del battesti-
 mo è stato amministra-
 to a Giuseppe Maria
Braucci
Domenico
Braucci

nel giorno
 del quale si è accusato
 la ricezione.

L'ufficiale
 dello Stato Civile

Nascita di Giuseppe Braucci, figlio di Alessandro e Luigia De Mercato (21/10/1865).

L'anno milleottocentonovanta cinque, addì ventuno di Gennaio
 a ore anti meridiane dici e minuti dici nella Casa comunale.
 Avanti di me Fausto Michele Africore delegato dal Sindaco curatore
del due gennaio milleottocentosessanta debitamente approvata
 Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Caivano, sono comparsi
Rufi Francesco, di anni trenta, ¹ cecelino
 domiciliate in Caivano, e Esposito Francesco
Esposito Luisa, di anni cinquantasei, ¹ cecelino
 domiciliate in Caivano i quali mi hanno dichiarato che a ore anti
 meridiane una e minuti dici di oggi nella casa posta
 in Via Sterbini al numero sei, è morta De Mercato
Luisa, di ² anni sestantotto
¹ proprietario, residente in Caivano, nata in Napoli
 Per: S. Lorenso, dal fr Giuseppe, ¹ proprietario
 domiciliato in vita in Napoli, e dalla fr Elefante Raffaella
¹ proprietaria, domiciliata in vita in Napoli
³ moglie in 2^a nozze di Cafaggi Federico
 A questo atto sono stati presenti quali testimoni Sorino Gabriele
Rufi Francesco, di anni sempre cinque, ¹ Ufficio comunale
 di anni quarantasette, ¹ Comunale) ambo residenti in questo Comune.
 Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti si sono i medesimi me
sottoscritti, meno i dichiaranti perché illitterati
Giovanna Marcello Rufi Francesco

Trascrizione della morte di Luisa De Mercato, moglie di Alessandro Braucci (21/1/1895).

Dalla trascrizione della morte di Luisa De Mercato, morta in Caivano il 21/1/1895 alla via Sterbini n. 6, all'età di 68 anni, risulta che era nata a Napoli Sez. San Lorenzo ed era figlia di Giuseppe De Mercato e Elefante Raffaella, moglie in seconde nozze di Cafaggi Federico.

Nel Supplemento Inserzioni alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 22/12/1881, Luisa De Mercato, moglie di Alessandro Braucci è riportata nella citazione per pubblici proclami, una forma di avviso legale per informare i soggetti coinvolti, spesso utilizzata in casi complessi di eredità o diritti patrimoniali quando gli interessati non sono tutti noti o facilmente raggiungibili.

Nel caso specifico, si tratta di una procedura avviata dalla signora Giovanna Marcello (moglie di Gaetano Formicola) per la rettifica e la liquidazione di un'assegnazione in una complessa graduatoria patrimoniale. Tale procedura coinvolge una lunga lista di

eredi e interessati, tra cui Luisa De Mercato, che appare come una coerede insieme ad altri membri della famiglia De Mercato e ad altri soggetti menzionati. Il documento indica che Luisa De Mercato sarebbe un'erede legata alla gestione e distribuzione di beni o interessi associati al fu Gaetano De Mercato, o ad altri antenati menzionati nell'atto.

In sostanza, il documento cerca di garantire che tutti gli avari diritto (inclusi Luisa De Mercato e i suoi parenti) siano informati e possano intervenire per rivendicare i propri diritti o presentare opposizioni in relazione alla liquidazione patrimoniale e alla graduatoria indicata.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocentottantuno, il giorno sedici dicembre in Napoli.
Ad istanza della signora Giovanna Marcello, moglie di Gaetano Formicola, unica figlia ed erede beneficiata del fu Pasquale, cessionaria degli eredi del fu Filippo Codignac, come dagli atti, titoli e giudicati, parte intante col gratuito patrocinio e spese a credito, ammessa al proseguo del procedimento paterno della liquidazione, assegno e contributo a farsi nella graduatoria a carico dei duchi di Monteleone e Terranova Pignatelli con deliberato del 3 luglio 1880, nn. 10506, 17041 e 1835975 del campione, domiciliata nello studio dell'assegnatole avvocato cav. Francesco Fallico, a piazza Salvator Rosa, n. 259.

Ed in virtù di deliberazione della 5^a sezione del Tribunale civile di Napoli del 7 febbraio 1876 (reg. a 14 detto, n. 2318, mod. 3, vol. 152, lire 1 20, a debito), che autorizzò la citazione per pubblici proclami,

Io Gaetano D'Alessandro, usciero presso il Tribunale civile di Napoli, con l'ufficio nel locale dello stesso, per condizione dei pubblici proclami, sotto la espressa riserva degli massimi di diritti, azioni, eccezioni e competenti gravami, ho dichiarato ai seguenti, nelle rispettive qualità di diritto come dagli atti, alli signori:

1. Eredi di Francesca De Riso, figlia e coerede del fu Nicola, seniore, e nel proprio nome.

2. Gaspare De Riso, figlio e coerede del fu Antonio, e questi del detto fu Nicola, seniore, domiciliato in Centurano di Caserta.

3. Francesca De Riso, altra figlia e coerede del detto Antonio, e questi coeredi del detto fu Nicola, seniore.

4. Francesco Augie, marito di detta De Riso, anbo domiciliati in Marico, provincia di Roma.

5. Antonio De Riso, figlio e coerede del fu Gaspare, seniore, e questi arco coerede del fu Nicola, seniore, e nel proprio nome.

6. Duchessa di Monteleone signora Bianca Lucchesi Palli, madre dell'ultimo decesso duca di Monteleone Diego Pignatelli, domiciliata in Palermo.

7. Signora Gabriella Moroli, coerede del fu Filippo Codignac, e dei predecessi coeredi Rosa, Elisabetta, Nurzia e barone Cataldo Codignac, residente in Trani.

8. Giacomo Giovine, domiciliato strada Fiorentini, n. 12.

9. Camillo, Carmine, Alfonso, Giuseppe, Salvatore, e Maria Minieri e di lei marito Luigi Sautoro, coeredi del fu Giovanni Minieri, e del coerede Emanuele.

10. Giovanni De Mercato fu Francesco Saverio, strada Nuova Montoliveto, numero 86 - Francesco e Felice De Mercato fu Giuseppe - Carmela vedova di Giovanni Accio - Raffaela Elefante ved. di Giuseppe De Mercato ed erede della figlia Livia ved. Jannitti - Luisa moglie di Alessandro Braucci - Francesca Savarese, erede della madre Raffaele De Mercato - Giulia Baratta, erede della madre Clementina De Mercato, moglie di Gaetano Conzaga Agnese Fiordeliso fu Michele - Luisa Fiordeliso vedova del suddetto Michele, ed erede del figlio Gaetano - Giacomo Baratta, erede della madre Clementina del fu Giuseppe De Mercato - Giacomo, Carlo, Laura e Luisa Merenda, questa moglie di Ettore Roccaja del fu Vincenzo, anco coerede di Livia, e Camilla Monaca, tutti coeredi del fu Gaetano De Mercato.

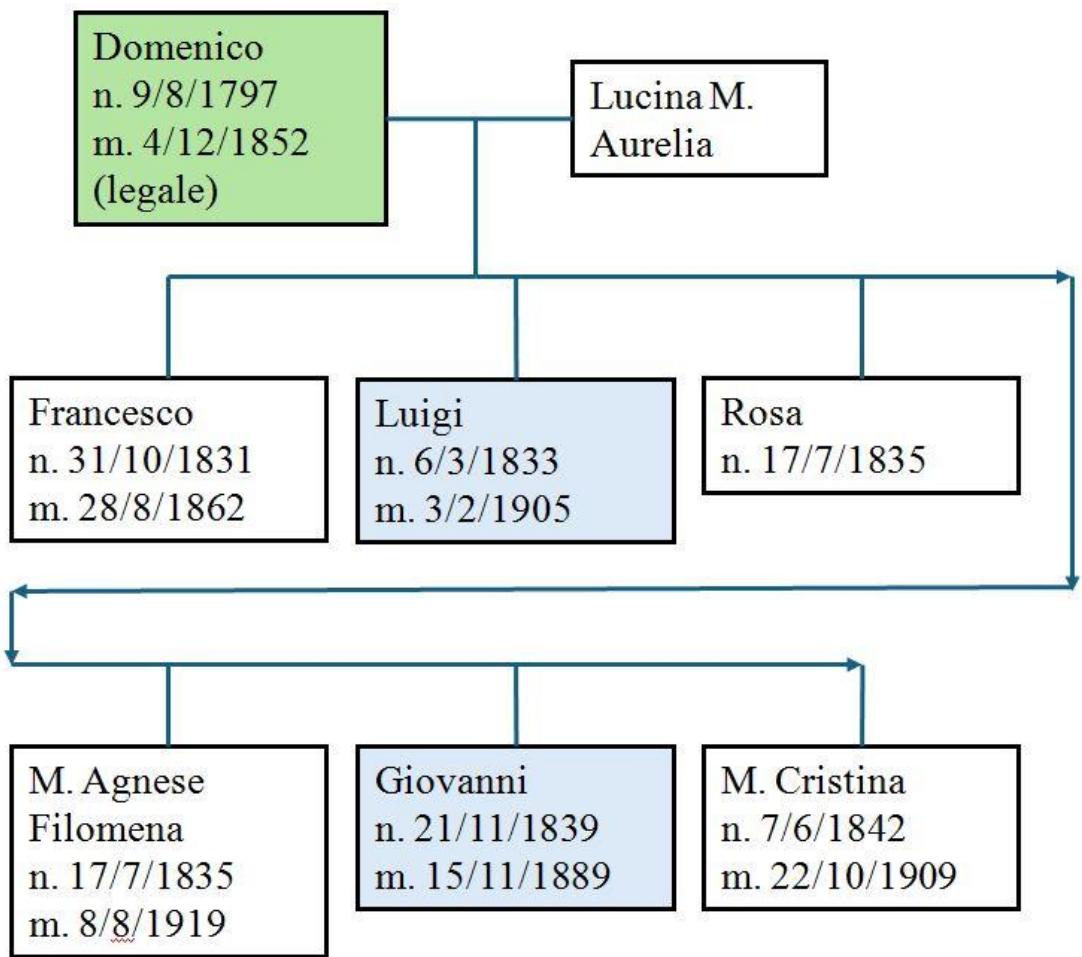
11. Eredi del principe di Ottaviano

Supplemento Inserzioni alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 22/12/1881 - Parte della citazione per pubblici incanti dove si fa riferimento a Luisa De Mercato, moglie di Alessandro Braucci.

L'anno milleottocento ~~ventiquattr~~, addi ~~ventiquattr~~ di Ottobre
a ore ~~sesti~~ meridiane ~~mezz~~ e minuti ~~dieci~~ , nella Casa comunale.
Avanti di me ~~D'Amico Antonio appartenente alla famiglia del Suddetto~~
~~con atto del sei Maggio milleottocento ottantuno, debitamente approvato~~
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di ~~Gairano~~ , sono comparso
~~Valerio Ruggiero~~ , di anni ~~quaranta~~ , ¹bochino , domiciliato
in ~~Gairano~~ , e ~~Soppresso Francesco~~ , di anni ~~quaranta~~ ,
¹bochino , domiciliato in ~~Gairano~~ , i quali mi hanno dichiarato che a ore
pomeridiane ~~sette~~ e minuti ~~quattro~~ di ~~ieri~~ , nella casa posta in
via Sterbini al numero ~~sei~~ , è morto ~~Braucci Cavaliere Alessandro~~
di ~~mui~~ ~~gravissimo~~ ~~compiuto~~ , Proprietario , residente in ~~Gairano~~
nato in ~~Gairano~~ , da ~~padre Giuseppe~~ , Proprietario , domiciliato in
vita in ~~Gairano~~ , e da ~~madre Brigida Sartorio~~ , Proprietaria , domi-
ciliata in ~~vita in Gairano~~ ; ~~Marito di De Mercato Leiva~~
A quest'atto sono stati presenti quali testimoni ~~Zorino Gabriele~~
di anni ~~quaranta~~ , ~~Ufficio comunale~~ , e ~~Druyo Nicomedes~~ , di anni
~~seicanta~~ , ¹scritto , ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto
a tutti gl'intervenuti, si' feso i medesimi ~~mezzo~~ ~~otto~~ ~~pratti~~ , ~~meno~~
~~i dichiaranti perche' illitterati -~~

Johannes Sartorio
A. D'Amico

Trascrizione della morte di Alessandro Braucci avvenuta il 24/10/1885.



Lucina M. Aurelia moglie di Domenico Braucci
(foto di Anna Maria Caputo, pronipote di Giovanni Braucci).

26

D. Emilio Achille Napoleone Caporale
natato in Acerra 1^o. ottobre
1835., e dimorante ivi strada Castello
Celite, proprietario, figlio minore di
D. Vincenzo, anche proprietario, e fr.
D. Giuseppe Grazioso.

D. Rosa Marianna Braucci, nata in
Caprano li 9. luglio 1836., e dom. ivi
strada S. Patrizio, nobilissima figlia mi-
nora del fr. D. Domenico, proprietario,
fr. D. Giovanni, e D. Aurelio, Giovan-
nino lucino.

Not. a 26. Nov. 1864

Fatto libri
Capry -

Cont. a 1^o. Marzo 1855.

Matrimonio di Braucci Rosa e Emilio Caporale di Acerra (1/3/1855). Emilio Caporale era allevatore di bachi da seta e produttore di seta grezza.

COMUNE DI CAVIANO

Estratto da' Registri degli atti di matrimonio
dell' anno 1862 d' ieri oggi pubblicato dai sacerdoti
dei sacerdoti della parrocchia abitanti ognidei luoghi degli
stessi, nella parrocchia abitanti ognidei luoghi degli
stessi.

N.º d' ordine quaranta due

L'anno milleottocento sessantadue il di ventidue
del mese di Maggio alle ore ventidue avanti di
Noi sacerdoti Pietro, Cornelio
ed uffiziali dello stato Civile del comune di Caviano
Distretto di Lavrio Provincia di Napoli

Sono comparsi nella casa comunale

D. Luigi Carbone Autore Carbone
libero & adui ventiquattr' anni compiuti nato
a Crispiano si professore proprietario
domestico in strada Chiesa figlio del
fr. Sig. Raffaele, e della Sig. Maria
tenuta Ratto domestico in contrada Le feste
figlio, e Lucrezia.

& S. Cristina Giovanni Maria Vincenzo
Braucci libelle di anni vent'otto conju-
ti nata in Caviano domestica in strada
Santa Caterina figlia del fr. Domenico
Braucci e de S. Ambrosio Giuseppe Antonino
Lucina domestica tarai la detto Giuseppe
I quali alla presenza dei testimoni che saranno qui appresso
indicati, e da essi prodotti, ci hanno richiesto di ricevere la
loro solenne promessa di celebrare avanti alla Chiesa, secondo
le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento il matrimonio
tra essi loro progettato.

La notificazione di questa promessa è stata affissa al Posto
no. 9^o Sovvenia quattro giorni di maggio
di giorno corrente, ovvero la posta di que-
sto Comune

Noi secondando la loro domanda dopo di avere ad essi
letto i documenti consistenti

- 1^o Negli atti di Notizia de morte
- 2^o Negli atti di morte de Genitori de morti
- 3^o nel Certificato del sindaco de Co-
mune delle leggi di Notificazioni

L'anno milleottocen-
to 62

il di 26

del mese di maggio

Il Parroco di Pietro

Cornelio

Ambrogio

ci à rimesso una delle

copie della controscritta
promessa, in più della
quale è certificato che
la celebrazione del ma-
trimonio è seguita nel
giorno

del mese di

anno

alla presenza dei testi-
moni Pedro D. Vincenzo

Maria, e D. Jon-
mo Julio

Pietro Cornelio

5 de ottobre 1862

presso la parrocchia

In vista di essi noi ab-
biamo disteso il prese-
re notamento e dopo di
averla cifrata, abbiam
disposto che fosse la co-
pia anzidetta conservata
nel volume de' documenti
al foglio

Abbiamo inoltre ac-
cusato al Parroco la ri-
cezione della medesima
ed abbiamo sottoscritto
il presente atto ch' è sta-
to inserito sui due Regi-
siri

Matrimonio di Maria Cristina Braucci e Luigi Carbone da Crispano (26/5/1862).

D. 142.

fol. 7.

Villese Commanuale Secondo Per grazia di Dio e per volontà
della magistratura de' d' Stato.

Il giorno quattordici Maggio istante ventiquattr' ore.

Comuneggi a noi noto fermo a mezzo d' imposta del fu d' Stato, tribunale, residente
nella comune di Caivano, e provincie di Napoli, domiciliato alla strada regia
e' impresso da qui rattonatissimi testimonii soluti dalla legge, si i
personalmente costituiti.

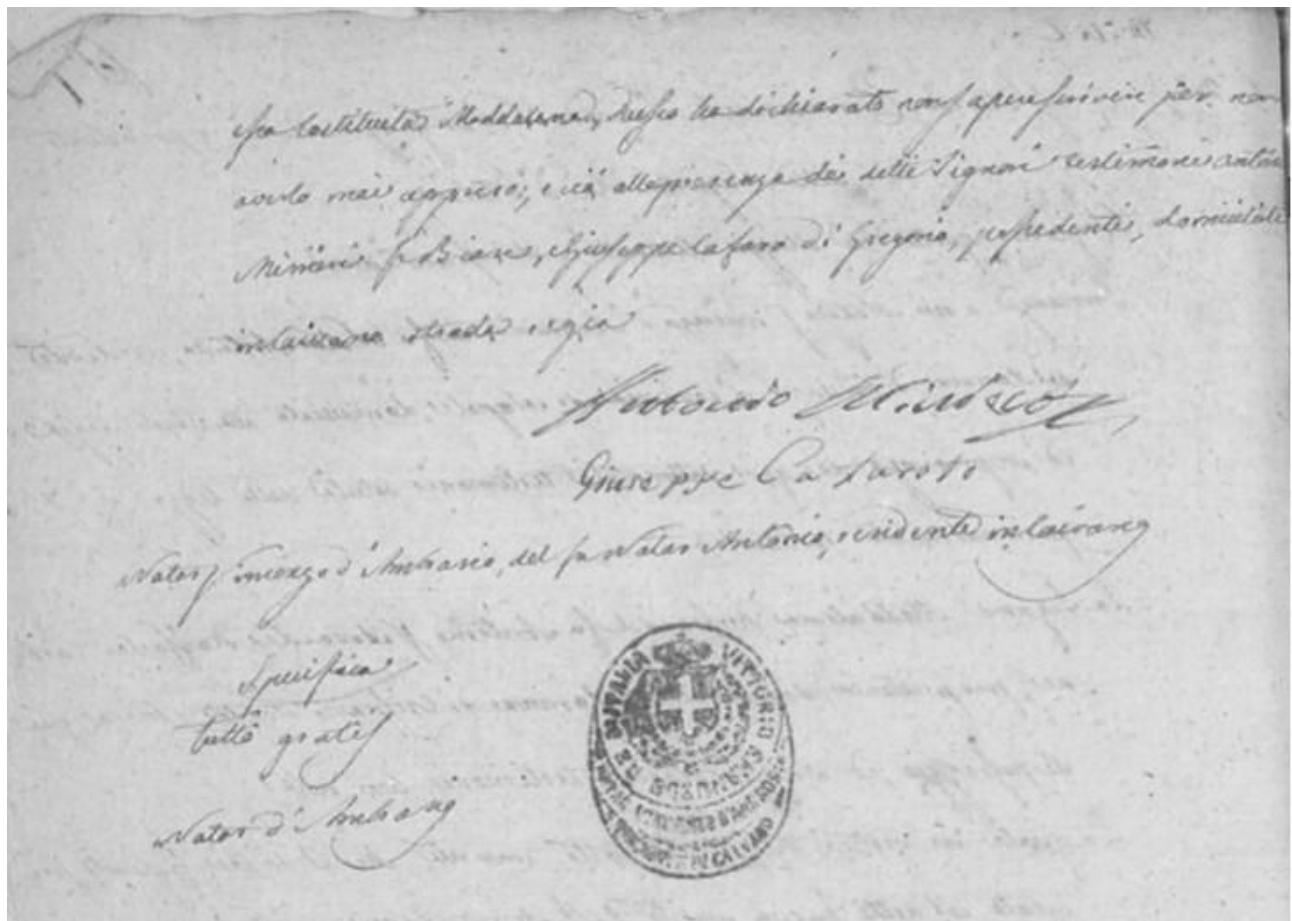
La Signora Maddalena Rufa del p. Antonio, fidova di Raffaele Carbo
ne, proprietaria, domiciliata nella comune di Crispino strada chiesa, qui
si rifuggiò, e anno istesso le testimonie ben nota.

La quale in virtù del presente atto convinti che il dico figliuolo ma
ritato col dito fuoco marito Raffaele Carbone, a nome don Luigi
Carbone, Cancelliere Comunale di Crispino, si domiciliò, il maggio scorso
stas, per legittimamente, presso la signora donna Cristina Braucci
figlia nubile; e minore di sé, il padron Domenico, e donna Giovanna
na Succi dico Sartoria Giovannina Lucina, domiciliata in Caivano.
Il soggetto incaricò le autorità di Caivano, che ciò si, affinché
dovessero farla alla celebrazione del subdoto matrimonio.

Per la spiegazione del presente atto appunto esclusa elegge il suo domicilio come
sopra - dell' atto precedente se non dato allora chiaro ed intelligibile ad effe-
tuo e testimonie, ha ben dichiarato s' avesse tutto ben capito.

fatto pubbliato il presente atto introvato originariamente lasciato in
Caivano Provincia di Napoli, e proprio sopra lo stesso dello studio dei
noi notai vita come sopra nel giorno, mese ed anno addetti, ove

Dall'atto del notaio Vincenzo D'Ambrosio del 14/5/1862 relativo al matrimonio di M. Cristina Braucci e Luigi Carbone risulta che Luigi Carbone era Cancelliere del Comune di Crispino.



(continuazione).

CRISPANO.
Collegio elettorale di Casoria. Diocesi di Aversa. Abit. 1342. Dist. km. 3 da Caivano (Capol. mand. m.) Superf. ett. 530.
Prodotti. Grano, granturco, vino, lino, gelsi, frutta, canape.
Ufficio postale ed Ufficio telegrafico Caivano. Stazione ferroviaria Frattamaggiore, dist. km. 4, sulla linea Foggia-Napoli.
Sindaco. Carbone Vincenzo. Segretario. Carbone Luigi. Notaio. Grimaldi Luigi.

MANDAMENTO DI CAIVANO
Comuni N. 3. Popolazione 17512. Tribunale. Conservazione delle ipoteche. Sotto ispezione forestale e Uffizio metrico in Napoli. Delegazione di P. S. in Casoria. Agenzia delle Imposte in Frattamaggiore. Uffizio di Registro in Caivano.
CAIVANO.
Collegio elettorale di Afragola. Diocesi di Aversa. Dist. da Casoria (Capol. di Circondario) km. 11. Napoli, Capol. di Prov., Sede del Trib. e Sede della Corte d'App. Abit. 44527.
Trovansi in ubertosa pianura in una delle buone posizioni della provincia di Napoli.
Prodotti. Cereali, canape, legumi, frutta, vino, gelsi.
Uff. post. ed Uff. telegr. locali. Staz. ferr. di Fratta Maggiore, dist. km. 4, sulla linea Napoli-Foggia.
Tramways da e per Napoli, ore di percorso 1.40, numero delle corse 10.
Sindaco. Pepe Filippo. Segretario. Carbone Luigi.

Calendario generale del Regno per l'anno 1893.

Luigi Carbone fu Segretario del Comune di Crispiano fin dal 1862 e Segretario di Caivano quando Crispiano entrò a far parte del Mandamento di Caivano.

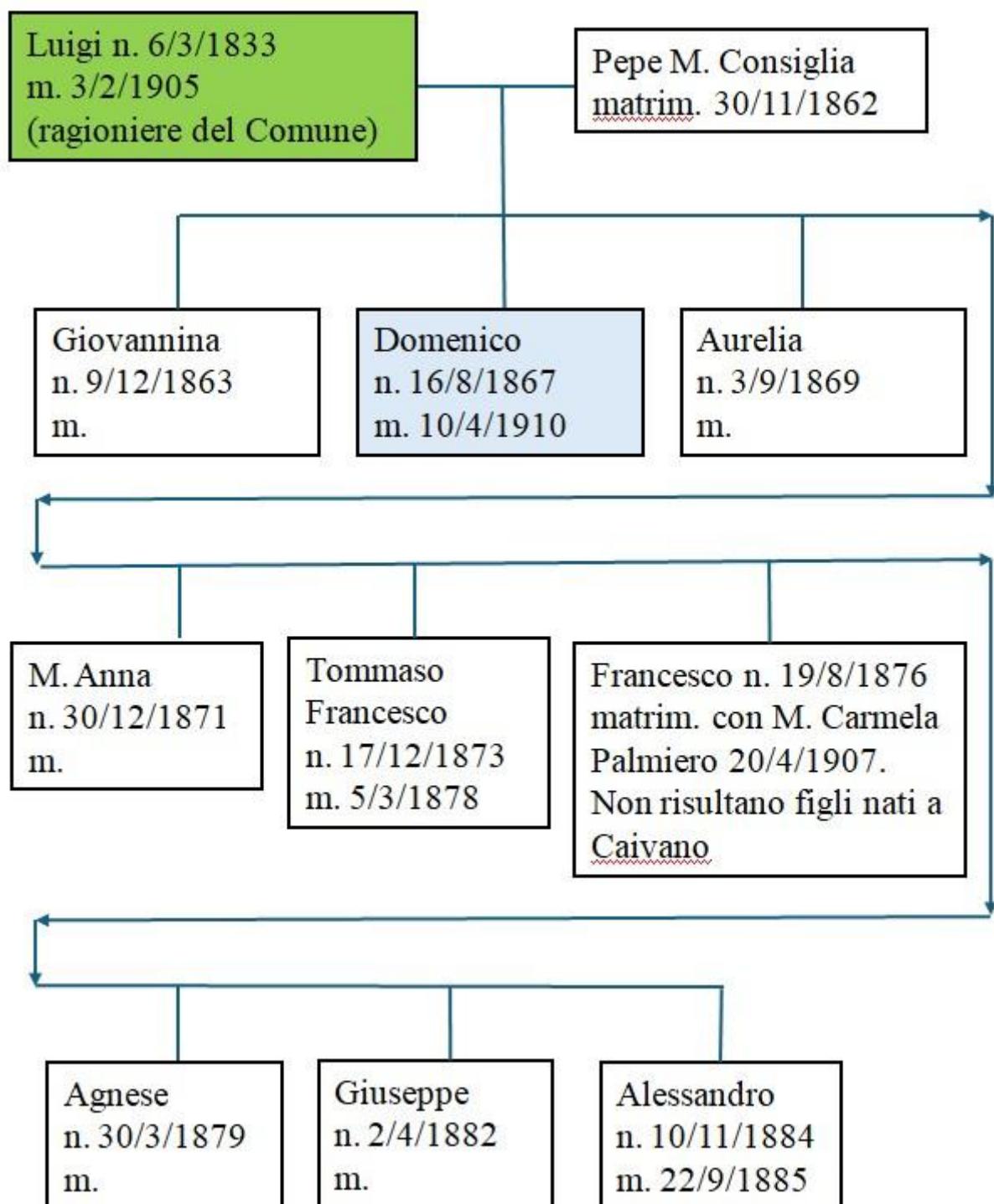
Num. d'ordine trecentoquattordici

L'anno mille ottocento cinquantadue il di quattro del mese di Giambore alle ore quindici avanti di Noi Vincenzo Caputo Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Casavatore Distretto di Cava de' Tirreni Provincia di Napoli sono comparsi ibi Domenico Iavino

di anni cinquantatré di professione dichiarante regnicolo, domiciliato in Casavatore strada mercato, e nappale di Nruo di anni cinquantuno di professione scribente regnicolo, domiciliato in Casavatore strada maggiore corso i quali han dichiarato, che nel giorno tre del mese di Giambore anno corrente alle ore cinque d'Atala è morto nel suo domicilio Don Domenico Braucci di anni cinquantacinque marito di Donna Maria Aurelia Giovannina Lucina

nato in Casavatore di professione Impiegato Civile domiciliato via strada S. Caterina figlio dell' fa. D. Giovanni di professione medico domiciliato e della fa. D. Rafa capo domiciliata

Morte di Domenico Braucci (4/12/1852), marito di Maria Aurelia Giovannina Lucina.



A. vi. N. 26. N. 29

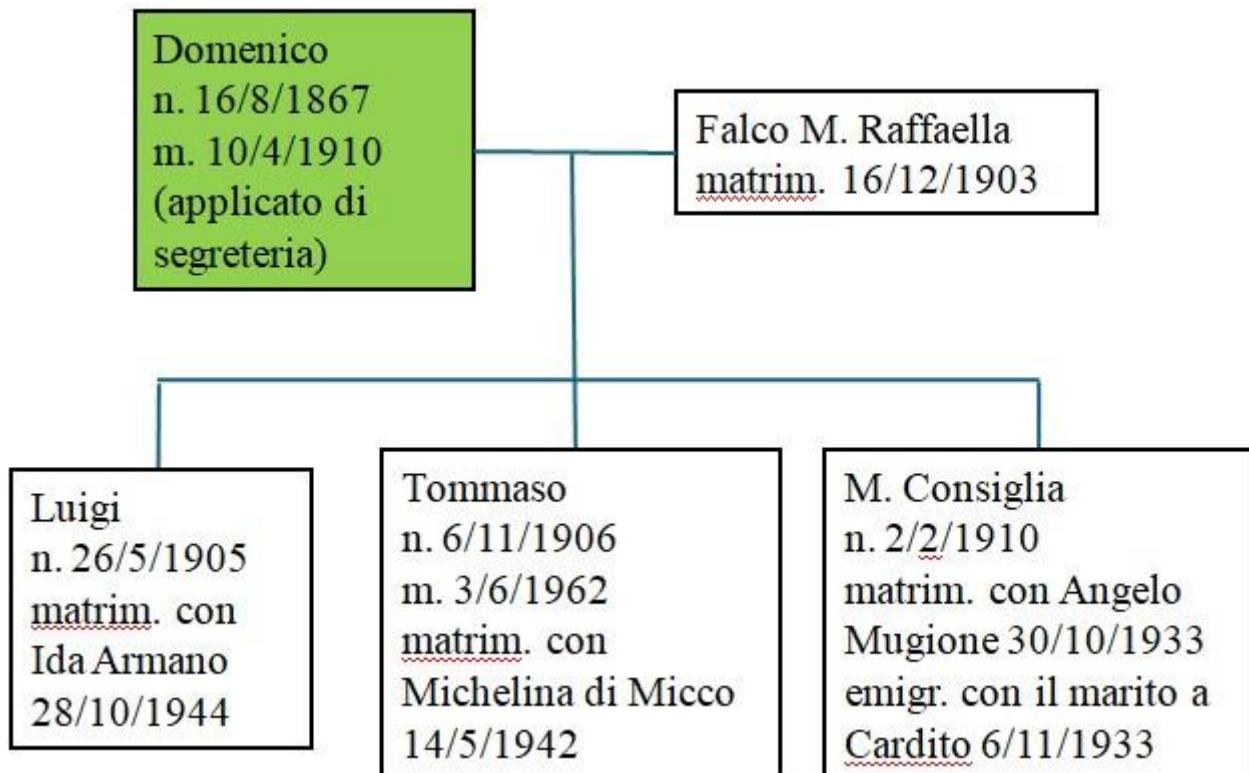
Luigi Giovanni Donato Braucci nato
di Cavarano li 21. Marzo 1833. Celibe
Impiegato Civile, domiciliato in Strada S.
Cathina, figlio del su D. Domenico morto
il 3. Dicembre 1812. su D. Giovanni mor-
to a 10. Maggio 1841. della Signora
d. M. Adelia Giovanniina d'Avina.

E.

Sig. M. Consiglio Pepe nata in Cai-
vano li 20. Aprile 1842. dom. vivi
Strada S. Giovanni figlia di Andrea
e M. Troppa

dat. a 12. Ottobre 1862.

Matrimonio di Luigi Braucci e Pepe M. Consiglia, 30/11/1862
(https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ua215526/5BXeqQ1).



Dalla Relazione del Regio Commissario Straordinario Vincenzo Marchetti del 12 Novembre 1889 di seguito allegata viene elogiato l'ufficio del Comune di Caivano con queste parole ‘E’ ben difficile o Signori, ritrovare un ufficio modello come il vostro, in cui ingranaggi sono così perfetti e la funzione così ben organizzata, da poter temere emulazione non superiorità. Gli inventari dei mobili e immobili, della passività ed attività delle carte; i registri delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta con rispettivi indici; le liste di leva, i ruoli matricolari, i registri di contabilità, dello Stato Civile, di popolazione, gli archivi di deposito e corrente, furono da me rinvenuti in perfettissima regola; che anzi alcuni di essi registri apparvero perfino esuberanti di fronte alle prescrizioni di legge” “il personale, pertanto, non ebbe bisogno di nessun provvedimento. Senonchè **i lunghi servizi prestati dal sig. Domenico Braucci al padre Luigi, Ragioniere del Comune**, m’indussero ad accogliere la domanda da lui avanzata, di nominarlo volontario di Segreteria, senza alcun assegno a carico del bilancio. Confido che voi sanzionerete con vostro voto questa deliberazione, che mentre riconosce l’opera prestata, non è d’aggravio al Comune, pur preparandogli per l’avvenire un buono impiegato.”

In sintesi, la relazione mette in evidenza l’efficienza dell’ufficio del Comune di Caivano e l’importante ruolo svolto da Luigi Braucci e suo figlio Domenico.

In questo contesto, Luigi Carbone (marito di M. Cristina Braucci) viene identificato come il Segretario Capo del Comune, una figura di spicco nell’amministrazione locale. Marchetti elogia Carbone per la sua competenza e affidabilità, sottolineando come egli sia meritevole della fiducia sia dei cittadini che delle autorità superiori. Inoltre, Carbone è supportato da un team di impiegati efficienti (Acerra, De Falco, Braucci, Mosca), il che evidenzia una struttura amministrativa ben organizzata sotto la sua guida.

Il confronto tra l'ufficio comunale di Caivano del 1889 e quello attuale evidenzia notevoli differenze. Nel 1889, il Regio Commissario Straordinario Vincenzo Marchetti elogiava l'ufficio comunale per la sua organizzazione impeccabile e l'efficienza nella gestione dei registri e degli inventari. L'ufficio era considerato un modello di perfezione, con un personale che non necessitava di provvedimenti correttivi. Oggi, invece, il Comune di Caivano è commissariato e affronta diverse problematiche. Nonostante l'assunzione di nuovi impiegati e dirigenti, il comune è soggetto a dimissioni da parte di dirigenti tecnici, causando disagi ai cittadini. Le strade sono piene di buche e i lavori di riparazione delle perdite d'acqua dalle condotte subiscono ritardi.



Caivano 12 Novembre 1889.

Ufficio comunale.

Appena assunte il 17 Agosto ultimo, le funzioni di Commissario straordinario ed indirizzato ai cittadini un manifesto che chiariva i miei propositi, mio primo pensiero fu quello di procedere ad una accurata ispezione dell'ufficio municipale.

E' ben difficile, o Signori, ritrovare un ufficio modello come il vostro, in cui gl' ingranaggi sono così perfetti e la funzione così bene organizzata, da poter temere emulazione non superiorità. Gl'inventarii dei beni mobili ed immobili, della passività ed attività e delle carte; i registri delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta coi rispettivi indici; il protocollo, le liste di leva, i ruoli matricolari, i registri di contabilità, dello Stato Civile, di popolazione, gli archivii di deposito e corrente, furono da me rinvenuti in perfettissima regola; chè anzi alcuni di essi registri apparvero persino esuberanti di fronte alle prescrizioni di legge.

Ed io mi sentii subito l'animo inclinato a bene sperare dagli altri riscontri, perchè mi vidi dinanzi un organismo forte e sano, le cui perturbazioni giudicai subito transitorie. Sicchè oggi sento il dovere di ripetere le maggiori lodi, da me fatte allora, all'intelligentissimo e solertissimo Segretario Capo

Signor Carbone Luigi, il quale è veramente meritevole della fiducia e della stima di voi tutti e delle Autorità Superiori, ed è degnamente coadiuvato nell'esercizio delle sue funzioni da solerti impiegati come l'Acerra, il De Falco, i Braucci, il Mosca.

Il personale, pertanto, non ebbe bisogno di alcun provvedimento. Senonchè i lunghi servizi prestati dal Sig. Domenico Braucci al padre, Ragioniere del Comune, m'indussero ad accogliere la domanda da lui avanzata, di nominarlo volontario di Segreteria, senza alcuno assegno a carico del bilancio.

Confido che voi sanzionerete col vostro voto questa deliberazione, che, mentre riconosce l'opera prestata, non è d'aggravio al Comune, pur preparandogli per l'avvenire un buono impiegato.

Se nessun provvedimento richiede l'ufficio comunale, è invece assai utile, se non indispensabile la costruzione di una casa comunale, per concentrare in essa tutti gli uffici in maniera più organica e rendere possibile una maggiore sorveglianza da parte del capo di essi.

Io quindi richiamo l'attenzione del Consiglio per questo bisogno insoddisfatto, ed al quale potrebbe soccorrere un prestito da contrarsi con la Cassa dei Depositi e Prestiti estinguibile in 25 rate annuali con delegazioni sulla sovrapposta comunale, che offre margine sufficiente. Ed io spero che la ricostituita amministrazione vorrà subito provvedere a che d'oggi innanzi questo Comune, che è tra i più importanti del Circondario, abbia finalmente una sede degna di sè. E sorretto da questa speranza, io mi son guardato dal chiedere alcuna trasformazione della sede attuale, e mi son limitato ad ordinare la semplice provvista dei campanelli elettrici.



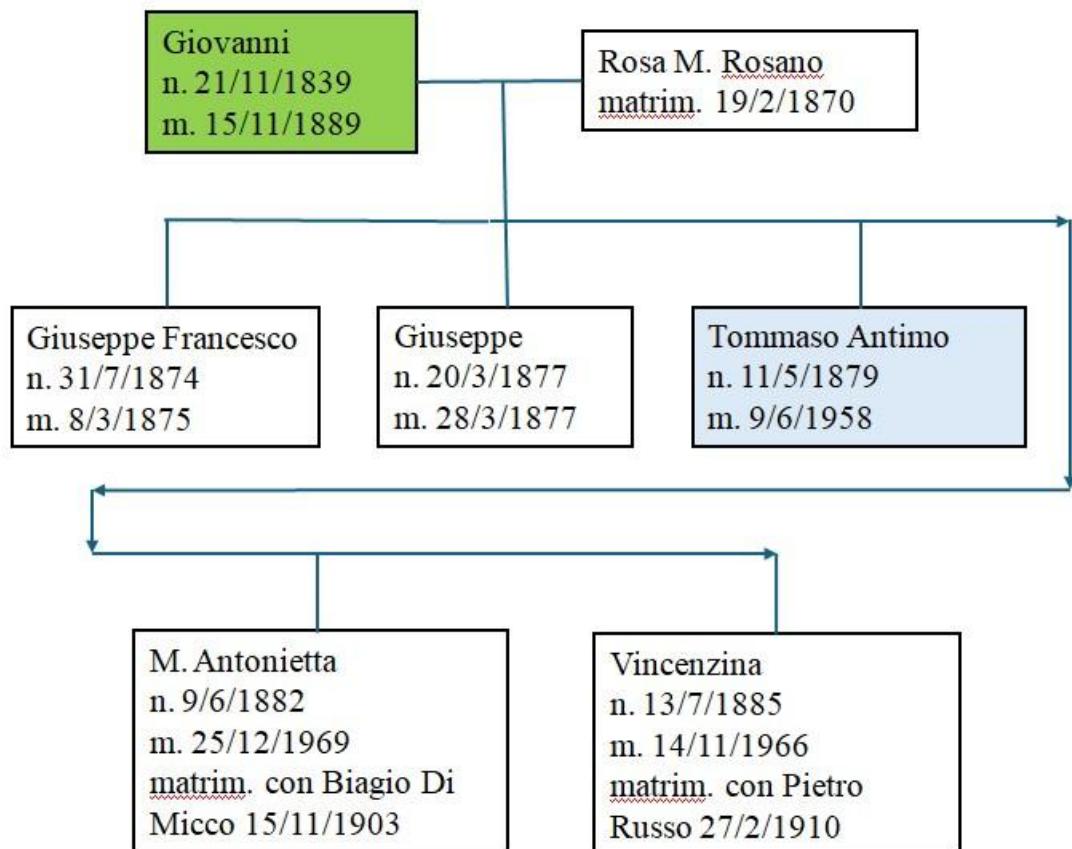
Domenico Braucci invia i saluti al suo compare cav. Filippo Pepe in vacanza a Castellammare di Stabia nell'agosto del 1904 (foto da una collezione di cartoline di mio nonno materno Luigi Pepe, nipote di Filippo).

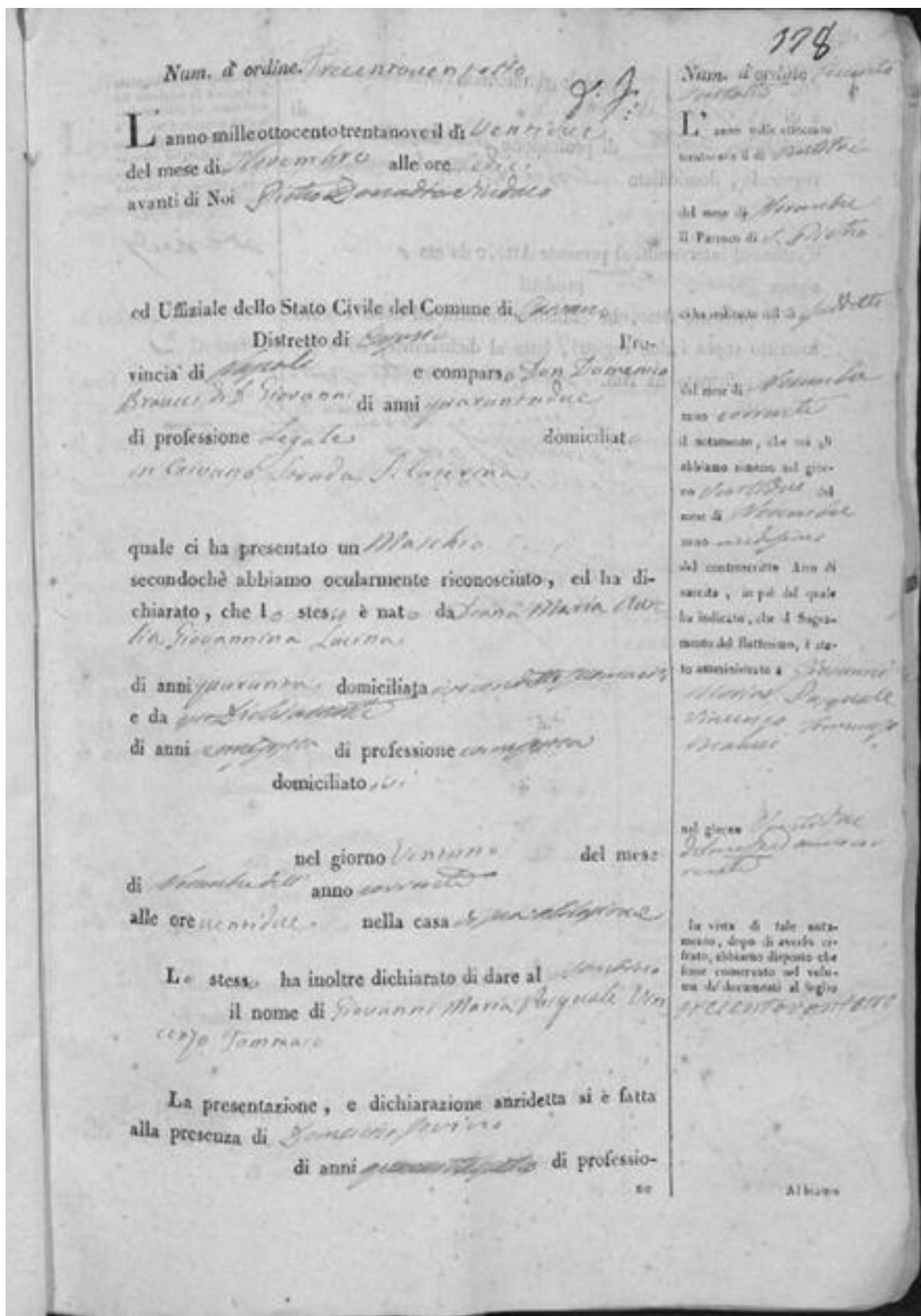


Cartolina di Francesco Braucci, fratello di Domenico, per gli auguri al cav. Filippo Pepe (foto da una collezione di cartoline di mio nonno materno Luigi Pepe, nipote di Filippo).



Cav. Filippo Pepe, sindaco del Comune di Caivano dal 1894 al 1895,
dal 1895 al 1898 e dal 1914 al 1918





Nascita di Giovanni Braucci, 21/11/1839.

ATTI DI MORTE.

L'anno milleottocento ~~seicentosette~~, addì ~~sette~~ di Novembre,
a ore ~~due~~ meridiane ~~dieci~~ e minuti ~~dieci~~, nella Casa comunale,
Avanti di me ~~Maria Raffaele consigliere del governo di~~
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di ~~Cairano~~, sono comparso
~~François Jappu~~, di anni ~~quarantotto~~ ~~Bacchino~~, domiciliato
in ~~Cairano~~, e ~~deposito Francesco~~, di anni ~~cinquanta~~,
~~Bacchino~~, domiciliata in ~~Cairano~~, i quali mi hanno dichiarato che a ore
~~mezzogiorno~~ ~~una~~ e minuti ~~sei~~ di ~~ieri~~, nella casa posta in
~~piazzola Brancaccio al numero quattordici~~, è morto ~~Braucci Giovanni~~,
di ~~cinquantasei anni~~ ~~Societa~~, residente in ~~Cairano~~,
nato in ~~Cairano~~, da ~~Domenico Pasquale~~, domiciliato in
~~vita in Cairano~~, e da ~~Domenica Maria Rosanna Pasquale~~, domi-
ciliata in ~~vita in Cairano~~, ~~Marito di Rosanna Dova~~
A quest'atto sono stati presenti quali testimoni ~~Giovino Gabriele~~
di anni ~~cinquantatré~~ ~~Passacuccio~~, e ~~Pepe Domenico~~, di anni
~~cinquantesette~~ ~~quadrienni municipali~~, ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto
a tutti gl'intervenuti, ~~sì sono i suddetti messo sotto scrittura~~
~~meno i dichiaranti perché il testerale~~
~~Johab Soria~~ ~~Domenico~~
~~Roff Moyer~~

Atto di morte di Giovanni Braucci, 15/11/1889.



Giovanni Braucci n. 21/11/1839 - m. 15/11/1889
(foto di Anna Maria Caputo, pronipote di Tommaso Antimo Braucci).

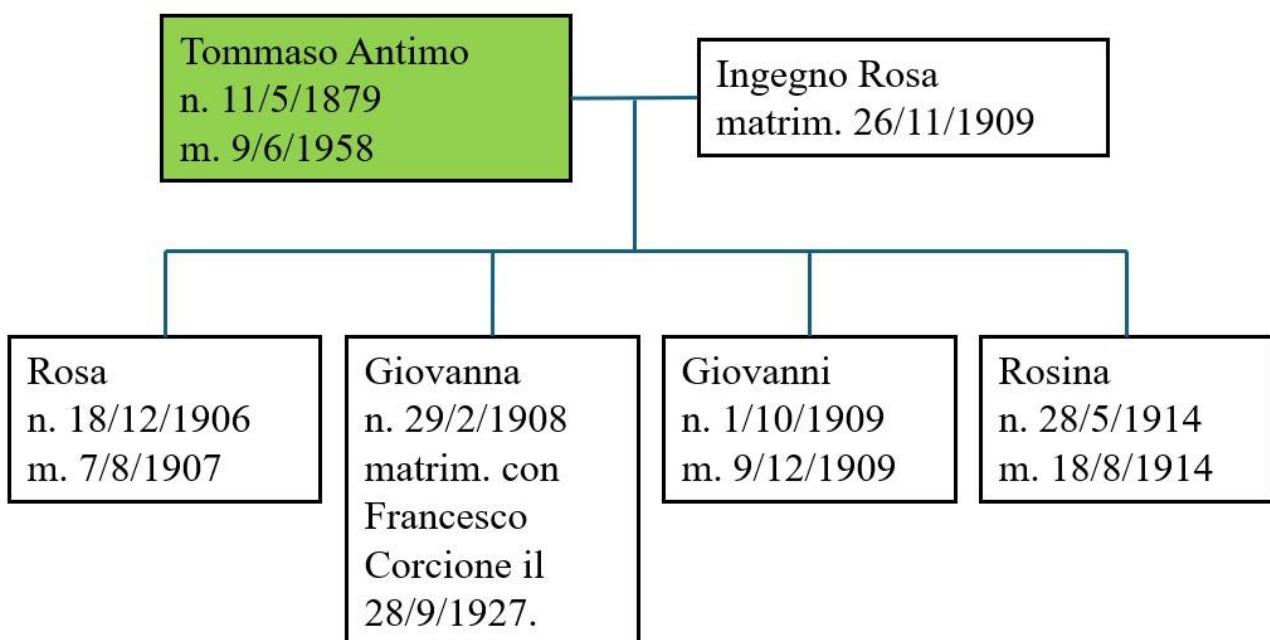
CAIVANO

Canape-- (Neg. di) Chiarolanza Salvatore fu Giuseppe,
Morano Antonio fu Giuseppe.
Farine, Crusca -- (Neg. di) Russo Andrea fu Luigi.
Oli d' oliva -- (Neg. di) Fuschino Pellegrino fu Vine.
Oreficerie--(Neg. di) Falco Domenico fu Luca, Pisano
Pietro di Marino.
Spiritti -- (Liquoristi) Cantone Gennaro fu Luigi, Fer-
rara Luigi fu Pasquale, Lanna Nicola fu Michele,
Russo Antonio di Vincenzo.
Vint -- (Neg. di) Acerra Andrea fu Angelo , Braucci
Alessandro fu Gius., Braucci Giovanni fu Domenico,
Buonfiglio Vincenzo fu Pasquale, D'Ambrosio Isacco,
Fajola Domenico fu Felice, Falco Francesco fu Gaet.,
Lanna Cav. Paolo fu Abriamo , Romano Pasquale ,
Russo Andrea fu Luigi.

Nell' Annuario storico statistico commerciale di Bari e provincia del 1886,
Braucci Giovanni di Domenico risulta commerciante di vini.



Rosa Rosano, moglie di Giovanni Braucci
(foto di Anna Maria Caputo, pronipote di Tommaso Antimo Braucci).





Tommaso Antimo Braucci
(foto di Anna Maria Caputo, pronipote di Tommaso Antimo Braucci).



Tommaso Antimo Braucci
(foto di Anna Maria Caputo, pronipote di Tommaso Antimo Braucci).



Giovanna Braucci, figlia di Tommaso Antimo, ultima discendente
del dott. fisico Giovanni Braucci, nipote di Niccolò, e ultima Braucci proprietaria
del Palazzo Braucci (foto di Anna Maria Caputo, pronipote di Tommaso Antimo Braucci).

ATTI DI NASCITA.

Nuovo 115.

Braucci Giuseppe Maria
Antimo

Annotazione - Braucci
Tommaso si unì in matrimonio con Ingegno Rosa
di Michele nel di 26 Novembre
1905 in Afragola
approvato dal Procuratore del Re

L'Ufficio dello Stato civile

Pfaltz,

L'anno milleottocentosettanta verso, addì Gredici di Maggio,
a ore dieci meridiane verso e minuti venti, nella Casa comunale.

Avanti di me Antonio Approspiciente Delegato dal Sindaco con
atto del Re Maggio Milleottocentosettantuno, destituito d'apprezzato

Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Gredici,
è comparso Braucci Giovanni Maria, di anni trentanove, proprietario domiciliata
in Gredici, il quale mi ha dichiarato che alle ore seimila meridiane dieci e
minuti quindici, del di Novembre del corrente mese, nella casa posta in
via Nicola Braucci al numero sette, da Rosa Ingegno sua
moglie, proprietaria, fuchia convivente.

è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui dà i nomi di
Giuseppe Maria, Antimo, Francesco.

A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Seviro Gabriele,
di anni quarantanove, Apprendista Caliente Luigi, di anni
ventiquattr'anni, entrambi residenti in questo Comune.

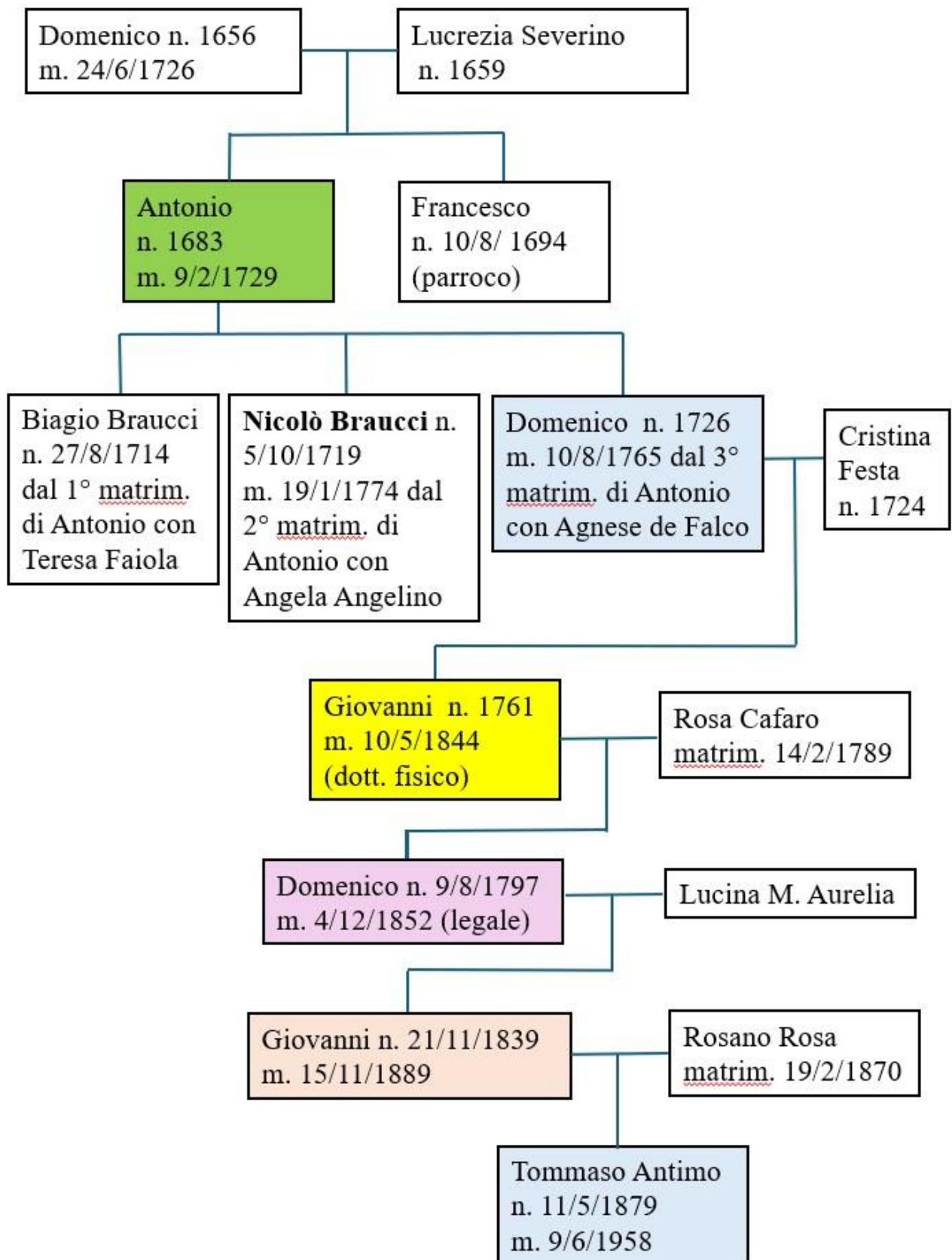
Letto il proscritto etto agli interlocutori, l'hanno appreso senza polemica
Braucci Giovanni Maria -

Seviro Gabriele
Antimo Gabriele

Nascita di Tommaso Antimo Braucci (11/5/1879) con l'annotazione
del matrimonio con Rosa Ingegno il 26/11/1905 in Afragola.



Rosa Ingegno, moglie di Tommaso Antimo Braucci
(foto di Anna Maria Caputo, pronipote di Tommaso Antimo Braucci).



Albero genealogico in linea retta dalle origini fino a Tommaso Antimo Braucci.

Tommaso Antimo Braucci è una figura di grande rilevanza per la famiglia Braucci, rappresentando l'ultimo discendente ad aver vissuto a Caivano nella casa natale di

Niccolò Braucci. Questo fatto conferisce a Tommaso un legame speciale con le radici familiari e con la storia locale.

Tommaso visse nella storica residenza insieme alla moglie Rosa Ingegno, che sposò il 26 novembre 1909 ad Afragola, e alla loro unica figlia Giovanna. Giovanna, a sua volta, sposò Francesco Corcione il 25 settembre 1927 e dalla loro unione nacquero Antonio e Michela. La presenza di Tommaso nella casa natale di Niccolò Braucci sottolinea il forte legame della famiglia con le proprie radici storiche e la volontà di preservare la memoria del loro illustre antenato.

Una delle passioni più distinctive di Tommaso Antimo Braucci era la caccia, un'attività che riveste un ruolo storico e culturale a Caivano. Fin dall'antichità, la caccia era una tradizione praticata dai signori dell'epoca. Tommaso non solo ne perpetuò la pratica, ma contribuì anche a istituzionalizzarla. Intorno al 1930, sul Corso Umberto, in un locale del Palazzo Lanna, fu fondato il Circolo Cacciatori di Caivano, poi traslocato nella sede attuale sotto il nome "Circolo della caccia Pierino Pepe" quasi di fronte alla prima sede. Tommaso fu uno dei soci fondatori, dimostrando così il suo impegno e la sua passione per questa tradizione.

Tommaso esercitò una grande influenza sulla generazione successiva. Suo nipote Antonio Corcione era amico d'infanzia di Isacco Lanna che nutriva fin da piccolo una grande passione per la caccia. Isacco Lanna, ricordando le sue visite a casa di Antonio, era affascinato dal vestiario da caccia di Tommaso, un dettaglio che illustra l'impatto che Tommaso ebbe nel trasmettere la sua passione e il suo entusiasmo per la caccia alle nuove generazioni.

Il contributo di Tommaso Antimo Braucci alla tradizione della caccia a Caivano va oltre la semplice pratica dell'attività. La sua partecipazione alla fondazione del Circolo Cacciatori e l'influenza esercitata sui giovani dimostrano come le passioni personali possano diventare parte integrante del patrimonio culturale di una comunità. La sua vita e il suo ruolo nella famiglia Braucci sono un esempio di come la memoria storica e le tradizioni possano essere preservate e trasmesse attraverso le generazioni. Tommaso Antimo Braucci, nato a Caivano l'11 maggio 1879 e deceduto il 9 giugno 1958, era una figura di spicco nel suo paese natale. Lavorando come impiegato comunale in un'epoca in cui gli addetti alla segreteria erano pochi, Tommaso si guadagnò la stima e l'affetto della comunità grazie alla sua costante disponibilità e gentilezza nel rispondere alle richieste di certificazioni e altri atti di competenza del Comune.

In un tempo in cui il personale era limitato, la mole di lavoro era considerevole e le aspettative elevate, Tommaso riusciva a far fronte alle necessità della comunità con una dedizione fuori dal comune. Le sue giornate erano caratterizzate da un flusso continuo di persone che si recavano al Comune per ottenere assistenza, e Tommaso, sempre con un sorriso e una parola di conforto, era pronto a dare il suo contributo. La sua dedizione al servizio pubblico andava ben oltre le mansioni che gli venivano assegnate. Era comune vederlo aiutare gli anziani a compilare moduli complicati, rispondere con pazienza alle domande dei cittadini più giovani e assicurarsi che le pratiche burocratiche venissero svolte con efficienza e rapidità.

La presenza di Tommaso al Comune di Caivano non solo agevolava il funzionamento della macchina amministrativa, ma creava anche un'atmosfera di fiducia e rispetto. La comunità sapeva di poter contare su di lui in ogni situazione, e questo legame di fiducia contribuì a consolidare il senso di appartenenza e di solidarietà tra i cittadini. Dopo la sua scomparsa, Tommaso Antimo Braucci lasciò un vuoto difficile da colmare. La sua memoria rimane viva nei racconti e nei ricordi di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. La sua eredità è quella di un uomo che, attraverso la sua dedizione e altruismo, ha contribuito a rendere Caivano un luogo migliore per tutti i suoi abitanti.



1935, gita a *Saglianello*. Sullo sfondo il Fusaro di Sanganiello di proprietà Buonfiglio-Lanna. Da sinistra, in piedi: Rocco Ponticelli, Vittorino Pepe, Ciccio De Micco, Rodolfo Capozzi, Cav. Faiola, Filippo D'Ambrosio, Don Peppe Pepe, Nicola Lanna, Andrea Buononato, **Antimo Braucci**, Giovanni Romano, Luigi Novi e Michele Cantone. *Seduti da sinistra*: Marino Tommaso, Ummarino Domenico, Argiento Nicola, Pierino Pepe, Michele Lanna, Esposito Ciro Isacco.

Foto di cacciatori di Caivano insieme a Tommaso Antimo Braucci indicato con la freccia.



Altra foto di cacciatori di Caivano insieme a Tommaso Antimo Braucci indicato con la freccia.



L'intero personale del Comune di Caivano il 19 giugno 1940.
E' evidenziato in un ovale Tommaso Antimo Braucci.

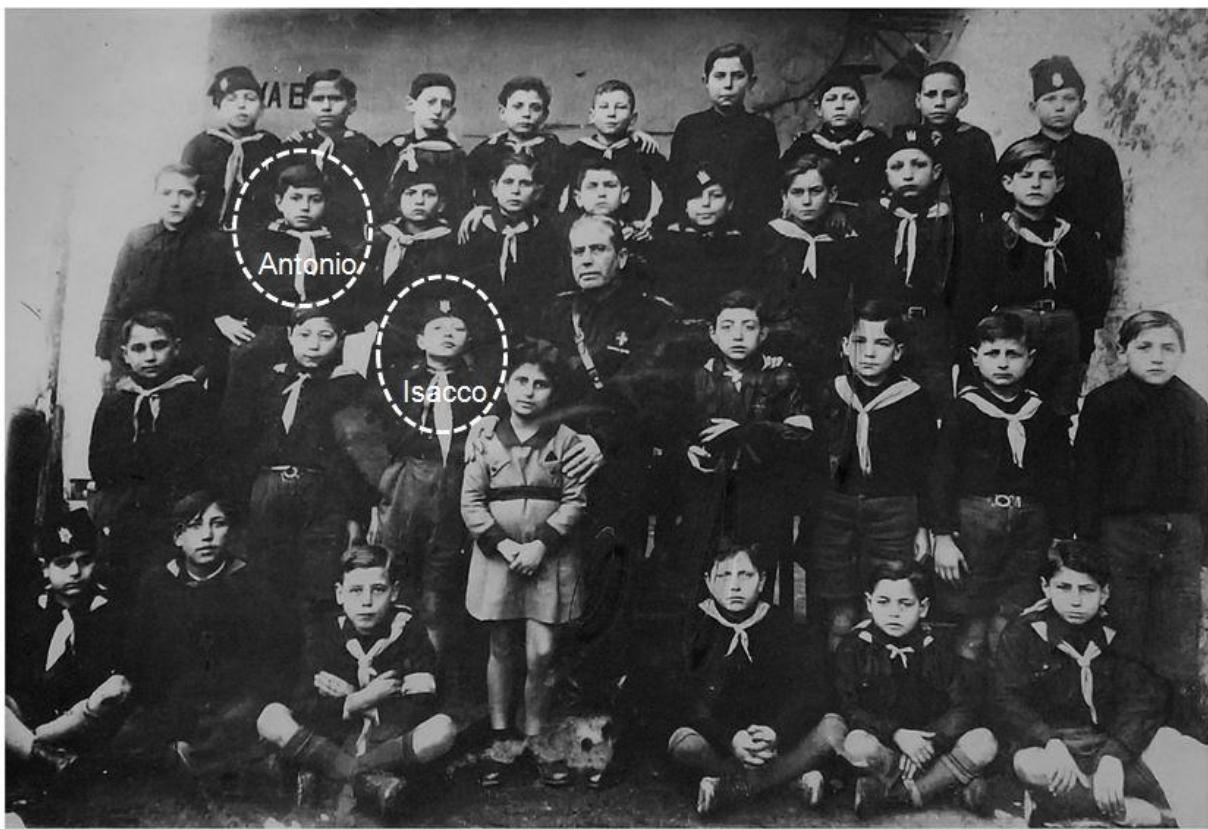


Tommaso Antimo Braucci (particolare della foto estratta del gruppo degli impiegati comunali).

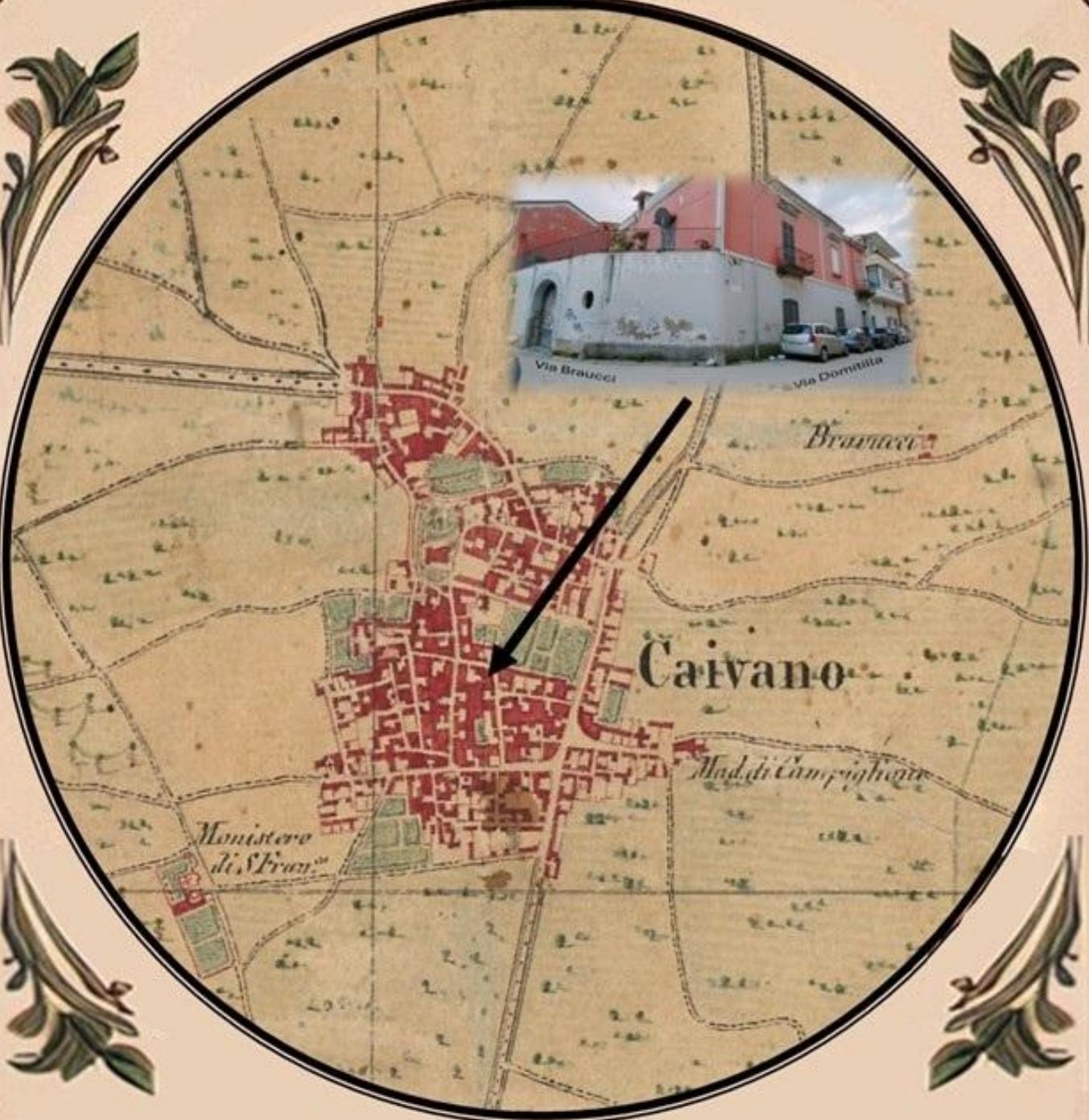


1- Felicetto D'Ambrosio, 2- Iovino Emilio; 3- Antimo Braucci, 4- Faraldo, 5- Ing. Filippo D'Ambrosio Podestà dal 2-3-1938 al 30-4-1942, 6- VV.UU. Giuseppe Mennillo, 7- Comandante dei VV.UU. Mario Mennillo nonno di Simone Monopoli, 8- Vincenzo D'Ambrosio, 9- De Micco, 10- Francesco D'Ambrosio, 11- Emilio o guardie, 12- Antonio D'Ambrosio.

I Dipendenti del Comune di Caivano il 19 giugno 1940 insieme al Podestà Ing. Filippo D'Ambrosio



Scuola Elementare 1937 – i balilla. Il maestro Salvatore Puca con la figlioletta Stellina Puca. Il secondo della terza fila dal basso è Antonio Corcione nipote di Antimo Braucci. il quarto è Salvatore De Lucia. Il Terzo della seconda fila dal basso è Isacco Lanna



ISBN 979-1281671393